Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 8 maggio 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 3263 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

ECONOMIA EUROPEA

Lo «spettro» dell'inflazione è un poco la resca di pesce infissa nella gola di tutta l'economia mondiale: ne dà conferma il recente ottavo rapporto annuale dell'OECE che, nel primo volume, dopo avere constatato come, malgrado un certo quale rallentamento della espansione economica, produzione, occupazione e livello di vita dell'Europa occidentale non sono mai state così elevate come nel 1956, annota pure che nell'annata in esame le pressioni inflazionistiche furono parecchio inquietanti.

Le pressioni inflazionistiche manifestatesi nel 1955 sono difatti continuate nel 1956 e in certi Paesi si sono accentuate, anche se le misure antinflazionistiche hanno cominciato a produrre i loro effetti. Tuttavia il Consiglio dell'OECE ha raccomandato verso la fine dell'autunno ai suoi membri di accentuare queste misure. La crisi di Suez ha rinforzato i rischi d'inflazione specialmente per gli effetti dello aumento dei prezzi d'importazione. Pertanto le pressioni inflazionistiche restano il problema principale per numerosi Paesi. La continuità dell'espansione economica e il mantenimento della stabilità finanziaria esigeranno molta attenzione nel 1957.

Malgrado le difficoltà immediate della situazione economica europea agli inizi del 1957, grandi possibilità d'espansione continuata della produzione e di miglioramento delle condizioni d'esistenza si offrono ancora all'Europa.

La relazione dà le cifre seguenti per l'insieme dei Paesi dell'OECE in miliardi di dollari, rispettivamente, per gli anni 1954, 1955 e 1956, considerando che le cifre relative a questo ultimo anno sono ancora provvisorie. Il prodotto nazionale lordo è stato rispettivamente di 201,7 miliardi di dollari 213,9 e 221,7. Il consumo privato è stato di 132 miliardi di dollari, 139,6 e 145,3. La formazione lorda di capitale libero è stata di 35,6 miliardi di dollari, 39,5 e 42. L'aumento percentuale del prodotto nazionale lordo fu di +4,9 di +6 e di +3,6; quello del consumo privato di +4,2, di —5,7 e di +4,1. La formazione lorda di capitale fisso è aumentata nei tre anni rispettivamente di +10,1, di +11,1 e di +6,3.

Ed ecco che, nel secondo volume, il rapporto dell'OECE passa a trattare dell'avvenire economico del vecchio Continente, delle possibilità che gli sono offerte e dei problemi che dovranno essere risolti se si vuole proseguire sulla via dell'espansione. Il titolo stesso del volume è avveniristico: «L'Europa nel 1960»; ma esso si presenta contemporaneamente come una preziosa documentazione, dal punto di vista degli ambienti economici e finanziari, per valutare le prospettive di mercato ed i fabbisogni d'investimenti e, dal punto di vista della mano d'opera, per l'elaborazione della politica dei salari.

Il rapporto considera che le possibilità d'espansione dell'economia europea siano favorevoli: il livello dell'occupazione resterà elevato e la produttività continuerà ad aumentare rapidamente. Il reddito nazionale lordo aumenterà del 17 per cento fra il 1955 e il 1960; le disponibilità di mano d'opera aumenteranno meno rapidamente: del 2,8 per cento contro l'8,5 per cento; le pubbliche spese aumenteranno più lentamente del reddito nazionale lordo, in modo che la maggior parte delle risorse sarà destinata agli investimenti e i consumatori beneficeranno sensibilmente dell'incremento della produzione.

Il parco automobilistico dell'Europa Occidentale, che è aumentato negli ultimi cinque anni di circa il 75 per cento, dovrebbe subire tra il 1955 e il 1960 un ulteriore aumento di oltre il 50 per cento. E' necessario quindi estendere e adeguare le reti stradali e in tutti i Paesi europei le spese per la costruzione di strade dovrebbero raddoppiare.

L'incremento dei consumi dovrà raggiungere il 18 per cento, ma tale evoluzione sarà accompagnata da numerosi cambiamenti di struttura; essa deve tenere conto, infatti, delle variazioni demografiche, del reddito per abitante, nonchè dell'elasticità della domanda dei diversi prodotti e dell'incidenza delle disparità dei redditi «reali» per abitante. E' un fatto che la struttura dei consumi nei Paesi della Europa Meridionale è molto differente da quella degli altri Paesi membri ed è poco probabile che tali disparità si attenuino da oggi al 1960.

Bisognerà, comunque, nel corso del quadriennio avvenire, modificare profondamente la struttura dei consumi, degli investimenti e dell'occupazione.

In conclusione, risulta dal rapporto che una cooperazione più stretta fra i Paesi membri è indispensabile, in quasi tutti i settori, per permettere all'Europa di fare il migliore uso possibile delle sue disponibilità economiche e finanziarie. In questo senso la creazione del Mercato comune europeo rappresenta indubbiamente un cospicuo passo avanti.

Noi, come italiani, non possiamo che sperare nella sua realizzazione; ma non possiamo non tener conto della ragionevole dichiarazione del CEPES (Comitato europeo per il progresso economico e sociale) la quale termina affermando: «In ogni caso, nè il Mercato comune nè la zona di libero scambio non potranno rappresentare, per sè medesimi, alcuna garanzia per una evoluzione sana e fiorente dei Paesi interessati, ove questi trascurino di operare per il raggiungimento della libera convertibilità delle rispettive monete e non compiano ogni possibile sforzo per assicurare la stabilità monetaria, per favorire l'accesso alla proprietà da parte di tutte le categorie sociali e per contribuire alla realizzazione di una vera libertà e di un duraturo progresso sociale».

Il memento è chiaro.

Alfio Titta

DULLES SODDISFATTO della riunione di Bonn

Washington, 7

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles è giunto questa sera a Washington proveniente da Parigi. All'aeroporto egli ha dichiarato ai giornalisti che la recente riunione della NATO è stata, forse «la migliore» alla quale egli abbia preso parte sino ad oggi, e ha aggiunto che i suoi colloqui con Adenauer e Mollet sono stati «utili».

«I Ministri della NATO — ha poi affermato Dulles — hanno concordato che i loro paesi non saranno distolti, in seguito alle recenti obiezioni sovietiche, dall'usare tutti i mezzi possibili per fare fronte a qualsiasi attacco.

«Noi — ha precisato Dulles — non ammettiamo che un paese il quale si è reso colpevole di un'espansione aggressiva e che, di recente ha attaccato l'Ungheria, possa dettare la politica difensiva del mondo libero.

«Le nostre politiche difensive non escludono naturalmente limitazioni negli armamenti reciproche e bilanciate purchè vi siano adeguate ispezioni e controlli».

Dulles ha quindi dichiarato che oggi si incontrerà con il Presidente Eisenhower nella tarda serata.

Successivamente Foster Dulles, accompagnato dal Sottosegretario di Stato Christian Herter, si è recato alla Casa Bianca dove si è intrattenuto con il Presidente Eisenhower per 20 minuti.

AL QUIRINALE I PRIMI COLLOQUI PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI GOVERNATIVA

GRONCHI HA INIZIATO LE CONSULTAZIONI INTERPELLANDO SETTE ESPONENTI POLITICI

Oltre ai Presidenti del Senato e della Camera, sono stati ricevuti Saragat, Terracini, Pella, Fanfani e Scelba - Assoluto riserbo di tutti sugli argomenti discussi con il Capo dello Stato

Roma, 7

E' la prima volta che il Presidente della Repubblica riceve per le normali consultazioni nello studio attiguo alla Sala delle battaglie sontuosamente adobbato con degli stupendi arazzi fiamminghi che raffigurano la storia di Giuseppe lo Ebreo. Tutto intorno sono busti romani di Nerone, Caracalla, Tigellino e altri; al centro grossi lampadari di Murano a tre ripiani con un centinaio di lampade; due corazzieri ai lati di un portale di marmo grigio e verde rendono gli onori alle personalità che vengono ricevute dal Presidente della Repubblica. Attraverso la Sala degli arazzi di Lilla, che raffigurano scene campestri del '700, un robusto e alto commesso accompagna gli ospiti fino alla soglia dello studio presidenziale; un altro fa gentilmente da cicerone ai giornalisti illustrando le sale sotto lo aspetto storico e artistico. Il Salone degli staffieri funziona da sala-stampa, gremitissima di giornalisti italiani e stranieri e occupata da un esercito di fotografi e cineoperatori. Ai tavoli sono una decina di telefoni attorno ai quali fanno la guardia i «secondi» dei giornalisti più importanti, in modo da tenere bloccati gli apparecchi per il momento giusto.

Alle 11.50 di questa mattina una fila di commessi, in tenuta di cerimonia, è passata lungo il corridoio con ampi vassoi ricolmi, destinati al rinfresco che il Presidente offre agli ospiti. Il rinfresco consiste di: vermut, spremute d'arancia, panini imbottiti con prosciutto cotto e crudo, salame e alici, olive, salatini, mandorle salate e «col-au-vent».

Il Capo dello Stato ha iniziato le consultazioni alle ore 11 ricevendo per primi, separatamente, i due Presidenti delle Camere Merzagora e Leone. Uscendo, Merzagora ha detto ai giornalisti: «La tradizione vuole che soprattutto chi apre le consultazioni dia il buon esempio di riserbo. Tuttavia posso dirvi questo: ritengo che la soluzione di questa crisi non sia nè breve nè facile. Però confido pienamente sia nel senso di responsabilità degli uomini politici che saranno consultati, sia nella provata capacità del Presidente della Repubblica».

E' stata quindi la volta di Saragat, che è stato intrattenuto dal Presidente della Repubblica fino alle 12.35. Saragat ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Ho riferito al Presidente sulle circostanze che mi hanno portato a pronunciare domenica scorsa il discorso ai miei compagni della maggioranza del partito socialista democratico. Ho informato il Presidente anche dei colloqui avuti la settimana scorsa con il Presidente del Consiglio e con il segretario della democrazia cristiana on. Fanfani. Da questi colloqui è risultato in modo chiaro che l'attuale Governo non aveva più l'appoggio necessario per poter esercitare la sua azione riformatrice. Questa è stata la prima parte della mia esposizione al Presidente della Repubblica. Sulla seconda parte, che ha carattere riservato, non intendo fare dichiarazioni».

Subito dopo ha avuto inizio l'ultima consultazione della mattinata. Il segretario generale della Presidenza della Repubblica Moccia ha introdotto nello studio del Capo dello Stato l'on. Terracini in qualità di ex presidente dell'Assemblea ex Presidente dell'Assemblea dallo studio presidenziale alle 13.15. Il colloquio è durato, quindi, 40 minuti. Avvicinato dai giornalisti, il parlamentare comunista ha espresso il rammarico «perchè ancora una volta il Paese si trova di fronte ad una crisi determinatasi al di fuori del Parlamento e, quindi, mancano gli elementi parlamentari di giudizio per la sua soluzione. In ogni modo — ha aggiunto Terracini — questa crisi ha il merito di avere dimostrato come la cosiddetta solidarietà democratica dei partiti di centro si sia largamente esaurita; a parte poi è da giudicare se durante questo tempo, in cui ha avuto vigore ha portato dei frutti positivi. La soluzione necessaria è in una soluzione che si diversifichi nel fondo attraverso il programma di Governo. Il programma dovrà anche avere elementi di politica internazionale, che dovranno essere talmente considerati da non ripercorrere la strada battuta con tanta tenacia dall'on. Martino».

Il Presidente della Repubblica ha ripreso le consultazioni alle ore 19. A quell'ora infatti è stato introdotto nel Gabinetto presidenziale l'ex Presidente del Consiglio on. Pella. Il colloquio è durato 45 minuti. Avvicinato dai giornalisti, Pella ha dichiarato: «Questi colloqui con il Presidente sono sempre molto interessanti. Hanno un unico inconveniente: devono essere sepolti dal riserbo più totale».

E' stato quindi ricevuto l'on. Fanfani, che nel frattempo si era intrattenuto a conversare nel Salone delle Battaglie con il segretario generale della Presidenza della Repubblica. Fanfani è uscito alle 20.15. «Voi sapete meglio di me — ha detto ai rappresentanti della stampa — quali siano i doveri di riserbo che competono anche a me di riferire sul giro di orizzonte che ho avuto occasione di compiere in questa circostanza; tanto più doveroso, in quanto non sono venuto qui quale rappresentante del mio partito, ma in virtù di altre funzioni che ben conoscete».

E' stato infine introdotto nello studio del Presidente l'on. Scelba. Anche il colloquio con l'ex Presidente del Consiglio si è protratto oltre i 45 minuti. Al termine di esso, Scelba ha dichiarato semplicemente: «Ho espresso al Capo dello Stato il mio pensiero sulla situazione. Quanto al contenuto, permettetemi che questo rimanga un segreto tra me e il Capo dello Stato».

Le consultazioni riprenderanno alle 12.45 di domani. A tale ora infatti Gronchi riceverà Scoccimarro, presidente del gruppo parlamentare comunista del Senato insieme con lo onorevole Togliatti, presidente del gruppo della Camera. Seguiranno Piccioni e Ceschi, presidenti rispettivamente del gruppo della Camera e del Senato della D.C. Nel pomeriggio saranno ricevuti il sen. Molè, presidente del gruppo democratico indipendente di sinistra del Senato; il senatore Zanotti Bianco, presidente del gruppo libero-social-repubblicano del Senato; l'on. Colitto, presidente del gruppo liberale della Camera; e, infine, gli onorevoli Franza e Roberti, presidenti rispettivamente del gruppo del Senato e della Camera del MSI.

Le consultazioni verranno sospese nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato per la presenza a Roma del Presidente della Repubblica francese Coty. Le consultazioni verranno riprese e concluse lunedì.

Aspre polemiche nel P.S.D.I. per il «colpo di testa» di Saragat

Roma, 7

La visita del Presidente della Repubblica francese, il cui arrivo è previsto per giovedì mattina, farà segnare una battuta d'arresto alla serie delle rituali consultazioni del Capo dello Stato che, iniziatesi stamane, saranno sospese nel pomeriggio di domani e riprenderanno soltanto lunedì, quando Coty cesserà di essere ospite della Repubblica italiana per divenirlo della Santa Sede. E in molti ambienti già si fa osservare che questa interruzione apparirà quanto mai propizia all'intrecciarsi di immancabili manovre di corridoio e forse servirà a diminuire in un certo senso l'atmosfera di tensione che è propria dei primi giorni di tutte le crisi e che lo è particolarmente di questa che si presenta come una crisi di assai difficile soluzione.

Contrariamente alla prassi normale, gli ex Capi dello Stato saranno gli ultimi ad essere ricevuti dall'on. Gronchi. De Nicola, infatti, ha fatto sapere che gli sarebbe stato impossibile essere a Roma questa mattina, mentre il sen. Einaudi ha comunicato di essere indisposto. Essi perciò si recheranno al Quirinale soltanto mercoledì prossimo. E subito dopo aver ascoltato il loro punto di vista, il Presidente della Repubblica tirerà le somme della consultazione, affidando il primo incarico con tutta probabilità allo stesso on. Segni, perchè faccia il tentativo — non fosse altro che per la forma — di rimettere in piedi il Governo di coalizione quadripartita. Un tentativo che appare evidentemente destinato a fallire, poichè i repubblicani — Pacciardi e La Malfa per primi — hanno detto chiaramente che non intendono rientrare al Governo e semmai (pare che Matteotti e La Malfa si sarebbero accordati su questo), consentirebbero a tornare a responsabilità di Governo, soltanto se ne fossero esclusi i liberali. Ma quello che è più sorprendente è che Saragat per primo non crede alla possibilità di rinascita del quadripartito.

Allora? Allo stato dei fatti — a meno di ricostituire un Gabinetto come quello dimissionario, cosa che è impossibile evidentemente — delle varie soluzioni che si vanno prospettando, la più probabile sembra essere quella di un Governo monocolore democristiano.

Ed ecco come si delineano le varie posizioni al termine della prima giornata di crisi. Lo si desume dalla cronaca delle varie riunioni. La D.C., consapevole della necessità di salvaguardare, nei limiti del possibile, la politica democratica, ha riconfermato oggi in sede direzionale il proprio indirizzo con un ordine del giorno in cui si fa appello alla volontà concorde dei partiti centristi, e preciserà meglio le linee in cui intende muoversi attraverso le deliberazioni dei due gruppi parlamentari. L'on. Segni ha inviato una lettera alla direzione del suo partito per illustrare la situazione e analizzare sotto il profilo politico le possibilità di sviluppo. Nella sua lettera il Presidente del Consiglio dimissionario ribadisce l'esigenza di mantenere viva la solidarietà quadripartita — della quale si dichiara convinto assertore — ponendo in guardia contro i pericoli che potrebbero derivare da formule più ristrette di Governo.

Fanfani, alla direzione riunita, ha fatto un'ampia relazione degli ultimi avvenimenti, soffermandosi a lungo sia sulle circostanze che sui motivi che hanno indotto il Presidente del Consiglio a rassegnare le dimissioni ed ha invitato i dirigenti d.c. ad esprimere il loro pensiero e a vagliare serenamente le concrete possibilità che la reale situazione offre.

Sulla base della lettera di Segni e della relazione di Fanfani si è svolta una lunga discussione, dalla quale, appunto, è emersa l'opportunità di tentare la ricostituzione di un Governo quadripartito, ripiegando, ove tutti i tentativi fallissero, su altra formula che potrebbe essere quella del monocolore. I democristiani proporranno per il primo incarico Segni, naturalmente. Se fallisse o se addirittura non accettasse (cosa poco probabile), la mano passerebbe a Zoli. Altri nomi che si fanno negli ambienti democristiani sono quelli di Campilli, Pella e Scelba in ordine di possibilità, specie per quanto riguarda l'eventuale formazione monocolore.

Ufficialmente, al termine della riunione, la direzione democristiana ha espresso questo punto di vista: «La direzione — preso atto della decisione cui è pervenuto il Presidente del Consiglio — ha rilevato i successi conseguiti dall'on. Segni in politica interna, sociale ed internazionale, in ventidue mesi di costruttiva azione, ed ha significato a lui e ai suoi collaboratori l'affettuosa gratitudine del partito. Esaminata la situazione aperta dalle dimissioni del Gabinetto — continua il comunicato — la direzione ha espresso la convinzione che, per la difesa della democrazia e per l'ulteriore sereno sviluppo del Paese, le forze democratiche debbano solidalmente determinare il programma eseguibile prima delle normali consultazioni elettorali concorrendo a formare il Governo più idoneo a svolgerlo efficacemente. A questo fine la D.C. fa appello al senso di responsabilità di tutte le forze sinceramente democratiche, assicurando quella partecipazione allo sforzo comune che le sue particolari responsabilità richiedono».

Quanto ai socialdemocratici, le incertezze esistenti in seno a quel partito sono riemerse ancora oggi nel corso delle riunioni di gruppo, portando a diversi orientamenti circa la formazione del nuovo Governo.

Era una cosa da attendersi, ma le perplessità si sono manifestate così vivaci che l'on. Simonini ha presentato le dimissioni da capo del gruppo dei deputati e non c'è stato verso di fargli cambiare idea; un vivace scontro c'è stato tra Saragat e Vigorelli; Matteotti ha avuto espressioni di viva amarezza considerandosi sacrificato al gioco politico di Saragat: l'uno vuole un Governo tripartito, l'altro un Governo a quattro; Saragat dice che finirà per formarsi un Governo monocolore; Ariosto, Matteotti e Vigorelli vorrebbero passare senza altro all'opposizione. Saragat e Nenni hanno avuto oggi un colloquio telefonico e poi si sono incontrati a Montecitorio.

Alla riunione di gruppo non sono stati pochi gli esponenti socialdemocratici — da Simonini a Treves, da Romita a Vigorelli — che hanno accusato Saragat di aver preso una decisione di tanta importanza senza consultare nessuno. Saragat ha reagito vivacemente dicendo che gli altri non si erano fatti scrupolo di prendere le loro decisioni presentando anche delle mozioni congressuali, e per questo egli aveva ritenuto opportuno riprendere la propria libertà personale. Ma polemiche a parte, sembra che il PSDI, non foss'altro che per mettere alla prova il PSI, favorirebbe la formazione di un Governo a tre con esclusione dei liberali.

Dirigenti e parlamentari liberali hanno ascoltato nel tardo pomeriggio una relazione di Malagodi, il quale ha sottolineato anche lui la necessità che venga ribadita la fedeltà alla collaborazione centrista, sempre che, naturalmente, vengano mantenuti gli impegni programmatici sia per quanto riguarda la politica interna che quella estera. Malagodi non è entrato nel merito dei punti programmatici sulla base dei quali un quadripartito potrebbe rivivere, ma risulta che i liberali intenderebbero vi fossero inclusi gli accordi relativi ai contratti agrari, mentre farebbero condizione essenziale della loro adesione la permanenza di Martino agli Esteri (che invece per molte ragioni appare piuttosto dubbia).

Quanto alle opposizioni, i parlamentari socialisti e quelli comunisti si sono espressi per una combinazione a tre con la esclusione dei liberali. In particolare il PSI intende prospettare a Gronchi tre esigenze, cioè la liquidazione del centrismo, porre la DC dinanzi alle proprie responsabilità di scelta politica e sociale, respingere la formazione di un Governo di ordinaria amministrazione. La situazione — secondo il PSI — esige un Governo che si impegni a risolvere i problemi sociali del paese, a dare completa attuazione alla Costituzione, a «difendere la pace». Il PCI in un chilometrico comunicato sostiene a sua volta la fine del centrismo e il fallimento della sua politica e chiede che del nuovo Governo non faccia parte il partito liberale «il quale ha difeso le posizioni più retrive della Confindustria e della Confagricoltura». Il nuovo Governo, naturalmente, secondo i comunisti, dovrebbe appoggiarsi a sinistra.

RADICALE RIFORMA AMMINISTRATIVA NELL'U. R. S. S.

Kruscev sconfessa al Soviet il sistema del centralismo russo

Annunciata l'abolizione di venti Ministeri industriali e l'unificazione di numerosi altri - I provvedimenti denotano un grave disagio economico

Mosca, 7

Nikita Kruscev ha annunciato oggi una radicale decentralizzazione dell'apparato economico-amministrativo dell'Unione Sovietica, mediante il trasferimento del «Centro di gravità» alla direzione territoriale e locale.

Il primo Segretario del partito comunista sovietico ha detto al Soviet Supremo che il suo piano — uno dei più radicali che mai siano stati attuati nella Russia comunista — deve divenire operante nell'interesse dell'ulteriore sviluppo dell'economia nazionale. Egli ha annunciato l'abolizione di oltre venti Ministeri industriali e la fusione di numerosi altri. Inoltre Kruscev ha chiesto considerevoli riduzioni fra il personale amministrativo e burocratico che conta 850 mila dipendenti. Ma parecchi di coloro che non saranno trasferiti dai loro incarichi attuali saranno trasferiti da Mosca nelle città industriali di altre regioni del paese cioè ad un sistema di vita più spartano di quello che si conduce nella capitale.

Il Soviet Supremo si è riunito oggi in speciale sessione al Cremlino per ascoltare il «Piano Kruscev» e nei prossimi giorni darà la sua unanime approvazione al programma di decentralizzazione che raggiunge praticamente ogni settore della vita economica sovietica, dalle grandi imprese industriali ai piccoli empori.

Kruscev ha proposto la creazione di 92 consigli economici regionali, i quali dovranno occuparsi di quei problemi amministrativi che fino ad ora erano di competenza dei Ministeri. Dei 92 consigli economici regionali, 68 saranno posti nella Federazione russa, 11 in Ucraina ed uno per ognuna delle altre 13 Repubbliche dell'URSS. L'abolizione dei Ministeri sarà attuata in questo e nel prossimo mese.

La rivoluzione amministrativa di Kruscev servirà a riedificare la costruzione economica monolitica che il Cremlino aveva costruito negli ultimi 40 anni: una struttura in base alla quale tutte le vie burocratiche conducevano a Mosca e tutte le decisioni importanti dovevano essere prese nella capitale Kruscev ha detto che la centralizzazione andava bene 40 anni fa, quando uomini che avevano sempre lavorato nei campi e con scarsissime cognizioni tecniche vennero chiamati a dirigere complessi stabilimenti industriali. Costoro dovevano essere continuamente sorvegliati dai dirigenti del Cremlino; ma ora le cose sono cambiate: «Ora che il paese dispone di una base tecnica possente — ha detto Kruscev — e che sono sorti numerosi quadri di specialisti altamente qualificati e di dirigenti di imprese, si sono create condizioni favorevoli per l'attuazione di una direzione dell'economia nazionale basata su principi territoriali».

I Ministeri industriali destinati ad essere mantenuti sono i seguenti: Aviazione, Costruzioni navali, Radiotecnica, Chimica, Macchinario per i trasporti, Industria meccanica media. Il Ministero delle Industrie belliche sarà unificato con il Ministero delle Industrie meccaniche generali. Il Ministero delle Centrali elettriche sarà unificato col Ministero per la Costruzione delle centrali elettriche. Si rileva a questo proposito che Mikhail Pervukin, il pianificatore economico della nazione, venerdì è stato nominato capo del Ministero dell'Industria meccanica media che ha importanti compiti difensivi. Gli osservatori hanno inoltre fatto rilevare che il Ministero delle Centrali elettriche dell'ex Primo Ministro Malenkov è rimasto ma è uno di quelli che sono stati unificati.

Kruscev ha fatto rilevare che l'Unione Sovietica non ha bisogna di Ministeri del carbone, del petrolio, dei metalli ferrosi e non ferrosi: alcune delle funzioni di questi Ministeri, che sono stati aboliti, passeranno nelle mani di analoghi Ministeri delle singole Repubbliche. Pertanto, la Federazione russa avrà Ministeri del carbone e dei metalli ferrosi e non ferrosi, l'Ucraina un Ministero dei metalli ferrosi e del carbone, e lo Azerbaigian un Ministero della industria del petrolio.

La notizia data da Kruscev che alcuni Ministeri saranno trasferiti da Mosca e portati più vicini ai centri di produzione, ha suscitato vivi applausi. «Penso che coloro che applaudono non facciano parte dei Ministeri — ha esclamato Kruscev. — Posso dire ai deputati, in segreto, che alcuni compagni mi hanno detto che se io avessi aspresso qui questi punti di vista i lavoratori dei Ministeri avrebbero essi stessi richiesto l'abolizione dei Ministeri». La battuta di Kruscev ha provocato l'ilarità della Camera (non è un segreto per nessuno che gli impiegati dello Stato non sono entusiasti di essere inviati lontano da Mosca).

Dopo aver fatto una pausa per bere un sorso d'acqua ed avere fissato l'uditorio, Kruscev ha iniziato una serrata requisitoria contro la burocrazia: «Vi sono decisamente troppi supervisori in ogni fabbrica dell'Unione Sovietica. Il nostro compito è di incoraggiare la qualità della produzione affinchè si giunga ad un punto in cui ogni operaio non abbia più bisogno di un supervisore che gli stia dietro per controllare il suo lavoro», ha detto Kruscev. «Ad esempio, abbiamo tanti supervisori che controllano la produzione di cravatte che la qualità delle nostre cravatte è decisamente inferiore».

Kruscev ha rivelato che gli 850 mila burocratici costano al paese 10 miliardi di rubli all'anno. «Questo paese — egli ha soggiunto — farebbe un grande guadagno se il numero degli imbrattacarte potesse essere ridotto del 10 per cento».

Il segretario del PCUS ha detto che la riorganizzazione è necessaria perchè l'Unione Sovietica ora dispone di 200 mila industrie di Stato ed oltre 100 mila cantieri di costruzioni sparsi in ogni parte del paese. «In queste circostanze è difficile dare una concreta ed efficiente guida ad un vasto numero di imprese industriali e di progetti da parte di un solo Ministero od amministrazione». Kruscev ha detto che gli ostacoli burocratici e i duplicati danneggiano la produzione. Per esempio, un direttore di fabbrica costruisce una costosa staccionata per separare due identiche fabbriche perchè esse sono sotto la direzione di due Ministeri diversi.

Il talento degli specialisti spesso viene sprecato se questa gente è costretta ad aggirarsi tra montagne di scartoffie invece che dedicarsi a compiti produttivi. «La struttura mastodontica dei Ministeri — ha detto Kruscev — porta di conseguenza che i problemi sollevati da varie imprese devono fare una lunga trafila prima di essere risolti». Anche le consegne dei materiali sono spesso ritardate.

Le decisioni che il Soviet supremo dell'URSS dovrà prendere nella sua attuale sessione sono definite dalla «Pravda» un «avvenimento di importanza capitale per la vita di tutto il paese». Il giornale aggiunge che le leggi sulla riorganizzazione economica dell'URSS devono permettere di affrettare considerevolmente l'avvento nell'Unione Sovietica di una società comunista e che esse saranno adottate tenendo conto in particolare dell'approvazione unanime data alle tesi di Kruscev dalla popolazione.

Ma occorreranno mesi e forse anni prima che il piano di Kruscev si realizzi in pieno. Taluni osservatori vedono anzi nell'attuale «offensiva di pace» della Russia il desiderio di guadagnare tempo per questa vasta riorganizzazione.

Una cosa sembra evidente: che i provvedimenti suggeriti da Kruscev rivelano l'esistenza di uno stato di disagio nel sistema economico sovietico. Il che smentisce il principio della migliore condizione dell'«economia ordinata nella pianificazione» su quello dell'«economia caoticamente anarchica» del capitalismo.

LA PRIMA GIORNATA DI MACMILLAN A BONN

OGNI DECISIONE COMUNE SUBORDINATA AL PARERE DELL'U.E.O.

Tiepida accoglienza della stampa tedesca al Premier britannico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

Prima giornata di Macmillan: due ore di colloquio con Adenauer, tema centrale della discussione il piano per la trasformazione e la riduzione delle Forze armate inglesi. Al termine, un portavoce tedesco ha tenuto ad avvertire subito i giornalisti che nel corso delle conversazioni non potrà essere presa alcuna decisione comune di carattere concreto, giacchè sia la Repubblica federale che la Granbretagna sono vincolate alle decisioni collegiali del Consiglio dell'UEO. Il portavoce ha aggiunto che, in proposito, bisogna anche attendere il parere, non ancora formulato, del comandante supremo della NATO. Ci sembra una aggiunta significativa: infatti, il generale Norstad non ha fatto mistero d'esser decisamente contrario al piano inglese, che renderebbe impossibile lo «scudo» di trenta divisioni, giudicato il minimo indispensabile alla difesa dell'Occidente.

Macmillan è arrivato all'aeroporto di Wahn, presso Colonia, a mezzogiorno, con un apparecchio a reazione, un Comet 2, della RAF. Nevicava. E' il primo capo del Governo britannico a tornare in una Germania Stato sovrano dopo Neville Chamberlain. Macmillan ha salutato Adenauer, poi si è avvicinato al microfono preparato al margine della pista ed ha pronunciato un indirizzo di saluto. Ha detto che non bisogna ricordarsi sempre e soltanto delle difficoltà che si incontrano nella costruzione della Europa, ma guardare anche ai progressi che sono stati compiuti: è il tradizionale modo di vedere le cose degli inglesi, prudente, che Macmillan ha voluto ripetere, non a caso, allo inizio dell'incontro. Ha detto poi che la Granbretagna ha una profonda comprensione per il principale problema dei tedeschi, che è quello della tragica divisione in due del loro paese. Bisogna risolvere la questione tedesca, se si vuole risolvere la questione europea.

Adenauer ha risposto cautamente. Ha detto che l'edificazione dell'Europa richiede tempo, pazienza, coerenza, ottimismo, fiducia che la buona causa finirà per trionfare. Ha lodato Macmillan per aver giudicato il problema della riunificazione soprattutto un problema umano. Ha concluso ricordando che una volta Macmillan venne nella Repubblica federale quand'era Ministro delle Costruzioni: «Ora — ha notato — si presenta come uno degli «architetti» dell'Europa».

L'accoglienza dei giornali tedeschi al Premier britannico non è stata molto calorosa. Si è tenuto a mettere in rilievo che, sebbene si parli ufficialmente di un invito tedesco, in effetti la visita è il risultato di una richiesta partita da Londra. Secondo i commentatori, i rapporti anglo-tedeschi sono leggermente peggiorati durante l'ultimo anno. Al centro del disaccordo c'è il piano di Duncan Sandys e il conseguente ritiro di parte delle truppe stanziate nel territorio federale secondo gli accordi per la costituzione della UEO. Macmillan — scrive un giornale — cercherà di convincere Adenauer che un piccolo esercito armato di atomiche ed estremamente manovrabile è il miglior contributo che la Granbretagna possa dare in questo momento alla NATO. Esistono in realtà altri argomenti di contesa, già operanti negli anni scorsi e venuti fuori con maggiore evidenza man mano che la posizione della Germania Occidentale si è venuta rafforzando. Il più facile a individuarsi è quello della competizione economica, ma, nonostante le apparenze, non è il più importante: gli inglesi, e molti lo ammettono, sanno che dipende soltanto da loro mettersi in condizioni di sostenere, sui mercati afro-asiatici, la concorrenza tedesca.

All'origine del difetto di intesa c'è un motivo psicologico: i tedeschi — ed è un sentimento diffuso anche nella maggioranza che non si occupa di politica — disposti come sono a riconoscere che la Germania non è più nè può divenire una potenza di prima grandezza, non accettano che una tale qualifica spetti ancora alla Granbretagna. Ricordiamo che nei giorni della crisi di Suez la riprovazione dei tedeschi per l'azione contro Nasser fu di poco inferiore a quella dimostrata nei confronti dei sovietici per l'Ungheria. I tedeschi sembrarono più disposti a giustificare in quell'occasione il comportamento dei francesi che quello degli inglesi.

Se diverso è il giudizio sulle conseguenze della storia passata, contrastanti sono le valutazioni sul futuro comune. I tedeschi sono a un tempo rallegrati e preoccupati dell'avvicinamento inglese all'Europa. L'empirismo inglese imbarazza i tedeschi che preferiscono accordarsi su una parola d'ordine, su un rigido programma collettivo. In particolare, c'è chi teme in Germania che la revisione delle organizzazioni europee secondo il desiderio inglese finirebbe per rendere ancora più difficile mettere in pratica i due piani che la «Piccola Europa» è riuscita ad elaborare: Mercato comune e «pool» atomico. Le proposte inglesi, il grande disegno, la zona di libero scambio, come ammette un giornale di Amburgo, non sono un tentativo di sabotaggio: ma quello che la Granbretagna chiede, interessandosi delle cose continentali, è che, nella più grande Europa occidentale che si verrebbe a determinare, le spetti una naturale «leadership». La Germania federale, che in una «Piccola Europa» si troverebbe ad essere il paese più forte e quindi, prima o poi, più influente, potrebbe opporsi a lungo ad un tale orientamento una volta che l'accostata inglese alla riva europea fosse compiuta.

Ferruccio Troiani

Le manovre «Fulcro verde»

Contrattaccato l'aggressore nel Veneto Nord-orientale

Vicenza, 7

E' proseguita oggi l'esercitazione «Green pivot» («Fulcro verde») che fa perno sulla 5.a A.T.A.F. di stanza a Vicenza, comprendente le forze tattiche aeree alleate in Italia, cioè italiane e americane. Vi partecipano anche elementi delle forze terrestri alleate del settore meridionale della NATO, forze navali (VI Flotta americana), mezzi antisommergibili, e — simulanti le forze aeree nemiche — bombardieri della Granbretagna. L'esercitazione ha il carattere di appoggio diretto a operazioni di campagna aero-terrestre nel supposto di un attacco all'Europa libera. Direttore coordinatore dell'esercitazione è il gen. Lalatta, comandante la 5.a A. T. A. F.

Oggi, reparti di fanteria e carri armati italiani hanno lanciato un massiccio contrattacco contro il supposto aggressore che era penetrato ipoteticamente nella parte nord-orientale del Veneto, unendosi alla azione delle forze aeree e navali alleate. Caccia-bombardieri italiani di basi terrestri ed apparecchi della portaerei «Forrestal» hanno colpito obiettivi «nemici»: campi di aviazione, strade e ferrovie, e difeso i propri centri armati contro i bombardieri nemici, annientando anche ipotetici paracadutisti e sabotatori.

RIPRESA LA SFILATA DEI TESTIMONI AL PROCESSO PER L'ORO DI DONGO

Nel Municipio ove era custodito il tesoro l'ingresso non era permesso nemmeno ai carabinieri

Parla un brigadiere che assistette alla spoliazione dei gerarchi fascisti arrestati Mussolini avrebbe voluto avere ancora qualche mese di «autonomia finanziaria»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 7

E' ripreso stamane il processo per l'oro di Dongo. La Corte, dopo due ben meritate giornate di vacanza, affronta l'esame di una lista di testi che presenta qualche nome di rilievo.

Le testimonianze di altri personaggi seguiranno poi fin tutta la prossima settimana, in una lunga ridda di nomi. Negli ambienti giudiziari si danno già per scontate, come è noto, le assenze dei Mussolini e dei Petacci. Tuttavia, sarà sempre interessante sentire quanto diranno per esempio, i testi come il conte Pier Bellini delle Stelle, Walter Audisio (il famosissimo «col. Valerio»), Albino Frassi e altri ancora.

Il «fondo speciale» trasportato dall'autocolonna in fuga verso l'alto Lago di Como (oro e valute pregiate di cui parla la sentenza di rinvio a giudizio) costituiva una «riserva» della R.S.I. nella eventualità che il governo Mussolini avesse dovuto trasferirsi in Germania per tentare assieme agli alleati una ultima e disperata resistenza. Così ha dichiarato stamane in apertura d'udienza al processo Raffaele La Greca, già cassiere del capo della polizia della repubblica sociale. Questa riserva ammontava, secondo calcoli approssimativi, a non meno di cinque o seicento milioni, ed essa non costituiva che una parte dei valori dell'autocolonna. Secondo le dichiarazioni del teste La Greca, era stata costituita attraverso due distinti tipi di operazioni: da una parte con una requisizione forzosa dell'oro esistente sul mercato italiano (il questore Caruso mise insieme, dichiara il teste, dai 50 ai 60 chilogrammi di oro pagandolo dalle 200 alle 300 lire al grammo), dall'altra con lo acquisto sul mercato svizzero di valute francesi, inglesi, portoghesi e spagnole.

Queste operazioni vennero personalmente ordinate da Mussolini e dal ministro Pellegrini in concorrenza con i tedeschi i quali, profittando dell'enorme quantitativo di lire italiane di cui erano in possesso, incettavano per ogni dove oro e valute estere.

Il teste precisa che queste operazioni vennero finanziate con i fondi (circa 400 milioni) che Mussolini aveva fatto mettere a disposizione del capo della polizia e altri ancora senza che, neanche ai fini della contabilità della ragioneria dello stato corresse l'obbligo al capo della polizia (dapprima Tamburini, poi Montagna) di giustificarne l'impiego.

I gerarchi fascisti, secondo il teste, avevano già predisposto il piano di trasferire in Germania il governo della R.S.I. (avrebbe dovuto trattarsi, secondo le loro intenzioni di un «governo provvisorio»). E si preoccupavano, almeno per i primi due o tre mesi, di non dover dipendere finanziariamente dai tedeschi.

All'avv. Bertasi che rileva come queste divise, raccolte tra lo altro in spregio alle norme sulle operazioni valutarie, avrebbero dovuto servire per finanziare un governo italiano allo estero e quindi maggiormente illegittimo, il Presidente dott. Zen risponde che la Corte di Padova deve giudicare su questioni di fatto.

Quindi il teste riferisce che della gestione ordinaria dei fondi presso il capo della polizia fu fatta regolare consegna il 28 aprile 1945 ad esponenti del C.L.N. di Milano (tra cui il conte Pier Maria Annoni di Gussola) e questi a loro volta ne documentarono l'erogazione al Ministero delle Finanze: tali circostanze risultano agli atti. Infine, a domanda specifica del Presidente, il teste precisa che tutte le operazioni finanziarie di cui egli nella qualità di cassiere del capo della polizia è venuto a conoscenza diretta, sono state finanziate con denaro dell'erario.

Brevissima la deposizione del giornalista Alberto Giovannini, autore di un articolo pubblicato dal settimanale «Oggi» e contenente fra l'altro alcune indicazioni sull'ammontare del «tesoro» di Dongo, che grosso modo corrispondono a quelle del teste precedente. Giovannini precisa che la sostanza dell'articolo fu tratta dai «pezzi» che egli stesso scrisse nel 1946 sul quotidiano «L'Ora d'Italia», rielaborando appunti dattiloscritti affidatigli dalla direzione del giornale, retta dall'on. Patrissi. Il Procuratore Generale dott. Schivo chiede allora la citazione di quest'ultimo.

Sull'entità del «fondo di riserva della R.S.I.», si sofferma il teste successivo, Werther Samaritani, «funzionario del Ministero degli Interni già distaccato — come egli stesso precisa — alla segreteria di Mussolini». Confermando la deposizione resa in istruttoria, il dott. Samaritani dichiara di aver visto caricare a Milano sull'automobile del Prefetto Luigi Gatti, segretario di Mussolini, il 27 aprile 1945, tre valigie e un «necessaire» da viaggio contenenti 66 kg. di oro in rottami e oggetti vari, 1150 oppure 2150 sterline d'oro, 147 mila franchi svizzeri in banconote da mille, 16 milioni di franchi francesi, 10 mila pesetas carta e un numero imprecisato di sterline carta, dollari, escudos portoghesi ed altra valuta estera.

Per quanto riguarda in particolare l'oro, il teste ribadisce che non si trattava di lingotti, come ritiene l'ex cassiere La Greca, ma di oggetti e rottami racchiusi in pacchi recanti, all'esterno dell'involto di grossa carta gialla, l'indicazione del peso, del titolo e delle oreficerie di provenienza, per lo più abruzzesi e marchigiane. A detta dell'ex Ministro degli Interni della R.S.I., Buffarini Guidi, i 66 kg. del prezioso metallo, di cui meno d'una ventina d'oro fino, rappresentavano il frutto di «requisizioni dirette ad evitare che se ne impadronissero i tedeschi».

Ignora, il dott. Samaritani, se Mussolini avesse seco anche ingenti valori privati, oltre i 5 milioni di cui sentì parlare; non è in grado cioè di fornire i chiarimenti chiestigli dallo avv. Druetti legale dell'industriale milanese Gian Riccardo Cella, cui preme di dimostrare che l'ex capo del fascismo, nel suo ultimo viaggio, portava con sè anche la cospicua somma versatagli dal Cella stesso per l'acquisto della sede e dello stabilimento editoriale del «Popolo d'Italia».

Segue la testimonianza di un secondo giornalista, Arrigo Galli, dell'«Italia» di Milano. Egli condusse nell'ottobre del 1946 una vasta inchiesta sul «tesoro di Dongo», avvicinando in particolare due esponenti della 52.a brigata garibaldina che procedette al fermo dell'autocolonna Mussolini: il comandante «Pedro» (conte Pier Bellini delle Stelle) e il vicecommissario politico «Bill» (imputato Urbano Lazzaro). Con loro cercò invano di ricuperare una copia del famoso inventario effettuato nel Municipio di Dongo e che, secondo le dichiarazioni dei due intervistati, doveva essere composto da quattro o cinque pagine dattiloscritte (il documento, agli atti, consta invece di 2 fogli). Nel corso dell'inchiesta giornalistica, Galli raccolse una «confidenza» — molto probabilmente, dice, dagli stessi «Pedro» e «Bill» — secondo cui parte del «tesoro» sarebbe stata prelevata e nascosta in luogo sicuro dal commissario politico della 52.a brigata, «Pietro» (imputato Michele Moretti), e dal comandante di zona «Francesco» (imputato Pietro Terzi).

Alcune vivaci battute scaturiscono da questo accenno al «tesoro», sull'entità del quale il testimone non ebbe informazioni precise. Ma che si trattasse di valori ingenti — osserva Arrigo Galli — venne riferito anche dall'«Unità», nell'edizione del 29 aprile 1945.

PRESIDENTE: «Sì, poi c'è stata la smentita...».

Avv. BERTASI: «Nessuna smentita, signor Presidente, è certo che i gerarchi fascisti avevano con sè quello che avevano rubato!»

PRESIDENTE: «No, avvocato, l'ha detto Togliatti che il «tesoro» di Dongo non esisteva, ch'era tutta un'invenzione; la abbiamo agli atti la copia del discorso».

Prima di essere licenziato, il teste riferisce di aver raccolto, nel corso della sua indagine giornalistica, numerosi documenti e fotografie, che gli vennero in parte rubati insieme con l'impermeabile in un bar di Como, dove si trovava con «Pedro» e «Bill». Dei documenti rimastigli — il libretto di appunti l'aveva già consegnato alla sezione istruttoria — è riuscito a ritrovarne uno che esibisce alla Corte.

E' una dichiarazione di Padre Aurelio Riva, che il 28 aprile fu chiamato da «Bill» per dare i conforti religiosi a Marcello Petacci, prima della fucilazione. Dal foglio, scritto di proprio pugno dal francescano, si ha conferma che il Petacci, per dimostrare la sua identità, mandò a prendere da «Bill», nella stanza dell'albergo dove aveva pernottato, la borsa contenente i suoi documenti.

Tra i vari episodi citati dal Galli nella sua inchiesta su «L'Italia», si accenna in udienza anche al mandato di pagamento per l'ammontare di un miliardo emesso dal ministro delle finanze della R.S.I. Pellegrini. Secondo le risultanze del processo a carico di quest'ultimo, potè essere riscossa soltanto la somma di 82 milioni di lire. Il giornalista milanese sentì parlare invece di 286 milioni, che sarebbero stati distribuiti fra i gerarchi fascisti durante la sosta della autocolonna a Como.

Il Presidente dott. Zen mette poi a confronto i due funzionari già escussi, e cioè La Greca e Samaritani, per chiarire la già rilevata discordanza in merito all'oro appartenente al «fondo di riserva»: per il primo il metallo prezioso era sicuramente in lingotti, per il secondo in rottami ed oggetti. Data la fermezza dei due testimoni nel ribadire ciascuno la propria versione, il Presidente ritiene che si tratti di due diversi blocchi di valori.

Segue la deposizione dell'ex brigadiere dei carabinieri, Ettore Manzi, che nei giorni della liberazione comandava la Stazione dei carabinieri di Dongo. Il 27 aprile 1945, dopo il fermo dell'autocolonna, si incaricò, con un gruppo di insorti, di pattugliare la strada e i sentieri allo scopo di impedire che qualche macchina tornasse indietro e i gerarchi tentassero di giungere in Svizzera attraverso la montagna. Riferisce sull'episodio di Campagnano dove, come è noto, vennero fermati lo ufficiale pilota Pallottelli e lo agente del servizio segreto Boccadifuoco («Marcucci»). Poi racconta come lasciò libero il figlio del ministro Romano consegnandolo personalmente a un sacerdote della zona.

Nel cascinale di certo Achille Pozzi, vide il gruppo dei ministri che venivano perquisiti dai partigiani: c'erano Zerbino, Liverani, Romano, Mezzasoma e con loro Coppola, Daquanno, Utimpergher e altri. «I gerarchi — dice il teste — erano con le mani alzate e con la faccia rivolta contro il muro. Tutti quelli che stavano nella stanza contavano i soldi presi nei portafogli degli arrestati». Era — dice — una scena disgustosa. Valendomi anche dell'autorità che mi dava la divisa, ordinai, pistola alla mano, di riconsegnare i valori ai legittimi proprietari».

Successivamente arrivò sul luogo un seminarista, il quale prese le generalità di tutti gli arrestati. Poi venne l'ordine di trasferire altrove i gerarchi. Durante la marcia il Manzi si incontrò col Pallottelli e il Boccadifuoco (che aveva già visto alcune ore prima a Campagnano) e constatò che avevano la faccia gonfia dalle percosse.

Al Manzi il Pozzi mostrò un cofanetto e disse che l'aveva ricevuto da certo Mario Salice: voleva riconsegnarlo alla «Benemerita», ma il Manzi non lo accettò perchè non ne conosceva il contenuto originario. Tale cofanetto custodiva 53 monete di oro (come poi fu possibile accertare attraverso altre testimonianze). Allorchè il Manzi lo ebbe tra le mani il peculio era ridotto a cinque o sei pezzi.

Dopo aver dichiarato che vide coi suoi occhi il Sindaco di Musso, Barbieri, trasportare grosse valigie nella sua abitazione, il teste precisa che trascorse la giornata del 28 aprile a Dongo e assistè alla fucilazione dei gerarchi. A domanda del Presidente, dichiara che, quantunque vestisse la divisa e fosse personalmente conosciuto da tutti, gli fu inibito, in quella giornata e nelle successive, l'ingresso nel Municipio, dove nel frattempo, oltre ai gerarchi, erano stati portati i valori della colonna.

Il teste riferisce poi ampiamente sulle giornate successive al 28 aprile. Egli era preoccupato perchè aveva in custodia ben 63 prigionieri e temeva azioni «extra legali» ai loro danni. Una notte, il Terzi lo invitò a consegnargli 5 prigionieri, destinati — a suo dire — ad essere trasferiti a Como. Secondo il Manzi, non era invece che un pretesto, giacchè poco dopo i cinque vennero fucilati all'uscita del paese e gettati nel lago. Tra questi era il capitano delle «brigate nere» Giorgio Dell'Aia, di Genova, che aveva chiesto invano l'assistenza di un sacerdote, presentendo la tragica fine.

Dato il precedente, il brigadiere Manzi decise di respingere ogni ulteriore richiesta di consegnare prigionieri. Allorchè, poche sere dopo, il Terzi si ripresentò a lui, pretendendo altri cinque uomini, egli diede ordine ad un appuntato dei carabinieri di non far entrare nessuno in caserma e corse in paese in cerca di aiuto. «Bussai a tutte le porte — dice — ma pochi mi aprirono; e quei pochi, compreso il sindaco, se ne lavarono le mani. Soltanto un frate, padre Accursio, che avevo svegliato nel cuore della notte, si precipitò in caserma. Dietro suo consiglio, corsi in motocicletta a Como. Otto volte mi fermarono i partigiani. All'ingresso della città, mi volevano sparare addosso. Ma alla fine riuscii a parlare con il Questore Grassi, con il Prefetto Bertinelli e con un capitano della Polizia alleata, Anderson, che intervennero a tempo prima dell'alba. I prigionieri rimasero a Dongo».

Ettore Manzi riferisce ancora che, secondo le confidenze fatte dal parroco di Garzeno ad alcuni carabinieri di Dongo, due partigiani della zona, certi Frassi e Montini, avrebbero trafugato un certo quantitativo d'oro in Svizzera. Elenca poi le intimidazioni ricevute in quei giorni e ricorda che un giorno, mentre percorreva in bicicletta una strada di campagna, gli scoppiò una bomba a pochi metri di distanza.

Avv. BERTASI (del collegio di difesa Gorreri - Vergani): «Dato che il teste asserisce di essere stato a Dongo il 27 aprile e nei giorni successivi, avrà saputo, immagino, che il 26, proprio a Dongo, vennero fucilati quattro partigiani?»

TESTE: «Sì, ma non vennero fucilati, sono morti in combattimento».

Così ha termine la testimonianza del Manzi.

E' ora la volta del giornalista Giulio Bergamo, il quale nel 1945 condusse un'inchiesta per «Il Corriere Lombardo» sui fatti di Dongo. Parlando più volte con «Pedro» e «Bill» egli ebbe la sensazione che la colonna trasportasse ingenti valori, ma non potè mai appurare la consistenza. Il teste seppe personalmente da «Bill» che in un cofanetto vennero rinvenuti, oltre a fasci di biglietti da mille, anche parecchi preziosi.

Chiamato dal Presidente, lo imputato Lazzaro («Bill») conferma la circostanza, e alla domanda del dottor Zen, il quale chiede all'imputato come mai questi oggetti non figurino nell'inventario firmato dallo stesso «Bill» nel Municipio di Dongo, risponde: «Ho firmato il documento in buona fede e con assoluta fiducia che i miei compagni della 52.a avessero riportato nel verbale tutti i valori rinvenuti. Personalmente non sono stato presente ai conteggi».

A domanda dell'avv. Bovio (P.C.), il Bergamo dichiara di risultargli che la C.I.D. (Criminal Investigative Division) americana si interessò delle questioni di Dongo (anzi egli fu favorito dagli alleati nell'espletamento del suo lavoro), ma soprattutto per venire a capo dei documenti.

L'udienza è conclusa dalle due brevi deposizioni di Pietro Apriliti, già maresciallo di P.S. e Giovanni Rizzo, che era addetto alla persona del Ministro Zerbino e riferisce intorno a una cassettina che il ministro gli affidò, chiusa, alcuni mesi prima della Liberazione e che egli consegnò poi alla vedova Zerbino. A domanda del Presidente, il teste dichiara che, per quanto gli consta, la cassettina era vuota. «Infatti — dichiara — molte volte, per curiosità, l'agitavo, ma non dava nessun rumore».

Prima di chiudere l'udienza il Presidente dottor Zen comunica che il teste avv. Luigi Grassi, già Questore di Como (autore del primo rapporto «riservatissimo» sui fatti di Dongo, indirizzato al Presidente del Consiglio De Gasperi) ha inviato un telegramma per informare che si trova nella impossibilità, almeno per il momento, di venire a Padova a testimoniare sui fatti a sua conoscenza.

L. S.

Parigi: l'impiegato della metropolitana Eugène Porte con il suo apparecchio per la raccolta della frutta che gli è valso l'assegnazione del premio Oscar per le invenzioni

LA SENTENZA D'APPELLO PER LA STRAGE DI ODERZO

Condonate tutte le pene ai responsabili dell'eccidio

Tutti gli ex partigiani hanno beneficiato dell'amnistia Revocata la diminuente dei particolari motivi morali

Roma, 7

Dinanzi all'Assise d'Appello presieduta dal dott. Guarnera si è concluso il processo contro sette ex partigiani della «Brigata Cacciatori della pianura» accusati di avere fucilato a Oderzo, nella primavera del 1945, con tre successive esecuzioni in massa, 126 militari fascisti che si erano arresi al Comitato di liberazione nazionale. Nel processo di primo grado, celebratosi a Velletri nel 1953, gli imputati Adriano Venezian, comandante della Brigata garibaldina, Giorgio Pizzoli, ex commissario politico, Silvio Lorenzon e Rino Zara vennero condannati a 30 anni di reclusione; Attilio Da Ros, detto «Tigre» ex capo di S.M., a 23, Diego Baratella a 24, Francesco Bellis a 22. Ai condannati vennero concesse le attenuanti generiche e quelle per avere agito per particolari motivi morali.

Oggi, l'Assise d'Appello ha inflitto 20 anni di reclusione a Venezian, a Pizzoli ed a Lorenzon; 17 anni a Baratella ed a Zara, perchè ritenuti responsabili di omicidio volontario continuato per l'esecuzione di 13 fascisti avvenuta al Ponte della Priula il 16 maggio 1945. Agli ex partigiani la Corte ha revocato la diminuente dei particolari motivi morali, concedendo loro le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti ed escludendo la premeditazione. Per lo stesso episodio i giudici hanno assolto Attilio Da Ros per non avere commesso il fatto. L'Assise d'Appello ha inoltre dichiarato di non doversi procedere nei confronti di tutti gli imputati per le esecuzioni in massa avvenute il 30 aprile ed il 1.o maggio 1945, perchè i reati sono estinti per amnistia. Tutte le pene devono considerarsi interamente condonate.

Prima che la Corte si riunisse in camera di consiglio, aveva brevemente replicato lo avv. Mariani, di Parte civile, deplorando l'aggressione compiuta ieri da alcuni giovani ai danni dell'imputato Venezian e dei suoi difensori avvocati Carlo Fadda e Massimo Tessari, mentre uscivano dal Palazzo di Giustizia. Fadda, che oggi doveva terminare l'arringa iniziata ieri, ha preferito rinunciare alla parola dichiarando: «Nella scorsa udienza ho cercato di essere il più obiettivo possibile, cosa che non potrei fare oggi dopo l'incidente capitato a me, al mio cliente ed al mio assistente».

In relazione all'aggressione, la Squadra politica della Questura ha operato 22 fermi, dei quali 13 nella giornata di ieri e 9 durante la nottata. L'esito dei confronti permetterebbe di stabilire che i giovani aggressori appartengano ad un movimento d'ideologia neofascista denominato «Ordine nuovo», assolutamente estraneo però al Movimento sociale italiano, proveniente dai cosiddetti FAR e dalla «Legione nera», i quali sarebbero elementi che agiscono in piena autonomia. Capeggerebbero tale movimento il pubblicista Giuseppe Raudi ed il medico Ennio Pompei. Questi due che erano stati fermati stamane sono stati rilasciati nel pomeriggio assieme ad altri cinque giovani.

CONFERMATI IN CARICA i presidenti dell'INPS e INAIL

Roma, 7

Con provvedimento in data 18 aprile scorso, e in corso di pubblicazione, il Presidente della Repubblica ha confermato l'on dott. Angelo Corsi e l'on. avv. Renato Morelli rispettivamente nella carica di presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e di presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Sciopero dei siderurgici per la settimana di 40 ore

Roma, 7

Uno sciopero generale della durata di 24 ore sarà effettuato il 23 maggio prossimo nelle aziende siderurgiche. La decisione è stata presa dalle federazioni metalmeccanici aderenti alla UIL e alla CISL al termine di una riunione nel corso della quale è stato esaminato il problema della riduzione della settimana lavorativa a 40 ore con parità di retribuzione.

Lo sciopero è stato deciso — è detto in un comunicato — dopo che, a tutt'oggi, non è pervenuta alcuna risposta da parte della Confindustria alla richiesta di un incontro per discutere il problema. Le due segreterie hanno costituito una commissione centrale per la conduzione ed il controllo dell'agitazione. Dallo sciopero sono esclusi il personale prettamente indispensabile alla conservazione degli impianti ed il personale di quelle aziende nelle quali già si è pervenuti per accordi interni alla riduzione dell'orario di lavoro. Successivamente si è appreso che anche la FIOM ha deciso di scioperare nella giornata del 28 corrente.

Alle richieste dei lavoratori la Confindustria si è riservata di dare una risposta scritta a seguito dell'esame del problema effettuato nei giorni scorsi.

MAGGIO GLACIALE DALL'ALTO ADIGE ALLE PUGLIE

14 gradi sotto zero al Passo del Brennero

Danni per un miliardo causati dal freddo ai vigneti del Trentino Campi ricoperti di ghiaccio in Piemonte - Neve sull'Abruzzo e le Murge

Bolzano, 7

L'ondata di freddo non accenna a diminuire. Stamane la colonna di mercurio è ulteriormente scesa e in tutta la provincia è passata sotto lo zero. A Bolzano la temperatura ha raggiunto meno 1,6; 6 gradi sotto zero sono stati registrati nell'Alta Val d'Isarco e in Val Sarentino; meno 10 in Val Pusteria e in Val Gardena; nell'alta Val Venosta e al passo Brennero il termometro ha segnato meno 14. L'ondata di freddo ha avuto conseguenze gravissime per l'agricoltura. I danni non sono stati ancora calcolati, ma si prevede che essi saranno ingenti. La neve è riapparsa sopra i 1500 metri di quota, e anche le montagne che circondano la conca bolzanina appaiono ammantate di bianco.

Anche in tutte le valli del Trentino *il termometro è sceso la notte scorsa sotto zero. Le conseguenze sono state molto gravi in taluni settori dell'agricoltura e sensibili per altri. I danni superano il miliardo per il solo settore viticolo. Al Peller e sullo Spinale il termometro è sceso sino a 10 gradi sotto zero; 9 sotto zero a S. Martino di Castrozza e in altre località d'alta montagna. Nonostante il maltempo, è stato aperto al transito il valico del Broccon che mette in comunicazione la Valle del Tesino con il passo della Gobbera e Fiera di Primiero.*

In seguito al repentino abbassamento della temperatura, conseguente al violento temporale del pomeriggio di ieri, nel corso della notte si è avuta nell'Oltrepo Pavese *una forte brinata.*

Nelle campagne di Carignano, per la bassa temperatura (fino a meno 5) la brina ha formato un vero e proprio strato di ghiaccio dello spessore di 2-3 cm. Campi, prati e orti avevano stamane un aspetto veramente invernale. Le conseguenze più gravi si sono avute nei terreni coltivati ad ortaggi, dove le coltivazioni sono state completamente distrutte. Il danno è ingente specialmente per quanto riguarda i peperoni, principale produzione della zona.

Anche in Abruzzo *sembra tornato l'inverno: la temperatura è scesa quasi ovunque al disotto dello zero, con puntate minime di meno 6 nell'Alto Vastese. Un maggio così rigido non si ricordava da una cinquantina di anni.*

Dopo i temporali e le grandinate di questi giorni, in Puglia da stamane la temperatura è del tutto invernale e spira un freddo vento di tramontana. Sulla catena delle Murge e sul Volture è caduto del nevischio.

«L'abbassamento della temperatura di questi giorni — ha dichiarato stasera il direttore dell'Osservatorio ximeniano di Firenze, padre Coppedè — è un fenomeno che non si può dire straordinario, giacchè, almeno nell'Europa settentrionale e centrale, esso suole avvenire ogni anno nella prima quindicina di maggio su per giù nei giorni 12, 13 e 14. Siccome proprio in questi giorni ricorre la festa dei «tre Santi»: Pancrazio Martire, Gervasio Vescovo e Bonifazio Martire, la tradizione popolare tedesca ci tramanda tale fatto sotto il nome di «i tre Santi di ghiaccio». Quest'anno i tre Santi non sono mancati all'appello neppure in Italia: la media giornaliera della temperatura, che il 5 corrente era arrivata a 15,73, è scesa a 10,90 il giorno 6 e a 9,63 il giorno 7, con una minima rispettiva di 5.2 e 4,1.

«I fenomeni meteorici sono complicatissimi — ha aggiunto padre Coppedè — e non sappiamo ancora spiegare con precisione da quali cause dipendano, anche se si chiamano in causa cicloni e anticicloni. La diminuzione termica di ieri e di oggi taluni l'attribuiscono all'influenza della luna e anche del sole; altri, più ragionevolmente, al cambiamento di direzione delle depressioni barometriche, cambiamento che suole avvenire verso quest'epoca, almeno nel Nord Europa. Queste depressioni costituiscono certamente un focolare di richiamo e fanno sì che, soprattutto nelle regioni a settentrione dell'Italia, si sviluppino i venti di nord e nord-est, che apportano necessariamente forti diminuzioni nella temperatura».

PER FORTUNA SOLO UN FALSO ALLARME

TOTÒ VEDE ANCORA E TORNERA' SULLE SCENE

Il medico gli ha prescritto un breve riposo

Palermo, 7

Il comico Totò, che si esibiva con la sua Compagnia in un teatro cittadino, ha interrotto dietro consiglio dell'oculista prof. Cascio ogni attività artistica. Tuttavia non si tratta affatto di cecità come è stato affermato nelle prime notizie. Al principe de Curtis è stata riscontrata una coroidite centrale acuta recidivante all'occhio destro, per cui abbisogna di un periodo indeterminato di riposo per non compromettere ulteriormente la facoltà visiva. Totò aveva avvertito i primi sintomi del male nella settimana di Pasqua ma non ubbidendo ai consigli dei medici che lo avevano visitato, aveva continuato a lavorare, aggravando così sensibilmente il male manifestatosi all'occhio destro.

Il prof. Guido Sala, docente alla clinica oculistica dell'Università, dopo aver visitato il noto comico, nel pomeriggio, ha dichiarato ai giornalisti: «Totò tornerà presto al suo lavoro. Ho notato nell'occhio destro del principe de Curtis — ha aggiunto il professionista — un piccolo focolaio corioretinico paramaculare, con una tenuissima emorragia puntiforme, tale da non destare alcuna preoccupazione per l'integrità della facoltà visiva. Tuttavia, dato che il principe de Curtis ha da molti anni notevolmente attutite le facoltà visive dell'occhio sinistro, ed avendo pertanto notevolmente sforzato l'occhio destro, una ripresa immediata della sua attività artistica potrebbe aggravare le sue condizioni. E' quindi necessario un periodo di riposo della durata di dieci-quindici giorni, dopo di che Totò potrà riprendere gradualmente la sua attività».

Totò, uscito per la prima volta dopo circa 24 ore dalla camera dell'albergo per recarsi nello studio dell'oculista, è apparso in buone condizioni, sorridente e di umore gioviale. «Da qui in giù mi sento un leone» ha detto sorridendo, portando la mano alla radice del naso.

Verso le 18.30 è salito a bordo della motonave «Calabria» in partenza per Napoli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna poco nuvoloso con aumento della nuvolosità nelle ore pomeridiane; locali piogge anche a carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali e Sicilia ancora nuvoloso con precipitazioni e temporali; ma con tendenza a graduale miglioramento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 1.6, 14.5; Trento — 0.7, 16; Trieste 5.8, 12; Venezia 4.8, 13; Milano — 0.8, 17.2; Torino — 2.3, 14.6; Genova 6.8, 14.5; Bologna 1.2, 15; Firenze 2.8, 14.8; Pisa 2.8, 15.6; Ancona 6.2, 10.8; Perugia 0.3, 9; Pescara 6.5, 11.8; L'Aquila 1.8, 8.1; Roma 3.2, 14; Campobasso — 0.2, 4.2.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari: G.I.M. 5890 (+40), Centrale 8420 (+30), Bastogi 1563 (+9), Sviluppo 1700 (+30), Finmare 475 (—5), Finsider 667 (+4.50), Finelettrica 1275 (+2), Ass. Gen. 24125 (+300), R.A.S. 7390 (+60), Assicuratr. 5150 (—100), Ferr. Med. 5190 (—20), Invest. 2563 (—12).

Tessili: Cantoni 10910 (—10), Val. Ticino 47 (—1.75), De Angeli 1865 (+25), Cucirini 6765 (+5), Linificio 543 (—), Rossari 15450 (—), Gavardo 3400 (+10), Lanerossi 3825 (—5), Targetti 304 (—67), Cascami 5850 (—300), Châtillon 2182 (—18), S.N.I.A. 1485 (+5).

Meccanici e Metallurgici: Ilva 550.50 (—2.50), Metalli 5800 (+50), Amiata 8250 (+20), Montecatini 2562 (+2), Monteponi 2420 (+10), Dalmine 1600 (+25), Ansaldo 698 (—), Bianchi 542 (+14), Fiat 1367 (+9).

Elettrici: Adriatica 1488 (—1), C.I.E.L.I. 2853 (+3), Dinamo 2855 (—45), Edison 2610 (+5), Bresciana 2800 (+210), Caffaro 290 (—), Valdarno 2760 (+1), Emiliana 2500 (+42), Seso 2709 (+9), Pugliese 1359 (+3), S.I.P. 1388 (+16), Vizzola 3300 (—), Meridelettr. 1360 (—), Orobia 2400 (+160), Romana El. 2740 (—3), Terni 296 (+0.50), U.N.E.S. 683.50 (—0.50), Sit 930 (+10).

Alimentari: Distillerie 4580 (—55), Eridania 4530 (+5).

Chimici: A.N.I.C. 2400 (+20), S. A.F.F.A. 2120 (+25), Italgas 1431 (—5), Liquigas 305 (+0.50), Ossigeno 1280 (—22), Rumianca 1745 (—), Pibigas 204 (+4).

Immobiliari: Aedes 2300 (—), Beni Stab. 4217 (—8), L'Edificio 2755 (+2)

Diversi: C.I.G.A. 3695 (+23), Italcementi 14100 (—270), Pirelli It. 3455 (—15), Pirelli e C. 2450 (+10), Linoleum 2200 (+60), Eternit 4985 (+121).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo 4950-5150, sterlina b.b. 1720-1740, dollaro 630-632, franco svizzero 147-147.50, franco francese 154-156, oro 711-715, argento 20-20.30.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 628,625, franco svizzero 146,50, sterlina 1720, franco belga 12,3650, franco francese 153,50, marco germ. occ. 148,25, scellino austr. 23,75, peseta 12,25, escudo 22,25, dollaro canadese 654,50, fiorino olandese 163.75.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 23825, Assicuratrice 4900, R.A.S. 7350, Istria-Trieste 540, Tripcovich 18550, Snia Viscosa 1485, Montecatini 2565, C.R.D.A. 322, Beni Stabili 4225, Immobiliare 562, Pirelli It. 3450.

DALLE ALPI SVIZZERE

Provate Tigre, il Formaggio svizzero dal gusto inconfondibile, alimento ideale per tutte le età. Tigre è nutriente e leggero, e piace a tutti.

TIGRE

IL FORMAGGIO SVIZZERO DI QUALITÀ SUPERIORE

Notre Dame

Di sera, come fossi sceso dalle vette di un cirro, la vidi che si torceva, tutta. Qualche guglia si beava nello spazio; e sembrò più pulita. Le torri, di osso cupo, si composero come due immense conchiglie. Negli intagli del portale, la polvere aveva vergogna di un cielo sbandierato.

La piazza non ebbe più battiti. Ma il murmure della Senna investì le pietre, messe in ordine quasi sepolcrale. Mi apparve allora la cupola, coperta da un'erba alta e morbida, in cui il vento si trovava a suo agio. I santi, istoriati nel sasso, si animarono, quasi avessero nelle viscere stecchite canne di organo. Ci fu una specie di coro diffuso nell'aria. Capii: la Cattedrale soffriva per il suo ancoraggio.

Vista di profilo, sembrò una di quelle navi ferme in un porto fossilizzatosi. La Senna, infatti, divenne larga come un lago su cui i ponti giacevano, sconvolti, come rovine sismiche. In quella rara desolazione, si mosse una norvegese, spettinata e dalla vestaglia verde. Sui selciato della piazza, ove era sopravvissuto un lampione altissimo, l'ombra della donna si prolungò fino a prendere le sembianze di un fantasma. La donna dal profilo fanciullesco urlò e tentò di avvicinarsi ai santi, polverosi fin sulle palpebre. Non so da quale spelonca buia sbucarono straccioni. Fischiarono contro le guglie come se attendessero la risposta di un gufo. Ma dalle foglie, tenute in alto dai tronchi, scesero verso le pietre soltanto pipistrelli enormi. La norvegese corse fin verso il portale e guardò gli occhi dei santi, ora resi bianchi da una luce che veniva dall'interno delle navate. Il paesaggio si accartocciò; emise un brusio di pergamena, mentre i bronzi rintoccavano con lentezza funebre.

L'aria subì uno squarcio e mi rivelò improvvisamente la landa astrale.

L'Orsa Maggiore era simmetrica, come un ciuffo di laghi ghiacciati. Gli straccioni si attorcigliavano sopra un enorme sasso; e guardavano, trasognati, il precipizio celeste. La luna apparve allora come una colomba immobile in un grumo di cristallo. Distante, l'isola di San Luigi si assiepava di angeli snelli e dalle guance vitree. Correre era una pazzia perchè il cuore si era ridotto a controllare un residuo di vita soffocata. Su quelle pietre, quasi calde per l'enorme flusso di vento sotterraneo, rimbalzavano gli echi che giungevano da altre piazze.

Pensai alla morte: e vidi le mie membra indurite in una seconda esistenza. Mi attirava l'acqua del fiume ormai senza limiti; e tutte quelle pietre, messe le une accanto alle altre come in un tetro ossario, proiettavano terrore. Pensai alle prime epoche della terra: al deserto delle pianure, prima ancora che spuntassero le margherite.

Quel senso di morte mi levigava tutto, come fossi calato in un crepaccio. L'angoscia si addensò negli occhi fino a scomporre gli elementi di un paesaggio geologico. Mi sentii un fossile. Notre Dame era là, pauroso macigno, che continuava a sacrificare i polpastrelli di migliaia e migliaia di invisibili cesellatori.

Mi convinsi che quel Tempio dovè essere ritoccato per l'ultima volta durante un temporale. Le guglie erano state infatti battute dai fulmini. Negli anfratti si udiva un che di tuonante; poi, tutta quella polvere sui volti fermi di beati faceva un orrido contrasto con la neve stesa sulle rocce lunari. Parigi sopportava con pazienza la metamorfosi. Verso un'ora non più terrena la Cattedrale parve un organo dalle proporzioni lacerate da suoni sommessi. Fui investito da un senso di sconfinamento. Crescevo simultaneamente a una vegetazione fatta di larghe foglie e di tronchi senza storia. Lo spazio divenne gonfio di un'angoscia polposa. Là, fra quei rami, ragni di fosforo vagavano su dorsi di angeli, accovacciati fra le foglie come volatili rari. La notte non sembrò più uno sfoglio buio, ma s'era rapidamente mutata in un paesaggio subacqueo; con un dondolio di orchidee galleggianti. Vidi allora muoversi dai precipizi della luna un gregge che popolò l'aria remota per una lunghezza senza limiti. Pecore scendevano verso la terra galleggiando su per un tratturo aereo fatto di una sostanza fumosa e rosea come la stessa pelle delle costellazioni. Intanto, dal tempio si staccavano santi immalinconiti e si vedevano fluttuare, in antri di un verde vivace, mantelli non più pietrosi.

Le stesse guglie si lasciarono coprire da rami giganteschi in modo che nella bruma si disegnò una immensa chiazza nera. Laggiù, in fondo, il primo dei mendicanti stecchiti divenne cieco; i ponti si conclusero in una simmetria arcaica: come se fossero esistiti da sempre. In quell'improvviso lucore fui assalito da un desiderio di volare verso l'alto, per non subire l'oppressione. Non c'era più vento; anzi, tutto mi parve chiuso in una staticità lucente. Chiusi gli occhi come se fossi assalito da una spontanea vertigine. Tutti quei profili si compiacevano della loro stessa immobilità in modo da deformare lo spazio e da palesare il tempo, fermo intorno alle pupille gelate di una sostanza minerale.

Avrei voluto cristallizzarmi. Essere imbalsamato dalla stessa luce disumana, che pioveva su di me come un piumaggio stregato. Intanto, dai due campanili, lanciati in un'altezza rarefatta si distaccarono come gemiti i suoni rari di una musica priva di pena. Le pietre, i tronchi, le lunghe foglie, i ragni, il tedio degli angeli, l'ossessivo vagabondaggio dei santi si composero in un ordine sereno. Sembrò che la loro vita dipendesse dal flusso e riflusso di quelle note, lanciate contro il cielo come una testimonianza del dolore vivo sulla terra.

Capii che Dio ascoltava e vedeva, nascosto dietro una massa bianca, il supplizio delle sue cose. Ed era notte inoltrata. Su Parigi amara si pietrificò il cielo; poi, di stella in stella, risuonò il grido della norvegese che correva lungo le banchine del fiume, come una pazza. Sembrò la eco del mio fulmineo delirio.

Marino Piazzolla

Pablito Calvo si trova da qualche settimana a Napoli dove sta girando a fianco di Peter Ustinov il film «Un angelo è sceso a Brooklyn»

RIVELAZIONI DI UN UFFICIALE CHE OPERO' A FIANCO DI CANARIS

CHAMBERLAIN SALVÒ HITLER DA UN «PUTSCH» DI GENERALI

Se non ci fosse stata la imprevista capitolazione franco-britannica a Monaco una divisione della Wehrmacht avrebbe occupato Berlino e soppresso il dittatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, maggio

Sono uscite recentemente a Londra le memorie di Walter Schellenberg che fu per lungo tempo uno dei principali collaboratori di Heydrich. Esse sono senza dubbio interessanti, ma nulla di nuovo aggiungono a quanto è stato rivelato negli ultimi tempi da altre più autorevoli testimonianze. Evidentemente nemmeno chi apparteneva alla stretta cerchia del feroce capo della polizia nera (divenuto poi la «jena di Praga») era al corrente delle «estreme decisioni» di Hitler e, tanto meno, dei fatti che tali decisioni avevano suggerito, consigliato, sollecitato.

Relativamente al periodo in cui le prime «estreme decisioni» maturarono, cioè quello che dalla riunione del Consiglio segreto di difesa (novembre 1937) e dalla scandalosa destituzione di Fritsch va fino al fallito «putsch» di Potsdam e alla conferenza di Monaco, lo Schellenberg conferma in sostanza le rivelazioni postume del Kronprinz (rielaborate dal segretario e confidente Hermann Wölk), e cioè che Fritsch, comandante supremo delle Forze armate, venne moralmente assassinato (un pregiudicato, al servizio di Himmler, lo accusò di essere un invertito) per aver osato criticare i piani politico-militari di Hitler.

Un giurì d'onore, nominato a seguito di un energico intervento di generali, stabilì che le ignominiose accuse erano prive di qualsiasi fondamento (il pregiudicato aveva ricattato alcuni anni addietro un capitano di amministrazione, tale Josef Fritsch); l'ex comandante della Wehrmacht chiese allora di comparire dinanzi a una Corte militare, al fine di ottenere una completa pubblica riabilitazione; la richiesta fu presa in considerazione dopo alcuni tentativi di indurre Fritsch ad accontentarsi di una «vistosa riabilitazione implicita»: il procedimento si svolse però a porte chiuse, e, invece di pubblicare le decisioni della Corte (decisioni che avrebbero messo in cattiva luce la Gestapo), l'agenzia ufficiale DNB informò che il gen. Fritsch, «in considerazione del contributo prezioso dato alle Forze armate», era stato nominato comandante d'onore di un reggimento di fanteria.

Nulla invece contengono le memorie in merito a due fatti verificatisi in quel periodoe dei quali solo ora è stata data notizia: un tentativo di Himmler di assassinare Fritsch, e un «putsch» militare che, se fosse stato effettuato, avrebbe quasi certamente impedito lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Le testimonianze relative al primo fatto sono di un ex ufficiale di Stato Maggiore, addetto alla segreteria del Comando supremo, il capitano Both. Appreso il verdetto del giurì di onore, Hitler si consultò con Himmler e con Heydrich. Fu stabilito di mettere Fritsch nella impossibilità di sfruttare il proprio prestigio, e precisamente in maniera radicale. Il piano venne organizzato dal comandante delle SS, e l'incarico di effettuarlo se lo assunse Heydrich che poteva contare su un alto funzionario, il medesimo dal quale, nella notte di S. Bartolomeo nazista (30 giugno '34), era stato portato a buon fine un incarico abbastanza difficile: l'eliminazione dell'ex Cancelliere gen. Schleicher.

Rischio mortale

Una mattina il gen. Fritsch, che risiedeva ancora nel suo appartamentino al Ministero della Difesa, ricevette la visita di un signore molto compito, il commissario capo di polizia dott. Meisinger, ufficialmente addetto alla segreteria del Ministero degli Interni; costui disse che, nell'interesse generale, «sarebbe utile uno scambio di vedute su alcune circostanze non ancora chiarite in merito al penoso affare», e aggiunse che lo stesso Ministro «sarebbe lieto di assistere personalmente a questo scambio di vedute nell'ufficio del Reichsleiter Himmler».

Il generale dichiarò di essere disposto, in linea di massima, a incontrarsi con Himmler, ferma restando la richiesta di una pubblica riabilitazione da parte di una Corte militare. Il capitano Both, informato dal proprio superiore, si affrettò ad avvertire che il Meisinger era un pericolosissimo arnese della Gestapo. «Io penso — dichiarò poi — che si tratti di un tranello. Se permette Eccellenza, ne parlo all'ammiraglio Canaris e agli amici di Potsdam».

Canaris fece pervenire a Fritsch il seguente biglietto: «Non muoverti. Vogliono farti la festa. Se ci tengono tanto a incontrarsi con te, si prendano la briga di venire al Ministero della Difesa, dove, se necessario, troveranno pane per i loro denti».

L'intervento di Keitel

Himmler, consigliato dal diabolico Meisinger, si rivolse allora al successore di Fritsch, il gen. Keitel, che non esitò un istante ad agevolare il complotto. Infatti chiamò Fritsch e gli disse: «Posso garantirti che tutti sono ora animati dalle migliori intenzioni. Ad ogni modo, io ho suggerito una soluzione per tutti i versi tranquillante: l'incontro potrebbe svolgersi in località neutrale: una villa nei pressi di Potsdam».

Fritsch, che evidentemente voleva mostrare di non aver paura, accettò la proposta; avvertì peraltro che si sarebbe fatto accompagnare da un legale di fiducia, il consigliere dell'Alta Corte dott. Kanter, e dal proprio segretario, capitano Both.

Canaris tentò inutilmente di dissuaderlo; si mise quindi in comunicazione col comandante della guarnigione di Potsdam, avvertendolo che Fritsch stava per cadere in un tranello, e pregandolo di prendere tutte le misure possibili. Il comandante si consultò con i propri collaboratori, e furono prese le seguenti decisioni: una compagnia composta di elementi fidatissimi, al comando di un maggiore, avrebbe effettuato una esercitazione nelle immediate vicinanze della villa; il capitano Both e il dott. Kanter, ove la situazione divenisse minacciosa, avrebbero dato l'allarme, sparando alcuni colpi di pistola; immediatamente, reparti di assalto della compagnia sarebbero penetrati nella villa, mentre tre regimenti, attualmente dislocati per esercitazione tra Spandau e Neuruppin, sarebbero piombati su Berlino, circondando i quartieri ministeriali e avrebbero preso «vivi o morti» Hitler, Himmler e Heydrich.

Fritsch giunse puntualissimo all'appuntamento. La villa era completamente disabitata, in mezzo a un parco. Il capitano Both rimase davanti al cancello, mentre il generale e il suo legale vennero introdotti in una saletta quasi cieca del primo piano. Essi notarono subito che all'unica finestra era stata applicata in fretta e furia una inferriata. Nella saletta era il commissario Meisinger. Dopo uno scambio di frasi insignificanti, entrarono improvvisamente dieci erculei SS. Un ghigno satanico errò sulle labbra del funzionario di polizia. Il consigliere dell'Alta Corte capì che lui e il generale avevano i minuti contati; stava per estrarre la pistola e per sparare il colpo convenuto, quando attraverso la finestra scorse sulla cima di un albero, di là dalla cinta, due soldati muniti di cannocchiale e di mitra. Era la salvezza. I soldati furono scorti anche dal Meisinger il quale, facendo buon viso a cattivo gioco, disse: «Vogliate attendere un istante: devo chiedere precise istruzioni a Berlino. E voi — aggiunse, rivolto ai dieci SS — potete andarvene».

Estremo tentativo

Il dott. Kanter si allontanò in punta di piedi dalla saletta, riuscendo in tal modo a captare le seguenti frasi del funzionario: «Signor Obergruppenführer (era Heyndrich), la faccenda deve essere rinviata. Certi sospetti sono stati pienamente confermati. Siamo circondati dagli amici di Potsdam».

E così Fritsch potè uscire sano e salvo dalla villa dove avrebbe dovuto essere assassinato. Più tardi, e cioè dopo la «riabilitazione», fu autorizzato a ritirarsi in Renania e a godere indisturbato la lauta pensione di... 400 marchi il mese.

Quanto al secondo fatto, cioè il «putsch» militare ideato e organizzato da un gruppo di generali contrari alle temerarie avventure di Hitler, sono di grande importanza le rivelazioni di Friedrich Wilhelm Heinz, braccio destro di Canaris. Giova ricordare innanzi tutto che il 30 maggio 1938 Hitler, quale comandante generale delle Forze armate, aveva firmato un ordine del giorno riservatissimo; ne avevano preso visione soltanto i comandanti delle tre armi e quelli di armata. L'ordine del giorno diceva testualmente: «E' mio fermo proposito di distruggere la Cecoslovacchia. Dispongo pertanto che venga iniziata l'organizzazione di tutto quanto occorre per un'azione fulminea e totale. I preparativi dovranno essere ultimati entro il prossimo settembre».

Il capo di S. M. dell'Esercito gen. Beck si dichiarò contrario a un'azione del genere. «Essa — dichiarò a Hitler in un convegno svoltosi a Jüterborg — provocherebbe una seconda guerra mondiale». Il dittatore, per tutta risposta, ghignò: «Non sono certo un uomo che possa aver paura del proprio coraggio».

Ancora in giornata Beck rassegnò le dimissioni, e il giorno seguente, a conclusione di un convegno presieduto dal generale Witzleben, fu deciso di impedire ad ogni costo che la Germania venisse trascinata, per la seconda volta, in un abisso.

L'Heinz ebbe il compito di guadagnare alla causa anche alcuni giovanissimi ufficiali, tra i quali il primogenito del Kronprinz, principe Guglielmo. Questi fu uno dei primi a dare la propria adesione. «Anzi — disse all'Heinz — voglio far parte del gruppo d'assalto a cui toccherà l'onore di arrestare quel pazzo».

«No — fece l'uomo di fiducia di Canaris — a lei toccherà un compito ben più importante: quello di succedere a Hitler».

«Ma c'è mio padre, e vive ancora il nonno».

«Perchè la cosa riesca col consenso del popolo intero, è necessario tagliare i ponti col passato. Lei dovrà diventare, e diventerà, il reggente del Reich. Poi si vedrà».

Poche settimane appresso, la situazione improvvisamente si aggravò. Hitler, alla fine di un discorso pronunciato dinanzi a una folla di fedelissimi ammassati nello Sportpalast, indirizzò un ultimatum a Praga: «O il Governo cecoslovacco ci cede immediatamente i territori dei Sudeti, oppure noi invadiamo l'intero paese!».

Benes rispose con un netto rifiuto, convinto di trovare il pieno appoggio di Chamberlain e di Daladier. A loro volta, i congiurati di Potsdam, convinti di poter condividere la fiducia di Benes, decisero di agire, secondo un piano elaborato fino nei minimi dettagli dal gen. Halder. Allo scoccare dell'ora X, l'intera 23.a divisione e numerosi reparti motocorazzati penetrerebbero in Berlino, col pretesto di salvare Hitler, minacciato dal «putsch» Goering-Himmler. All'ultimo minuto accadde qualchecosa di assolutamente imprevisto: Mussolini, sollecitato da Chamberlain, indusse Hitler ad accettare un convegno a quattro nella metropoli bavarese, e il dittatore accettò avendo appreso da François Poncet che le due potenze occidentali, pur di evitare una guerra, erano pronte ad appoggiare le rivendicazioni territoriali del Reich.

A Monaco, come noto, Inghilterra e Francia capitolarono, e Benes fu costretto a subire la dura amputazione del Quadrilatero boemo.

Il gen. Beck, sfogandosi con l'Heinz, così commentò: «Hitler da ieri è un genio politico. Come possiamo ora opporci ai suoi pazzeschi piani? Tra un anno, o poco più, saremo sicuramente da capo, ma noi non potremo muovere un dito».

A sua volta Hitler, conversando verso i primi d'ottobre con Goering, presente un amico dell'Heinz, disse: «Abbiamo dimostrato di poter realizzare i nostri piani anche senza colpo ferire; ma la dimostrazione essenziale è un'altra: che le democrazie non oseranno mai farci la guerra. E un'altra cosa abbiamo appreso: che il nostro amico Mussolini non ha molto seguito; egli è circondato da elementi infidi. Un giorno m'incaricherò io di metterli a disposizione dei consiglieri sicuri».

Ma anche il popolo tedesco, non ancora preso del tutto dalla suggestione esercitata dalla istrionica retorica del «Führer», si mostrava riluttante; prova ne sia che — testimonio oculare anche il sottoscritto — non Hitler fu fatto segno ad acclamazioni entusiastiche da parte della folla, esultante per le decisioni dei Quattro, bensì Chamberlain; il quale, più tardi, scrisse a mo' di giustificazione: «Quella sera, di fronte alla moltitudine acclamante di Monaco, pensai che Hitler avrebbe continuato a far la voce grossa, ma non avrebbe mai osato ricorrere alle armi, dopo quella chiara manifestazione di popolo contro la guerra».

Taulero Zulberti

Nella cittadina di Valmondois, in Francia, Keito Kishi, la deliziosa attrice giapponese che interpretò il film «Tifone su Nagasaki», si è sposata con il famoso regista Yves Ciampi

SUPERANDO LE APPRENSIONI DI OGNI GIORNO

È del saggio apprezzare i piccoli doni della vita

Buone abitudini che non vanno dimenticate

Il moralista considera l'ozio con sospetto e con sdegno. L'esteta ha, al contrario, per l'ozio una irresistibile inclinazione e un ragionato rispetto. L'ozio — dice il moralista — è il padre dei vizi. L'esteta afferma invece che dall'ozio nascono la fantasticheria, il sogno, la bellezza. Per la verità, sarebbe più esatto dire che il vizio nasce dalla noia, dal timore e dall'affanno. Cerchiamo di dimostrare ciò considerando l'origine del più comune, del più innocente e più diffuso dei vizi, quello del fumo.

Accendiamo una sigaretta e ci lasciamo pigramente al gioco delle volute azzurrine e dei labili cerchi, non perchè siamo in ozio. Anzi, più spesso ci capita di avvolgerci in nuvole di fumo, quando siamo impegnati in una spiacevole fatica. La sigaretta non è il biglietto d'ingresso al nirvana dell'ozio, ma è anzi, per tutti noi, una piccola clessidra che si distrugge e si rinnova per ritmare l'implacabile *routine* quotidiana. Perciò la sigaretta diventa per il fumatore accanito una schiavitù dolorosa e piena di apprensioni, di pentimenti e di rimproveri. Per questo in fondo ad ogni sigaretta, abbia essa il gusto tenero e soffocante del tabacco egiziano, o quello aspro della nostra concia, o il sapor di melassa di quella americana, sempre c'è un che di amaro e di deludente.

Tra le abitudini che l'uomo moderno si porta con sè, certamente quella del fumo è la più sconsolata, la più struggente. Si fuma per quel tanto di insoddisfazione che c'è in ognuno di noi, per quel tanto di incertezza che avvolge le nostre vite, si fuma senza tregua e senza piacere per combattere una vaga, intima, invincibile, tristezza che tutti silenziosamente ci dilania. Gli igienisti dicono che bisogna limitare e combattere il fumo. Io credo che piuttosto sia necessario combattere e dissipare queste nuvole di apprensione e di tristezza, questa irragionevole ma ossessionante paura della moderna condizione umana. E come? Inclinando alle gioiose, alle sane e spensierate abitudini che chiedono all'uomo una sorridente e consapevole partecipazione, che non hanno del fumo la inconcludente e disperata meccanicità.

Riscoprire per esempio certe gioie perdute è importante, importante è ritrovare dimenticati piaceri. Come quello di passeggiare lentamente a piedi, guardando con umano interesse intorno a noi, cercando di capire le persone e di amare le cose fra le quali purtroppo noi passiamo ogni giorno con frettolosa e crudele negligenza. E imparare di nuovo a lasciarsi andare, a spezzare l'arco della tensione che ci logora i nervi. Gli americani dicono *relax* e con l'ingenua semplicità di un popolo credulo e giovane si sono gettati su questa nuova scienza di importazione tibetana, che forse davvero può aiutare riducendo la tensione per qualche minuto ogni giorno nella macchina umana e sprofondando persin la coscienza in una insensibile, riposante immobilità. In fondo, a pensarci bene, l'uomo non è protetto nemmeno nel sonno, perchè il ritmo infernale della vita si riproduce e, se possibile, si scatena e si accelera nel sogno. Quindi anche la dottrina del *relax* può servire, anche lo yoga in versione americana può venire in aiuto della nostra vacillante resistenza. Ma il *relax* che noi possiamo con più certezza suggerirvi, lo yoga più adatto al nostro temperamento latino e mediterraneo, è la lenta costruzione di un intimo rifugio sentimentale, di una nuova personalità più difesa e protetta.

Cercate di non lasciarvi appassionare dai miti collettivi che le moderne forme della propaganda esaltano e impongono. Cercate di portare in ogni cosa un interesse moderato, un po' scettico. Interessatevi di politica, fino ad un certo punto, di sport, fino a un certo punto, delle cronache, fino a un certo punto. Cercate di rallentare il volo delle vostre ambizioni e di spegnere in voi gli irrealizzabili desideri. Questo è soprattutto importante: imparare a desiderare soltanto cose raggiungibili e concrete. E ancora: combattere l'ansietà ingiustificata di non arrivare ai primi posti nella vita, imparare a lasciarsi sorpassare con un sorriso indulgente e divertito: quando siete al volante della vostra automobile e anche quando siete in concorrenza con il più pericoloso e agguerrito rivale. Tutti siamo diretti alla stessa meta e conta assai poco arrivare più presto o più tardi, vincenti o piazzati, a quel traguardo oltre il quale non esistono agonismi. Cercate nello stesso tempo di non trascurare uno solo dei modesti e innocenti piaceri che la vita può offrirvi: un sabato al sole, un buon pranzo, un buon libro, uno spettacolo divertente e riconciliante. Siate ottimisti, gaudenti con moderazione, siate scettici quanto basta e padroni, non schiavi delle vostre abitudini.

Per dare un ritmo consolante e piacevole alla vostra nuova vita, non saprei darvi miglior consiglio di questo: non perdete, fra tante abitudini sbagliate, la cara, vecchia, buona abitudine dell'aperitivo. Non sarà mai detto abbastanza l'elogio di questo che è il rito più innocente e più allegro della mitologia moderna. L'aperitivo è lo istante di pausa e di ristoro, nell'ora più faticosa, più eccitante e più tesa della nostra giornata. Di colpo, al momento dell'aperitivo scende su di noi un clima di distensione che attenua i contrasti, addolcisce le rivalità, riaccosta e rasserena gli animi irritati dalla dura lotta quotidiana. Di fronte a un vermouth due nemici non sono più nemici: tutt'al più si misurano e si controllano con cavalleresco agonismo come due atleti in attesa del via. C'è infine in questa abitudine dell'aperitivo un ordine, una eleganza, l'indice di un costume nobilmente conscio della importanza dei piaceri materiali, ma anche della necessità di una regolata misura. Vi sono molte qualità di aperitivi, quelli tradizionali come il Cinzano che vanta due secoli, i più recenti di sapore amaro: tutti hanno la virtù di fermare per un momento le lancette dell'orologio e sembra che rallentino la loro corsa a strappo che rende ansiosa e brevissima la nostra giornata.

Si vive una volta sola e abbastanza male, se non si è capaci di regolare con saggezza e buon gusto le proprie abitudini. La virtù sta nel mezzo — si dice — e quindi a mezza strada fra la più rigorosa sobrietà e la più incontinente indulgenza.

L'uomo che non beve mai può essere considerato abbastanza infelice perchè non conosce dell'alcool il piacevole calore, il tonificante benessere. L'uomo che beve troppo può essere considerato molto infelice perchè non conoscerà mai la leggera, felice ebrezza che in un corpo sano introduce una bevanda moderatamente spiritosa. Il bevitore d'aperitivo, e specialmente di vermouth, è nella schiera dei bevitori intelligenti e parsimoniosi il più saggio, perchè nel momento della giornata in cui il suo organismo ne ha maggiormente bisogno, assapora assieme alla piacevole carica dell'alcool il gusto di erbe toniche e rinfrescanti.

Mentre bevete un Cinzano, chiudete gli occhi e sentirete scendere dentro di voi, una quieta e sorridente saggezza, un senso di ottimismo e di sicurezza. Un istante di felicità e di riposo, un istante che non è possibile fermare, ma che non si deve trascurare di cogliere. Perchè questo è il segreto di una vita felice: non togliere a se stesso nessuno dei piccoli piaceri materiali che la vita può offrire, senza per questo diventare schiavi di un'abitudine o peggio di un vizio.

R. S.

RISULTATI DI UN' INCHIESTA GOVERNATIVA

Fanno magri affari i librai brasiliani

La gente legge poco, preferisce il cinema Si scommettono cifre iperboliche alle corse

DAL NOSTRO INVIATO
Rio de Janeiro, maggio

Mettere su una libreria in Brasile non è un affare. La situazione, purtroppo, è quella che è in dipendenza di una percentuale minima di lettori. Questo ci piacerebbe far conoscere all'amico Ugo Mursia che alterna le preoccupazioni editoriali alla passione per le antichità; questo ci piacerebbe che sapessero quanti, fra le diecine e diecine di editori italiani, si illudono di potersi estendere in quell'immenso territorio ancora moltissimo vergine e così pronto a ricevere l'impronta di una civiltà meccanica più che di una civiltà libraria. Con questo non vogliamo urtare la suscettibilità dei nostri numerosi amici brasiliani tanto sensibili ai valori, diciamo, spirituali nostri ed altrui. Vogliamo, puramente e semplicemente, offrire un panorama degli aspetti di quaggiù in una attività ed in un campo che non crediamo sia stato se non superficialmente toccato da inchieste o da esperienze del giornalismo nostrano, e non certo per mancanza di buona volontà; piuttosto per una mancanza di elementi che noi siamo andati a cercare, perchè ci è sembrato interessante, se non altro per aggiungere a quelli che sono gli aspetti più tipici, più convincenti e più evidenti quello, ahimè, così pessimistico di una pressochè generale tendenza a mettere da parte l'ambizione di una buona lettura o di una edizione rara che sono, se si vuole, identiche e complementari.

Cifre poco confortanti

Un accurato studio comparativo fatto dall'Instituto Brasileiro de Geografia e Estatistica, reso recentemente pubblico, dimostra abbastanza chiaramente quanto siamo venuti sin qui dicendo. Lo abbiamo sott'occhio per molte conclusioni e, soprattutto, l'ultima, quella, cioè, che annualmente si spendono nella capitale brasiliana quattro «cruzeiros» ossia meno di cento lire in libri, ed a San Paolo circa il doppio, in rapporto, beninteso, alla popolazione stabile. Per essere cinquanta i milioni di abitanti e, sia pure, considerando l'analfabetismo che vi esiste, ciò che se ne rileva è che i brasiliani non sono buoni lettori, di libri, è chiaro, perchè per quanto riguarda la stampa la questione è un'altra, non molto diversa, ma con ben altre caratteristiche.

Relativamente al denaro investito in libri, comunque, il rapporto con altri «gastos» o spese è il seguente: a San Paolo, ogni anno, per il cinema si spendono 143,20 «cruzeiros» pro capite e raggiungono cifre iperboliche, nella stessa città, le scommesse negli ippodromi su cavalli che si chiamano Violeta, Sinfonia, Ballo mascherato, Signorina, Cenerentola e via dicendo.

Le cifre relative alla produzione libraria non sono più confortanti. Nel 1955 si sono pubblicati in Brasile esattamente tremilatrecentonovanta libri, che potrebbe anche non essere così pessimistica come si vuole fare apparire, ma è, ad ogni modo, di gran lunga inferiore, precisa una statistica, a quella della Jugoslavia con quattromilaottocentodiciannove ed a quella della Tailandia con tremilanovecentocinquantatrè.

Duecentosessantasette sono le librerie in tutto il Brasile, alcune delle quali bellissime, ma, evidentemente, in funzione di esigenze limitate, che fanno affidamento su una clientela sicura più che su uno smercio organico e continuo. Anche per le librerie la differenza con altre nazioni è sostanziale. In Francia ce ne sono duemilasettecentotrentanove, in Germania oltre quattromila. La qualcosa importa ben poco all'abitante di Rio o al «sampaulista» ed è monito a quanti penserebbero di lanciare sul mercato brasiliano il libro italiano, per esempio, come è stato tentato qualche anno fa da un nostro connazionale, col risultato che, dopo un periodo stentato e precario di vita, la libreria è fallita. E' venuta così automaticamente meno una esportazione che già di per se stessa è problematica, come, forse, non lo è per gli esportatori americani o... giapponesi! Passino i libri di Hemingway, di Saroyan, di Capote o che sappiamo noi; ma i libri giapponesi! A chi, diamine, serviranno i libri di caratteri così diversi e in una lingua così difficile? A meno che non sia per soddisfare le richieste di una numerosa colonia che, ci hanno detto, è la maggiore dopo quella portoghese, quella italiana, la polacca e la tedesca.

In Brasile si pubblicano volumi di ogni genere: dai romanzi alle poesie, dagli studi critici e storici a quelli di volgarizzazione scientifica ecc. Le tirature non superano mai le tremila copie ed occorrono anche tre anni e più per esaurirle. Su questa stessa base siamo per le edizioni di carattere giuridico: tremila copie che, però, impiegheranno cinque anni ed oltre prima di essere smaltite. E pensare che sono dodicimila gli avvocati che esercitano attività professionale in tutto il paese. Ci sono le eccezioni, è vero, ma molto limitate. Ci sono scrittori fra i più lanciati e conosciuti che riescono a piazzare migliaia di copie in un tempo relativamente breve, ma si tratta di nomi da contare sulle dita di una sola mano: Jorge Amado, Erico Verissimo, Alvaro Lins, Joracy Camargo e Leandro Duprè. Quest'ultimo è una donna che si atteggia a reincarnazione di George Sand. Ha scritto romanzi che sono andati a ruba e ci dispiace non poter dire di più sulle sue capacità, sul suo valore, sui suoi meriti.

Individualismo letterario

Compensiamo questa mancanza con le seguenti osservazioni: che la letteratura brasiliana presenta, rispetto a quelle latino-americane una sostanziale differenza. E' più matura, più originale, di una creatività diversa; negativamente, però, presenta caratteri di esagerato lirismo ed una carenza di metodo, di contenuto dottrinario. E' verbosa e superficiale, individualistica e senza tradizione. La letteratura in Brasile è ancora troppo giovane, come tante altre cose. Ha tendenze imitative spesso e soffre di alcuni complessi: quello di non avere una coscienza letteraria, di essere più grammaticale che stilistica, più formalistica che sostanziosa, dedita ad una esaltazione della natura che è, poi, la vera e più importante realtà del Brasile, ed è, infine, influenzata da una certa metamorfosi politica in atto. Diventerà indubbiamente grande, ma col tempo.

Antonio Fiorillo

Le ultime creazioni dei parrucchieri francesi sono state presentate a una rassegna tenutasi in un grande albergo parigino

Si è spento a Torino il prof. Vallauri

Torino, 7

E' deceduto stamane all'ospedale della Molinette, dove era ricoverato fin dai primi di gennaio, il prof. Giancarlo Vallauri, eminente figura di scienziato. Nato a Roma nel 1882 da famiglia di origine piemontese, dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale come ufficiale di Marina, diresse l'Istituto elettrotecnico della Marina fino al 1926, quando venne a Torino quale insegnante al Politecnico, di cui fu poi direttore dal 1933 al 1939. Nominato membro dell'Accademia d'Italia, ne divenne vicepresidente per le scienze fisiche, matematiche e naturali. Fu membro del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, e del Comitato superiore tecnico per i servizi elettrotecnici e delle comunicazioni; presidente di sezione del Consiglio nazionale delle ricerche; esperto della Società delle nazioni per il servizio delle comunicazioni, presidente generale dell' Associazione elettrotecnica italiana, presidente dello Istituto nazionale «Galileo Ferraris» di elettrotecnica, e componente del Comitato tecnico interalleato delle radio comunicazioni.

Numerosi i suoi studi e pubblicazioni sia nel campo della elettrotecnica che della radiotecnica. Tra l'altro fu il primo a formulare la teoria matematica della valvola termoionica che si riassume nella «equazione di Vallauri». Fu anche il precursore della misurazione a distanza del campo elettromagnetico irradiato da una stazione trasmittente.

L'assemblea della comunità delle associazioni librarie

Milano, 7

Si è inaugurata stamane all'Unione commercianti la prima assemblea generale annuale della comunità internazionale delle associazioni librarie, fondata lo scorso anno a Francoforte sul Meno, allo scopo di realizzare una stretta collaborazione tra i librai dei diversi paesi e risolvere, sul piano internazionale, i problemi connessi con la diffusione del libro. Ai lavori partecipano i delegati ufficiali di dieci paesi dell'Europa occidentale e di tredici associazioni librarie. Sono stati pronunciati discorsi di saluto dal vicepresidente dell'Unione commercianti, comm. Rovida e dal presidente dell'Associazione librai italiani, Umberto Cappelli.

Il presidente della CIAL, l'olandese Martin Cohen, che presiede i lavori dell'assemblea, ha svolto quindi la relazione generale introduttiva, puntualizzando la situazione del mercato librario europeo, soprattutto nei riflessi della prossima attuazione del Mercato comune, ed accennando ai principali temi di discussione.

I lavori si sono conclusi questa sera con l'approvazione del memorandum che verrà inviato ai membri del Consiglio d'Europa. In esso si sottolinea innanzitutto come l'Unesco abbia auspicato un accordo internazionale destinato a favorire la libera circolazione dei libri, delle pubblicazioni e di quanto abbia un carattere educativo, scientifico o culturale, nella convinzione che la più larga diffusione delle idee del sapere e delle diverse forme di civiltà, sia una delle condizioni essenziali del progresso intellettuale e della comprensione internazionale.

CRONACA DELLA CITTA'

APERTA LA CONFERENZA ITALO-AUSTRIACA

Funzione del porto triestino nelle nuove prospettive europee

Identità di vedute tra i due Paesi nelle parole dell'Ambasciatore Guarnaschelli e del Ministro Platzer - Un ricevimento in Prefettura

La prima giornata della conferenza italo-austriaca ha subito posto in rilievo le peculiari finalità di quest'incontro, apertosi con prospettive veramente concrete, nella ricerca dei provvedimenti atti a maggiormente polarizzare su Trieste i traffici della vicina Repubblica. I discorsi inaugurali dell'Ambasciatore Guarnaschelli e del Ministro Platzer, e particolarmente il saluto rivolto alle due delegazioni dal presidente della nostra Camera di commercio, hanno infatti confermato la comunanza d'intenti che anima i lavori della Commissione, nel manifesto proposito di mirare essenzialmente a soluzioni fattibili e di reciproca utilità.

Solenne è stata l'apertura dei lavori e a rimarcare l'eccezionale interesse della conferenza la fase inaugurale è stata ripresa dalla Televisione italiana e da quella austriaca, i cui operatori hanno inondato di luci l'atmosfera suggestiva della sala maggiore della Camera di commercio, ravvivandone gli antichi e pregiati marmi verdi.

A nome della città per primo ha preso la parola il presidente camerale, prof. Luzzatto Fegiz, che ha rivolto ai delegati calorose parole di saluto, anzitutto ponendo l'accento sull'importanza vitale che il buon esito della conferenza ha per Trieste. «Non l'uomo ma la natura ha assegnato alla nostra città il ruolo di polmone di una vasta zona dell'Europa centrale e noi speriamo che presto cadano gli ostacoli che ancora si frappongono alla razionale utilizzazione del porto e al suo ulteriore sviluppo, nell'interesse dei popoli europei». Il prof. Luzzatto Fegiz ha detto questo, soggiungendo — in lingua tedesca, rivolto agli ospiti — che gli obiettivi da raggiungere non sono divergenti e anzi si dovrà discutere proprio sul modo migliore di realizzarli.

Nel vivo dei problemi è quindi entrato l'Ambasciatore Guarnaschelli, dopo le cordiali espressioni d'omaggio tributate a Trieste e agli ospiti. Il capo della nostra delegazione ha inteso precisare subito che il compito della Commissione «può essere ritenuto facile e difficile» a un tempo. Dovrà cioè essere data piena applicazione all'accordo italo-austriaco dell'ottobre 1955, che propugna la maggiore utilizzazione del nostro porto da parte dell'Austria, partendo quindi da precisi presupposti ma andando ad affrontare una complessità di problemi tecnico-economici, che implicano la modifica di norme e attitudini tradizionali, coordinando anche interessi portuali contrastanti e precostituiti.

Lo sforzo che da parte italiana si intende compiere è stato sintetizzato dall'Ambasciatore Guarnaschelli nelle cifre di 8 miliardi e mezzo che sono stati spesi per il potenziamento del porto dal 1945 al 1954 e negli ulteriori 7 miliardi e mezzo spesi negli ultimi due anni, dopo che la città è tornata alla Amministrazione italiana. «Trieste è importante per l'Italia» — ha detto l'Ambasciatore — auspicando sforzi coordinati anche dei paesi vicini per rendere sempre più efficiente il porto, in una più ampia funzione europea, quale è assicurata dal Mercato comune, di cui l'Italia e l'Austria, e quindi Trieste, non potranno non avvantaggiarsi nel nuovo impulso della cooperazione europea.

Pure il Ministro Platzer ha inteso porre in risalto le nuove prospettive europee, rendendo anche omaggio al nostro paese per il preminente ruolo assunto nel promuovere la collaborazione internazionale. Per quanto concerne i lavori della conferenza ha richiamato i postulati recentemente presentati dall'Austria a Roma, dichiarandosi fiducioso per il loro accoglimento. L'Austria, ha poi detto, ha trasformato la sua economia rispetto l'anteguerra, intraprendendo un notevole sviluppo industriale, con conseguente aumento dell'importazione di materie prime e dei traffici d'esportazione. Ne ha fatto risultare l'interesse diretto austriaco per una prevalente utilizzazione del nostro porto; l'interesse italiano ad assecondare tale esigenza e l'interesse europeo per il formarsi di un vitale centro di traffici in questo settore geo-politico. Una concordanza che gli ha fatto auspicare l'affermazione di questa funzione europea proprio al primo punto dell'accordo che scaturirà dalla conferenza.

Avviati così i lavori, la Commissione è stata subito articolata in tre settori di specializzazione: traffico e tariffe ferroviarie; organizzazione dei servizi portuali e linee marittime; trasporti stradali e questioni di politica commerciale. Tecnici ed esperti hanno quindi lavorato così suddivisi nel pomeriggio, in altrettante riunioni separate, svoltesi molto proficuamente. Consta infatti che la sezione ferroviaria ha affrontato tutte le questioni all'ordine del giorno che riguardano l'organizzazione dei trasporti, cui è stata data la precedenza rispetto i problemi tariffari. Così la sezione marittima ha per primo preso in esame l'assetto delle linee di navigazione che fanno capo al nostro porto, in relazione ai postulati presentati dagli austriaci (e che interessano un po' tutti i settori, segnatamente il Levante, l'Oriente, l'Africa orientale e meridionale, ma anche il Nord Europa). La terza sezione si è soffermata ieri particolarmente sulla situazione dei transiti commerciati.

Si è trattato naturalmente d'un primo, seppure approfondito e proficuo, avvio dei lavori e più dettagliate valutazioni non potranno maturare che nel prosieguo delle riunioni. Da rilevare piuttosto il notevole contributo portato dai tecnici ed esperti triestini, ai quali si sono aggiunti ieri anche il comm. Grioni e il dott. Vatta, invitati ai lavori della terza sezione.

Ieri sera le due delegazioni sono state ospiti del Commissario generale, in Prefettura e la conferenza proseguirà oggi ancora con le riunioni dei tre settori di specializzazione.

Seduta inaugurale alla Camera di commercio

(«Giornalfoto»)

Parla l'Ambasciatore Guarnaschelli all'apertura della Conferenza italo-austriaca per il porto di Trieste. Gli sono ai lati il conte Milesi Ferretti del Ministero degli Esteri e il dott. Ziglioli, addetto commerciale italiano a Vienna. Nei tre posti di fronte al capo della delegazione italiana, il Ministro Platzer, il Console austriaco dott. Schullern e il dott. Stolberg

VENERDI' LE VOTAZIONI PER IL SINDACO

La D.C. decisa a sostenere la candidatura di Bartoli

Per la Giunta sarà ancora tentata una soluzione di centro prima di puntare sul monocolore

Il gruppo consiliare della Democrazia cristiana sosterrà compattamente l'ing. Gianni Bartoli venerdì al Consiglio comunale nelle decisive votazioni per l'elezione del Sindaco. E' questa la determinazione concorde che il gruppo ha preso ieri sera, dopo aver valutato pronunciamenti e orientamenti degli altri partiti, quali sono risultati nell'ultima riunione del Consiglio.

Sono state vagliate anche le opposizioni che vari gruppi hanno espresso nei confronti dell'ing. Bartoli, opposizioni che la D.C. giudica di mero carattere politico, perchè tendenti, attraverso il cambiamento del Sindaco, a ipotecare a sinistra, rispettivamente a destra, la nuova Giunta. Si fa notare infatti che sia dall'uno, come dall'altro settore delle opposizioni sono state manifestate contrarietà all'ing. Bartoli, offrendo nel contempo appoggi alla D.C. per la soluzione della crisi. La deliberazione è stata presa dopo che l'ing. Bartoli, nell'intento di agevolare la scelta, aveva lasciato piena libertà ai colleghi di gruppo, appartandosi anche dalla riunione.

Fermo pertanto questo punto, un'alternativa rimane ancora per la Giunta, essendo intenzionata la D.C. di tentare ancora una soluzione di centro prima di puntare su quella monocolore.

Nuovi uffici doganali a Farnetti e a Pesek

IL MOVIMENTO DI PERSONE CON LA ZONA B IN APRILE

E' stato inaugurato ieri, con una semplice cerimonia, il nuovo impianto per i servizi doganali al posto di blocco di Farnetti. Con tale nuova sistemazione si è ottenuto un servizio più funzionale degli uffici di dogana. Tra qualche giorno saranno portate a termine analoghe sistemazioni dei servizi confinari con l'inaugurazione dei nuovi uffici doganali di Pesek.

Il movimento dei viaggiatori che hanno transitato attraverso la linea di demarcazione con la Zona B, registra per il mese di aprile 10.886 passeggeri arrivati per via di terra dalla Zona B e 11.673 partiti da Trieste; per via di mare sono giunti nella nostra zona 9530 viaggiatori, mentre 8483 erano diretti in Zona B.

Le Cresime e i fotografi

L'Associazione degli artigiani comunica che in occasione delle Cresime e prime Comunioni, gli studi fotografici resteranno aperti alla domenica, osservando il seguente orario: domenica 12 e 19 corr. solamente dalle ore 9 alle 13. Dal 26 maggio al 30 giugno dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15.30 alle 19.30.

L'indennità post-sanatoriale ai lavoratori tubercolotici

L'Unione per la lotta contro la tubercolosi, Comitato provinciale di Trieste, informa gli associati che il Comitato esecutivo nazionale ha rivolto a suo tempo alla Direzione generale dell'INPS la richiesta che ai lavoratori affetti da t.b.c., i quali siano stati dimessi antecedentemente al 1.o febbraio u. s. e che abbiano ripreso l'attività lavorativa, venisse continuata l'erogazione dell'indennità post-sanatoriale per il periodo previsto dalla legge 16 febbraio 1953, successivamente abrogata dalla successiva legge provvisoria del 26 dicembre 1956 n. 1504. Il Comitato speciale per la tubercolosi dell'INPS si è ora pronunciato in senso favorevole, decidendo altresì di sottoporre la questione al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Ricostituita la Commissione censuaria provinciale

Con provvedimento del Ministro Andreotti è stata ricostituita la Commissione censuaria provinciale di Trieste per l'esplicazione dei compiti ad essa attribuiti dalla legge. Viste le designazioni del Prefetto, per i membri da nominarsi su designazione del Prefetto stesso, a componenti della Commissione censuaria, durante il quadriennio 1957-1960, sono stati chiamati il dott. Aldo Renzi, presidente; dott. Ugo Grubissi, ing. Antonio Giaduli, sig. Giovanni Parovel, per. agr. Italico Tagliaferro, membri effettivi della Prima sezione, con competenza in materia di catasto terreni; dott. Sebastiano Cossu, ing. Alcide Colautti, dott. Ubaldo Zanier, arch. Virgilio Balestra, membri effettivi della Seconda sezione, con competenza in materia di catasto edilizio urbano; dott. Antonio Giuppani, sig. Otto Schussler, membri supplenti della Prima sezione; ing. Giorgio Cassini, ing. Onofrio Tandoia, membri supplenti della Seconda sezione.

Facilitazioni accordate per le case dei lavoratori

Si segnala una interessante deliberazione del Comitato di attuazione del Piano INA-Casa, mirante ad agevolare la costruzione di alloggi da parte di cooperative edilizie costituite da lavoratori. Fermi restando i concetti fondamentali finora seguiti dall'ente, con il nuovo esperimento viene lasciata facoltà di scegliere l'area edificabile anche se a prezzo superiore rispetto quello normalmente previsto dall'INA-Casa. La area dovrà essere fornita a spese della Cooperativa e pertanto quest'iniziativa è rivolta a quei lavoratori che dispongono di una somma iniziale per sostenere tale spesa e possono impegnarsi a rimborsare il costo della costruzione nel termine di dieci anni.

Le cooperative sono chiamate a raggruppare i lavoratori che aspirano ad abitare in una o più unità immobiliari che abbiano a sorgere su un'area particolare, ma ciascuna cooperativa dovrà costruire un minimo di 9 alloggi e in ogni caso non più di 12: se gli interessati sono in maggior numero dovranno pertanto essere costitute più cooperative.

In caso di accettazione della domanda da parte dell'INA-Casa (che avverrà previo sorteggio tra i gruppi concorrenti) la cooperativa dovrà quindi acquistare l'area e conferirla poi all'ente che provvederà alla costruzione tramite le proprie stazioni appaltanti (di norma affidate agli I.A.C.P.).

Per Trieste l'INA-Casa ammette alla prenotazione un totale di dieci cooperative; altre due le ammette per il Comune di Muggia. Per Trieste il costo delle aree potrà corrispondere, al massimo, ad un'incidenza di 150 mila lire a vano, ripartendo il costo stesso in rapporto al totale dei vani da realizzare nell'edificio. Per Muggia tale incidenza potrà essere di 100 mila lire per vano.

Per dividere due gatti che stavano litigando, lo studente Rinaldo Musina, di 14 anni, abitante in via Romagna 94, è stato assalito da una delle bestiole — un persiano, per la cronaca — che gli ha prodotto graffi alle mani. A causa di uno scivolone, lo studente Renato Carcich, di 14 anni, da Mestre, è finito contro una portiera e, sfondando un vetro, si è ferito alla mano destra. Sono stati soccorsi dalla CRI.

† Vittoria Nadi n. Burlini

si è spenta il 7 corr. lasciando nel dolore il marito, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, partendo dalla propria abitazione di via delle Querce n. 2.

Un grazie particolare al medico curante dott. Antonini ed al chirurgo dott. Kulterer.

† Il giorno 6 corr. è mancato al nostro affetto il

rag. Mario Malattia

Magg. di Compl. della Div. «Julia» Mutilato - invalido di guerra

La desolata moglie, i cognati ed i nipoti ne dànno l'annuncio ringraziando nel contempo l'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra, gli amici e quanti altri presero parte al lutto.

Trieste-Venezia.

† Si è spento il 6 corr.

Nevio Derossi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella della Cattedrale di San Giusto.

Le famiglie MUOLO, SPANGARO, GIORGINI e FORMACARI ringraziano quanti in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro

Francesco Muolo

Nel VII anniversario della scomparsa dell'adorato

Nino Favretto

la FAMIGLIA Lo ricorda agli amici ed a quanti Lo ebbero caro.

Trieste, 8 maggio 1957

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia LUIGIA BAIZ ved. KRASNA pubblicata ieri sono state erroneamente omesse le FIGLIE.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

BELLO E' RESTAR GIOVANI

Eliminate i capelli grigi, e sembrerete ringiovaniti di 10 anni! Usate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA, ed entro pochi giorni i capelli bianchi o grigi ritorneranno al preciso colore di gioventù, sia esso stato bruno o castano o nero. Risultato garantito. Uso facile ed innocuo. ACQUA ANGELICA trovasi in vendita in tutte le buone farmacie e profumerie di ogni località, oppure richiedetela ai Laboratori cav. Angelo Vaj - Piacenza.

CONVEGNO INTERPROVINCIALE ALLE AUTOVIE VENETE

Voti per il sollecito raccordo con la rete autostradale austriaca

Per la realizzazione della Trieste-Venezia opera indispensabile al potenziamento della nostra economia

Voti di sollecitazione per il compimento delle autostrade Trieste - Palmanova - Venezia e Palmanova - Udine (quest'ultima quale raccordo con l'Austria) sono stati fatti nell'assemblea della Società Autovie Venete, riunitasi ieri l'altro nella nostra città, con la presidenza dell'on. Giuseppe Garlato, presidente della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati. La Società stessa, come noto, ha studiato il relativo progetto ed ha pure presentato domanda ai competenti Ministeri per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio dell'importante autovia.

L'assemblea, alla quale sono intervenuti i Presidenti delle Province di Trieste e Udine, esponenti delle Province di Venezia e Gorizia, le rappresentanze dei Comuni, delle Casse di Risparmio, delle Camere di commercio di tutte queste città, nonchè personalità del mondo finanziario ed industriale, ha preso conoscenza con interesse di quanto gli organi responsabili della Società si sono adoperati nel trascorso 1956 per addivenire ad una sollecita attuazione dell'opera ritenuta fra quelle indispensabili al potenziamento economico di Trieste.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, già interessato in modo particolare nel dicembre scorso sull'argomento da una deputazione di autorità regionale, ha rinnovato recentemente all'on. Garlato le sue assicurazioni per la realizzazione, la quale sarà resa possibile da una legge speciale (la seconda del genere) di prossima presentazione al Parlamento.

L'A.N.A.S. sta ultimando l'esame del progetto elaborato dalla Società, la quale ha mantenuto pure i contatti con gli esponenti austriaci per il necessario collegamento attraverso il tronco Udine-Villaco alla rete stradale e autoviaria della vicina Repubblica austriaca.

A conclusione dei lavori la assemblea ha approvato alla unanimità una mozione, presentata dall'avv. Candolini, presidente della Provincia di Udine, nella quale viene preso atto con soddisfazione del favorevole andamento delle pratiche per l'autostrada Trieste - Venezia, ponendo nel contempo con urgenza l'istanza per il raccordo Udine - Tarvisio. Si segnala nella mozione stessa la pressante esigenza di questa opera per il congiungimento con la rete stradale austriaca, tenuto conto appunto dell'ormai avviato completamento dell'autostrada Tarvisio - Vienna, da parte austriaca. La mozione oltre che alle autorità nazionali, è stata inviata pure ai componenti la Commissione mista italo - austriaca riuniti in questi giorni nella nostra città, affinchè nell'ambito delle iniziative miranti all'incremento dei traffici attraverso il nostro porto, trovi corrispondenza anche la sollecitazione per quest'importante opera.

AL CENTRO PEDAGOGICO

Un convegno di studio sulla didattica del latino

NECESSITA' DI UN INSEGNAMENTO ATTIVO — OGGI LA DISCUSSIONE SULLA FILOSOFIA

Si è svolta ieri, nella sala del Centro pedagogico la prima giornata del convegno di studio, dedicata alla didattica del latino. Hanno partecipato alla riunione il Provveditore agli studi dott. Tavella, il preside Angioletti per il direttore della P. I., numerosi presidi e insegnanti triestini. Rappresentavano il Centro didattico nazionale i presidi Dell'Olio di Roma e Tomazzoni di Rovereto.

All'inizio della seduta, il prof. Suadi ha espresso parole di omaggio alla memoria del compianto prof. Lucio Vassili, recentemente scomparso. Il preside Tomazzoni ha quindi svolto la sua relazione, sostenendo la necessità di un insegnamento attivo del latino. Particolari problemi, sullo insegnamento della materia nei diversi tipi di scuola sono stati successivamente trattati dai proff. Zalateo del Liceo classico, Audero dell'Istituto magistrale e Zuliani del Liceo scientifico.

Il preside Dell'Olio ha ricordato le conclusioni del Convegno nazionale per lo studio della didattica del latino, che si è svolto lo scorso febbraio a Roma. Il resto della giornata è stato dedicato alla discussione, con numerosi e vivaci interventi. La riunione è stata presieduta dal prof. Marino Gentile in mattinata e dal preside Bernardoni nel pomeriggio.

Oggi, con inizio alle 9.10, sempre nella sede del Centro pedagogico di via Mazzini, il Convegno proseguirà con lo studio della didattica della filosofia. Parleranno il preside dell'Olio e i professori Albanese dell'«Oberdan», Cervani del «Carducci» e Moncalvo del «Dante».

L'ANNO SCOLASTICO

Termine delle lezioni e calendario degli esami

LE PROVE ORALI E SCRITTE PER LE SINGOLE MATERIE E I DIVERSI ISTITUTI

Come è noto, sabato primo giugno avranno termine le lezioni in tutte le scuole statali pareggiate di istruzione media classica, scientifica magistrale e tecnica. Le operazioni di scrutinio dovranno essere condotte a termine entro mercoledì 5 giugno, in quanto giovedì 6 avranno inizio gli esami di ammissione e idoneità. Lunedì 24 giugno sarà aperta la prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione, con la prova di italiano scritto. Anche quest'anno — come ha detto lo stesso Ministro della P. I. in un rapporto stampa — tre saranno i temi che verranno inviati dal Ministero. Ai candidati sarà lasciata libera scelta. Un'apposita commissione di ispettori superiori delle direzioni generali dell'istruzione classica tecnica e artistica, nella seconda quindicina del mese corrente inizierà il lavoro di compilazione dei temi, delle versioni, dei problemi aritmetici ecc. che dovranno, dopo una prima rigorosa cernita, essere prima ancora della definitiva approvazione sottoposti alla convalida del Ministro.

Giovedì 16 avranno inizio le riunioni dei comitati di zona dei Provveditori agli studi per la scelta dei membri delle Commissioni giudicatrici. Il Ministero, viceversa, provvederà direttamente alla nomina dei presidenti delle Commissioni e alla nomina dei commissari di materie tecniche delle commissioni di abilitazione tecnica.

Secondo il diario trasmesso dal Ministero ai Provveditori, martedì 25 per la maturità classica e la maturità scientifica si svolgeranno le prove di latino italiano e per mercoledì 26 la versione italiano latino. I candidati alla maturità classica sosterranno il giorno 27 la prova di greco. Per le magistrali, il giorno 25 sarà dedicata alla prova di latino e quella del 26 a quella di matematica. Per la maturità scientifica, le prove scritte avranno termine il 1.o luglio con la prova di disegno, in quanto è contemplata l'interruzione nei giorni del 29 e 30 giugno. Le prove orali avranno inizio il 1.o luglio per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale ed il 3 luglio per la maturità scientifica. Anche per la abilitazione tecnica gli esami inizieranno il 24 giugno e quelle orali il 1.o luglio per gli istituti agrari, il 3 per quelli commerciali, il 4 per i geometri ed il secondo feriale dopo la fine degli scritti per le scuole ad indirizzo industriale e nautico.

La durata delle prove scritte è stata fissata per quella di italiano di sei ore; per le versioni di latino quattro; di greco tre; di matematica cinque per il Liceo scientifico e quattro per le Magistrali. Per il disegno otto ore, di cui due di riposo ad intervalli. Per gli esami di abilitazione tecnica per i provenienti dall'Istituto tecnico commerciale la prova di matematica è fissata in tre ore; lingua straniera due, per i provenienti dall'Istituto nautico quattro ore.

Alle Commissioni giudicatrici sarà poi lasciato la facoltà di fissare i tempi per altre prove.

Il ricorso sui poteri del Commissario Palamara

PER IL 22 MAGGIO ANNUNCIATO IL GIUDIZIO DELL'ALTA CORTE

Per il 22 maggio si annuncia l'esame della Corte Costituzionale, sul ricorso presentato dal giudice conciliatore avv. Volli e mirante a far dichiarare la illegittimità dei poteri che il Presidente della Repubblica ha conferito al Commissario generale Palamara nell'affidargli l'Amministrazione di Trieste.

Si ricorderanno i termini di questo singolare ed eccezionale ricorso. L'avv. Enzio Volli, quale conciliatore chiamato ad applicare un decreto del Commissario generale (che estendeva alla nostra città una legge nazionale) eccepiva la legittimità costituzionale dei poteri legislativi di Palamara, potestà che il ricorso afferma possono essere esercitate soltanto dal Parlamento o dal Governo all'uopo delegato dal Parlamento stesso.

Il giudizio così richiesto alla Alta Corte prospetta una situazione che, nel caso di accoglimento del ricorso, invaliderebbe tutte le disposizioni fin qui emanate dal Commissario generale: basta questa considerazione a dire l'importanza che la questione riveste. E comunque sarà interessante conoscere il pensiero che la Corte Costituzionale esprimerà sulla situazione giuridica della nostra città.

Assemblea delle ostetriche

L'Ordine delle ostetriche rende noto alle proprie iscritte che domani giovedì alle ore 16 si terrà, nella sede dell'Ospedale maggiore, l'assemblea straordinaria.

Gite e soggiorni

CAI- SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita sociale a Grado e ad Aquileia per visitare i nuovi scavi; programma dettagliato in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Prosegue oggi lo sciopero dei dipendenti degli Enti locali

Ai lavoratori del Pastificio Triestino sarà liquidata parte dell'indennità di licenziamento nella misura del 45 p.c.

I dipendenti degli Enti locali — Comune di Trieste, Provincia, Consorzio antitubercolare, ECA e Comuni minori — entrati in sciopero dalle ore 0 di ieri, si asterranno dal lavoro fino alle 24 di oggi. A quanto comunica l'Unione provinciale dipendenti Enti locali, aderente alla Camera confederale del Lavoro, l'astensione dal lavoro è stata totale. Allo sciopero — che viene effettuato in segno di protesta per la mancata applicazione del conglobamento totale delle retribuzioni — hanno pure aderito, per solidarietà, tutti i dipendenti degli Enti locali delle Tre Venezie. Anche oggi funzioneranno pertanto solamente i servizi di emergenza predisposti dalle stesse organizzazioni sindacali.

La Federazione lavoratori industria alimentare della Camera del Lavoro da notizia sui risultati ottenuti, a seguito del proprio intervento presso il giudice e il curatore fallimentare dell'ex Pastificio Triestino. E' stata fatta presente la situazione di disagio in cui versano attualmente gli ex dipendenti di questa azienda, i quali non hanno ancora ottenuto la liquidazione loro spettante, pur essendo trascorsi quasi dieci mesi dal giorno del fallimento. Parte della massa fallimentare è stata realizzata, ma ai dipendenti non è stata corrisposta che un'esigua cifra, quale acconto dell'indennità di licenziamento. E' stato ora comunicato da parte del curatore fallimentare che il giudice del Tribunale ha autorizzato l'erogazione di parte dell'indennità di licenziamento. Agli ex dipendenti del Pastificio Triestino verranno pertanto concessi tra qualche giorno gli assegni corrispondenti a circa il 45 per cento delle somme loro spettanti per indennità di licenziamento.

I rappresentanti della Federazione lavoratori del commercio della C.d.L. hanno avuto un colloquio con il presidente del Consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie. In tale occasione è stato chiesto un ulteriore colloquio con l'intero Consiglio d'amministrazione, onde chiarire i termini della vertenza. Le organizzazioni sindacali fanno presente di avere il mandato di proclamare lo sciopero delle maestranze, qualora gli annunciati licenziamenti non venissero revocati. E' rimasto stabilito, salvo ratifica da parte del Consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie, di esaminare il problema in sede nazionale. I colloqui si terranno a Roma quest'oggi, in occasione delle trattative per il nuovo contratto delle Cooperative di consumo.

Presso l'Ufficio regionale del Lavoro è stato sottoscritto ieri un accordo tra il Sindacato lavoratori chimici della C.d.L. e la Società «Gaslini», in base al quale la gratifica natalizia verrà corrisposta anche per i periodi di sospensione dal lavoro per causa indipendente dalla volontà del lavoratore. La richiesta era stata avanzata dalla Camera del Lavoro a favore di un centinaio di lavoratori sospesi nei mesi scorsi per riduzione dell'attività produttiva.

La C.d.L. informa di aver provveduto a inviare una lettera di protesta a Valdagno per il licenziamento di nove dipendenti del «Jolly Hotel».

Proteste per l'aumento di un servizio d'autobus

La Sezione della DC di Gretta ha indetto per questa sera alle ore 20.45 una riunione per la discussione sul problema dell'aumento delle tariffe praticate sulla linea urbana di autoservizi «Sergas». Siccome la Ditta concessionaria del servizio piazza Oberdan-Faro-Casa gialla ha, sì, inoltrato al Comune una richiesta di aumento delle tariffe, ma tale permesso non è mai stato concesso da parte del Comune, tale situazione — si osserva — è illegale.

Pure il Comitato dell'Unione nazionale consumatori si è fatto promotore di una analoga protesta, invitando altresì le autorità preposte ai controlli dei prezzi «ad adottare i provvedimenti atti a tutelare i diritti dei cittadini».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12, minima 5.3; pressione mb. 1009 stazionaria; umidità 56 per cento; temperatura del mare 11.8.

Oggi: S. Desiderato. — Il sole sorge alle 4.43, tramonta alle 19.20. La luna leva alle 13.8, cala all'1.29.

Maree. — OGGI: bassa alle 10.40, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 17.45, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Alle Acciaierie Triestine del Porto industriale di Zaule è rimasto infortunato stanotte l'operaio Pietro Fiorentino, di 23 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 179.

B F
potrete abbonare i vostri bambini, ma non è un giornale: è una novità

LE ORE DELLA CITTA'

Csirka Bela

Pubblicammo, alla vigilia di Pasqua in questa rubrica lo appello di sei profughi ungheresi, componenti un'orchestrina «tzigana», dal nome «Csirka Bela». I musicisti cercavano lavoro in Italia, per evadere finalmente dalla triste e deprimente atmosfera del «campo profughi», e si erano rivolti a noi, tramite un loro amico viennese, perchè li aiutassimo. Non era possibile che l'appello delle «Ore» non venisse raccolto: la stessa sera ci telefonò il direttore della Birreria «Dreher» per dirci che era disposto ad assumerli; in questi giorni il contratto è stato perfezionato, e da domani, giovedì sera il pubblico triestino potrà ascoltare, nei saloni caratteristici della «Dreher», l'orchestrina ungherese che debutta nella nostra città. Sono profughi ma sanno il loro mestiere; grazie alla generosità e alla comprensione di Trieste potranno nell'esilio ritrovare in parte la serenità e la fiducia nell'avvenire.

Impermeabili per ragazzi

e per giovanette dai 7 ai 15 anni si trovano ad ottime condizioni nel nuovo negozio specializzato «Juventus», via XXX Ottobre 18.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 13.20: Album musicale; 16.45: Pomeriggio musicale; 18.15: Canta Sergio Centi; 21: Alberto Semprini al pianoforte; 21.15: La strada che porta in città, radiodramma di G. Jannasck; 22.15: Concerto da camera.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Savina; 13: Canta Luciano Tajoli; 14.30: Gioco e fuorigioco; 14.45: La voce di Claudio Villa; 15.15: Operazione Rock and roll; 16.10: Pagine di jazz; 17: Musica serena; 20.30: Musica in bianco e nero; 21.15: Ponte Vecchio; 22.15: Il fedelissimo Ali, radiodramma di M. Tiranti.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Storia dello spettacolo; 22.5: Le sonate per clavicembalo di D. Scarlatti; 22.40: Acque tranquille, un atto unico di Henry James.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Una commedia per la posta, tre tempi di L. Rossi; 17.40: I quartetti di Beethoven; 18.5: Concertino dell'orchestra Cergoli.

TELEVISIONE

17.45: La TV dei ragazzi; 21: Dal Teatro Nuovo di Verona: «Il bugiardo» di C. Goldoni, con la Compagnia di Cesco Baseggio. Dopo la commedia: Una risposta per voi.

Il malato con la radio

L'esule istriano Luciano Stopper ci aveva inviato tempo fa una commovente lettera, con la quale si appellava a qualche generoso affinchè provvedesse a lenire il tedio della sua solitudine, facendogli dono di una radiola (vecchia o usata) mediante la quale potesse distrarsi durante le lunghe ore che è costretto a trascorrere in una stanza dell'Ospedale «Fatebenefratelli», a Gorizia, dove si trova degente per una malattia cronica. Luciano Stopper, che fu a Pola fino al 1945, attivo strillone di giornali italiani, sta ora accarezzando commosso l'apparecchio donatogli dalla gentile prof. Livia d'Andrea Romanelli di Trieste, che il nostro corrispondente di Gorizia ha provveduto a consegnargli. Un apparecchio radio ci è pure pervenuto da parte del signor Vittorio Ieralla, apparecchio che ci ripromettiamo di assegnare a qualche persona bisognosa che ci verrà segnalata. Ringraziamo gli autori di questi due gesti di bontà.

Caldo-freddo-caldo

i «santi del jazzo» fanno impazzire le Signore eleganti, ma da Novitas (via Roma 5) si può trovare quanto occorre: dai bellissimi tailleurs al prezzo speciale di lire 14.500, alle camicette in lana a lire 3950, alla blusette in tessuto e cotone.

Questa sera alla Dreher

Con inizio alle ore 20.30 avrà luogo l'atteso «Spettacolo della Settimana N. 2» con i dilettanti che hanno partecipato alla «Famiglia dell'anno» e «Primo applauso». Completerà la serata l'originale concorso a premi: «Tre quesiti da risolvere».

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Laura Solari negli S. U.

In base al programma degli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti, è partita da Ciampino alla volta di Washington la attrice concittadina Laura Solari. L'attrice, che si reca negli Stati Uniti su invito del Governo americano, avrà modo di visitare studi della televisione, teatri di prosa e universitari e di assistere all'allestimento di nuovi lavori drammatici a Broadway. Durante il suo soggiorno negli Stati Uniti, che visita per la prima volta, l'attrice avrà occasione di prendere anche proficui contatti professionali con scrittori, critici teatrali e tecnici del cinema e della televisione, avvantaggiata dalla sua perfetta conoscenza della lingua inglese. Al termine del suo viaggio, che durerà circa 2 mesi, Laura Solari rientrerà a Trieste.

Gara fra rioni

In occasione della Festa nazionale della ricreazione organizzata dall'ENAL, si svolgerà a Trieste una gara fra i rioni, i quali scenderanno in competizione per il migliore addobbo di una piazza o di una strada del rione o di una o più case. La partecipazione a questo simpatico concorso è pertanto libera a tutti i cittadini e gli enti, uffici, associazioni, società e ditte, mentre i partecipanti potranno eventualmente organizzarsi in comitati rionali, oppure prendere parte al concorso individualmente con il proprio balcone, finestra, portone o vetrina. Sono infatti ammesse tutte le forme di decorazione, da quelle tradizionali alle luminarie e a quelle modernissime. Una speciale commissione visiterà gli addobbi e formulerà le seguenti classifiche: la migliore finestra, vetrina, il miglior portone, balcone, rione, le migliori piazze e le migliori vie. La commissione sarà così composta: un rappresentante del Comune, un rappresentante dell'Azienda autonoma di soggiorno e Turismo, un giornalista, un artista, un rappresentante dell'E. N. A. L. Saranno assegnati numerosi ricchi premi. Analogo concorso si svolgerà anche nei Comuni del circondario, con classifica unica.

Lina Gasparini alla Radio

Dai microfoni di Radio Trieste parlerà venerdì alle ore 17 la scrittrice Lina Gasparini, la quale rievocherà la figura dello scrittore triestino Carlo Franelli, che fu per lunghi anni nostro apprezzato collaboratore. Nel corso della conversazione saranno pure ricordati i suoi amici irredentisti, in particolare Attilio Hortis e Felice Venezian.

Molto ammirati

nelle festicciole familiari, in occasione della prima comunione, i doni-ricordo scelti nel meraviglioso assortimento dell'orologeria - oreficeria CAVALLAR (dietro la chiesa di San Antonio Nuovo).

COMUNIONI CRESIME BATTESIMI
CAVALLAR
OROLOGERIA - OREFICERIA

PER I BAMBINI «SOPALIN» l'ovatta igienica da CILLIA VIA ROMA 20

GIN ROSA l'aperitivo

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

2 ORCHESTRE 2
DA DOMANI E SERE SUCCESSIVE ALLA TAVERNA DREHER
CSIRKA BELA CON I SUOI ZINGARI — PIPPO E IL SUO COMPLESSO

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE «MONTANA»
ZUGERBERG - SVIZZERA
assume subito insegnanti di tedesco per la sezione italiana legalmente riconosciuta. Inviare domanda e «curriculum» alla DIREZIONE DELL'ISTITUTO

UNA DECISIONE DELL'ALTO COMMISSARIATO PER L'IGIENE

Imminenti le prime vaccinazioni con il siero antipolio prodotto in Italia

E' da ritenere vicina l'applicazione della profilassi anche a Trieste

Si è molto discusso in questi ultimi tempi sull'opportunità dell'utilizzazione o meno in Italia del vaccino antipoliomielitico del tipo Salk, già in uso presso vari paesi d'America e d'Europa. Una decisione positiva è stata recentemente presa dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

In Italia la percentuale d'incidenza è piuttosto bassa (cinque o sei bambini per ogni 100 mila abitanti, nei primi quattro anni di vita), mentre negli altri Paesi, e specialmente negli Stati Uniti, i colpiti sono generalmente gli scolari e non raramente gli adulti. In Italia, pertanto, la vaccinazione verrebbe operata sui bambini più piccoli, dalla nascita fino ai tre o quattro anni e soprattutto su quelli viventi in collettività. Data l'incidenza non acuta della malattia, non si è perciò ritenuto di rendere obbligatoria la vaccinazione, la quale verrà peraltro effettuata — tra breve tempo — anche nel nostro Paese, ma soltanto dietro richiesta o con il consenso dei genitori. Già a partire da questo mese è annunciato infatti anche da noi il primo — per quanto ancora modesto — esperimento di lotta su vasta scala contro la poliomielite.

A tale scopo, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica aveva invitato gli Istituti universitari di Milano e di Palermo, nonchè gli Istituti vaccinogeni nazionali a realizzare un vaccino di produzione italiana, e ciò perchè era intervenuto il divieto del Governo statunitense all'esportazione del vaccino. Il 15 novembre 1956, di concerto con il Ministero delle Finanze, venne emanato il decreto sulla registrazione e sul controllo del vaccino antipolio da parte dello Stato. Recentemente, l'Istituto sieroterapico di Napoli ha annunciato di avere disponibili 40.000 cc. di siero, sufficienti per l'immunizzazione di 20 mila bambini. L'Alto Commissariato ha dato quindi disposizioni perchè la predetta partita sia distribuita in varie Province, allo scopo di effettuare le prime vaccinazioni a cura delle Autorità sanitarie. Il siero è appunto preparato secondo i principi del vaccino di Salk, vale a dire con i ceppi dei tre «virus» portatori della malattia. E' da ritenere ormai imminente l'estensione anche alla nostra città delle disposizioni che riguardano l'applicazione di questo importantissimo provvedimento profilattico; presumibilmente entro il mese al Commissariato provinciale della sanità dovrebbe pervenire una comunicazione ufficiale da Roma per le istruzioni del caso.

Discusse due sentenze per omicidio colposo

Dinanzi alla Corte d'Appello è stato rievocato un grave investimento automobilistico con esito mortale avvenuto a Cervignano la sera del 2 maggio 1954. Verso le 18.30 di quel giorno mentre alla guida della motocicletta targata GO 6080 percorreva la via XXIV Maggio il finanziere Mauro Lami di 27 anni, residente a Cecina in provincia di Livorno e in forza alla Brigata della Guardia di Finanza di Cervignano, andò a cozzare violentemente contro un'automobile condotta dall'austriaco Josef Zielbauer di 41 anni, nato a Vienna e residente a Klagenfurt, che procedeva in senso inverso. Data la violenza dello scontro il povero Lami decedette sul colpo.

Dalle indagini esperite dall'autorità di P.S. di Cervignano venne accertato che un attimo prima della disgrazia il commerciante Giovanni Del Piccolo di 54 anni, residente a Cervignano, proveniente dalla laterale via Zorutti alla guida della propria autovettura targata UD 2365, si era immesso sulla via XXIV Maggio proprio nel momento in cui dalla sua sinistra sopraggiungeva l'autovettura guidata dallo Zielbauer. Costui, per superare la vettura condotta dal Del Piccolo ebbe a spostarsi sulla sinistra; l'urto con la moto fu inevitabile e violentissimo.

Il Tribunale di Udine, con sentenza del 9 maggio 1956 condannò sia il cittadino austriaco Zielbauer che il commerciante Del Piccolo ciascuno alla pena di quattro mesi di reclusione nonchè al pagamento del risarcimento chiesto dalla Parte Civile. Il Tribunale infatti ritenne lo Zielbauer colpevole di violazione alle norme del Codice stradale e ciò per non avere, in un incrocio, dato la precedenza a una macchina che proveniva dalla destra e per avere inoltre, imprudentemente superato un veicolo in un punto in cui la strada era, inoltre ingombra da autovetture in sosta. Il Del Piccolo invece fu ritenuto colpevole di concorso avendo violato gli articoli 26, 29 e 30 del Codice stradale per avere omesso di dare le segnalazioni acustiche nel momento in cui effettuava la conversione in via XXIV Maggio e per non aver tenuto la mano destra, invadendo il lato sinistro della strada nel momento in cui iniziava a percorrere appunto la via XXIV Maggio.

Contro la sentenza del Tribunale di Udine produssero appello sia lo Zielbauer che il Del Piccolo, l'uno e l'altro sostenendo la propria innocenza. La Corte d'Appello ha attentamente riesaminato le risultanze processuali e ha confermato la sentenza di condanna nei confronti dello Zielbauer, colpevole di omicidio colposo. Ha invece accolto l'appello del Del Piccolo, mandandolo assolto «per non aver commesso il fatto». E' risultato infatti che non sussisteva una relazione fra il comportamento del Del Piccolo e lo scontro. Al momento della disgrazia l'autovettura guidata dal commerciante friulano procedeva a limitata andatura come hanno confermato numerosi testi e prima di immettersi dalla via Zorutti nella via XXIV Maggio il Del Piccolo aveva dato le necessarie segnalazioni acustiche.

Pres.: Miele; P. M. Santanastaso; canc. D'Andri; P.C. avv. Sardini e Verritti; difesa avv. Colesan (di Cervignano) e C. Poillucci per il Del Piccolo; Morassi per lo Zielbauer.

Ammonterebbero a 10 milioni i danni sull'«Hercules»

Personale specializzato ha effettuato ieri un sopraluogo sul rimorchiatore «Hercules» sul quale, come pubblicato ieri, si è abbattuto all'alba di lunedì un fulmine, che ha provocato un drammatico incendio. Dai primi rilievi, i danni prodotti dal fuoco seguito alla folgore si aggirerebbero sui dieci milioni; la cifra, naturalmente, può essere passabile di ritocchi in quanto il sopraluogo non è ancora ultimato.

SU INIZIATIVA DEL PRINCIPE DELLA TORRE E TASSO

ISTITUITO UN PATRONATO PER IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Hanno dato la loro adesione le massime personalità culturali, politiche ed economiche

In considerazione dell'alta funzione morale e sociale che il Villaggio del fanciullo di Trieste sta svolgendo a favore di centinaia di ragazzi, al fine di potenziarne la attività e collaborare efficacemente all'opera rieducativa dell'Istituzione, il Principe della Torre e Tasso ha voluto farsi promotore della costituzione di un Patronato da lui stesso presieduto. Fin da ora hanno aderito, in qualità di presidente onorario il Principe di Windischgraetz, e di membri il Presidente della Provincia Gregoretti, il Sindaco Bartoli, il Presidente della Corte d'Appello Consalvo, il Magnifico Rettore Ambrosino, il Comandante del Presidio gen. Ferrari, il Procuratore generale di Stato Vallerani, il Questore De Nozza, il Presidente della Camera di Commercio Luzzatto Fegiz, l'Intendente di Finanza Prestandrea, il presidente dello Ente per il Turismo Slocovich, il presidente del Lloyd Triestino De Courten, il direttore dell'«Italia» Suttora, il direttore della Banca Commerciale Italiana Monachesi.

Altre eminenti personalità del mondo culturale, politico ed economico della città stanno dando le loro adesioni. Sta pure sorgendo un gruppo di madrine, che con la loro gentile e proficua opera affiancheranno l'attività del Patronato.

Tassa licenza a esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi rammenta ai soci che avessero provveduto al pagamento della tassa di concessione governativa per le licenze di P. S. limitatamente alla quota pari al solo 1.o semestre 1957, che il pagamento della 2.a rata deve essere effettuato entro il corrente mese. Gli uffici associativi di piazza S. Caterina n. 4 rimangono a disposizione degli interessati.

UNO SPETTACOLARE INCIDENTE STRADALE IN VIA GIULIA

Scontro fra tram e utilitaria a causa dei binari bagnati dalla pioggia

Nessun danno alle persone - L'autovettura trascinata per dodici metri - Un bambino sbatte contro una moto

Anche nel corso della giornata di ieri si sono verificati diversi incidenti stradali. Incruenta ma spettacolare la disgrazia avvenuta nel pomeriggio in via Giulia. Erano all'incirca le 16.45, quando il tram n. 5 della linea «9» manovrato da Vittorio Maier, di 57 anni, abitante in via dell'Eremo 34, scendeva la via Giulia in direzione del centro. Giunto all'altezza di un distributore di benzina il Maier scorgeva, ferma di traverso sulla sede tranviaria l'utilitaria di Claudio Catalan, di 39 anni, abitante in via Giulia 11. Il Maier ha subito dato mano ai freni ma, a causa dei binari leggermente bagnati dalla pioggia, il convoglio slittava e andava a cozzare contro la parte laterale sinistra della macchina che, con il Catalan inchiodato al volante, veniva trascinata in avanti per circa dodici metri. L'utilitaria ha subito ingenti danni ma il conducente è rimasto invece miracolosamente illeso.

I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della Sezione Traffico che alle 11.40 erano intervenuti in via Udine dove, qualche istante prima, il piccolo Ferruccio Di Bin, di 7 anni, abitante al n. 1 di scala Belvedere, era andato a sbattere contro una motocicletta della Polizia pilotata dalla guardia portaordini Giuseppe Maimone, di 43 anni. Il piccolo Ferruccio giocava a rincorrersi con alcuni coetanei sul marciapiede prospiciente lo stabile n. 29 e a un tratto scendeva precipitosamente sulla strada dove stava avanzando il centauro in uniforme. Ormai lanciato il bambino è finito contro lo scappamento posto sulla fiancata posteriore destra della macchina: mentre il Maimone riusciva a mantenere lo equilibrio della motocicletta, il ragazzino cadeva al suolo riportando vaste ferite lacero contuse alla gamba sinistra con lesioni vasali. E' stato avviato all'ospedale e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di nove giorni. Intorno alle 9.30 mentre scendeva la via Settefontane con la propria motoretta, Marcello Steffè, di 22 anni, abitante in Chiadino in Monte 1095, è venuto a collisione all'altezza del bivio di via Revoltella con il motocarro di Giovanni Motta, di 43 anni, abitante in via della Guardia 23, sopraggiunto dalla destra. Non si lamentano feriti; lievi danni al motocarro, più ingenti allo scooter.

I Carabinieri del servizio d'emergenza di via Hermet sono intervenuti, alle 20.45 in piazza della Borsa dove la motocicletta del bandaio Gino Orzan, di 24 anni, abitante in via Roma 9, era andata a tamponare l'utilitaria guidata dall'impiegato dei Magazzini Generali Luigi Nardini, di 27 anni, abitante in via del Pratello 6. L'Orzan era in transito attraverso la piazza diretto verso casa e procedeva nella scia dell'utilitaria. Allorchè il Nardini ha incominciato a svoltare a sinistra per imboccare la via Roma il motociclista è stato colto alla sprovvista dalla deviazione ed è finito contro la macchina. L'Orzan, che ha riportato escoriazioni al piede e ferite lacero contuse al tallone sinistro, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in cinque giorni.

Intorno alle 21.30, Francesco Zelich, di 51 anni, abitante in Vicolo dell'Ospedale Militare 11, sostava con la propria utilitaria, che aveva il radiatore rivolto verso piazza Foraggi nei pressi del cinema Capitol. Dopo avere fatto le regolamentari segnalazioni l'automobilista si rimetteva in moto e iniziava una conversione a sinistra. Nello stesso istante è sopraggiunta la motoleggera pilotata dal sarto Filippo Virdi, di 29 anni, abitante in via Giusti 6, sul cui sellino era in arcione il commesso Italo Peresson, di 25 anni, abitante in via dei Vigneti 10. Lo scooter è finito contro l'utilitaria e quindi si è ribaltato. I due giovani sono stati avviati all'ospedale dagli agenti del Traffico e, dopo le cure, sono stati dimessi. Il Virdi, che ha riportato contusioni al parietale e al ginocchio destro nonchè escoriazioni alla mano sinistra, guarirà in sei giorni; il Peresson, che lamenta contusioni al polso destro, in dieci giorni.

Ancora l'altra sera, il preside Andrea Vouch, di 66 anni, abitante in piazza Hortis 7, è stato coinvolto in un drammatico incidente. Nello scendere, alle 21.30, da un tram della linea «3» alla fermata prospiciente il «Savoia Excelsior Palace», un lembo del cappotto gli rimaneva chiuso nella portiera. Il convoglio si rimetteva in moto, e il Vouch veniva così trascinato per alcuni metri rimettendoci il mantello e le balzane dei calzoni e producendosi per di più contusioni alla regione orbitale sinistra con emorragia sottocongiuntivale e contusioni escoriate alla mano nonchè al ginocchio sinistro. Medicato alla CRI, è stato giudicato guaribile in una settimana.

Tre persone colpite da malore sono state ieri soccorse dalla CRI. Alle 9.30, all'angolo di via Ginnastica con via Rossetti, i sanitari hanno raccolto il bracciante Pietro Allerghi, di 32 anni, abitante in via del Molin a vento 146; alle 11, in via Ponziana 1, il pensionato Paolo Coccolo, di 62 anni, abitante in via del Molin a vento 39, e alle 15.15, in via Diaz, il pensionato Giacomo Burlini, di 56 anni, alloggiato in via Gozzi 5.

LA MANIFESTAZIONE AEREA

Reattori acrobatici il 26 maggio a Ronchi

L'anniversario della Vittoria viene ricordato già da molti anni, nella nostra regione, con la grande prova di ardimento che culmina nella manifestazione aeronautica ronchigiana. E' un modo, quello, di elevare il proprio omaggio al giorno consacrato dalla storia nazionale, rinnovando, di anno in anno, la prova della tenacia umana lanciata alla conquista dello spazio.

Dagli esercizi, bizzarri ma difficili, sulle piccole vetture del cielo, fino alle rombanti evoluzioni dei più moderni prodotti della tecnica aeronautica, dal silenzioso fruscio delle ali librate fino alle spettacolari dimostrazioni paracadutistiche, la «Giornata dell'ala» svolge nel tempo di un pomeriggio un vibrante inno alla potenza umana; ed è significativo che questa originale manifestazione aeronautica sia sorta e si sia affermata nella nostra regione, quasi sulle pendici del colle di Redipuglia, a pochi chilometri dalle «quote» di quel Carso che tanta gloria conserva per il suo passato di sangue. Nell'esaltazione dell'arma nuova, che all'epoca dei Seicento mila batteva i suoi primi respiri ma già raggiungeva per la passione di pochi pionieri, una sua glorificazione militare e poetica, la «Giornata dell'ala» ripete ogni anno il suo omaggio a tutte le armi italiane e il suo memore saluto a tutti coloro che per la Vittoria di quelle armi colsero l'attimo del sacrificio supremo.

Con questi intenti l'Aero Club «Falco» di Monfalcone ha allestito anche la nuova edizione della tradizionale manifestazione che si svolgerà il giorno 26, prima domenica successiva alla storica data del 24 maggio. Quest'anno saranno i reattori della pattuglia acrobatica, che già tanta fama si è acquistata in Italia e all'estero, a costituire il nerbo della manifestazione. Accanto a essi parteciperanno nomi famosi dell'Aeronautica civile e militare, del volo a vela, del paracadutismo; di tutte le specialità, in cui finora si è estrinsecata la passione dell'uomo per la conquista dell'aria.

Convegno di tecnica navale organizzato dalla nostra Università

UNA MOSTRA DI CIMELI DI RESSEL INVENTORE DELL'ELICA

L'Istituto di archeologia navale dell'Università degli Studi di Trieste, diretto dal prof. Antonio Servello, ha in pieno svolgimento l'organizzazione del terzo convegno internazionale di tecnica navale, che quest'anno coincide con le manifestazioni scientifiche e culturali del centenario dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Il vasto programma delle giornate triestine della tecnica navale comprende fra l'altro la commemorazione di Giuseppe Ressel, primo applicatore dell'elica a Trieste, fatto che avvenne nel 1829. Unitamente ai Cantieri, l'Istituto di archeologia navale del nostro Ateneo allestirà una mostra comprendente una serie di quadri e di cimeli del Ressel messi gentilmente a disposizione dal Museo di Tecnica di Vienna.

L'inaugurazione delle giornate avverrà il 29 corrente. Saranno presentate delle memorie tecniche da insigni studiosi stranieri e connazionali. Fra i grandi della tecnica navale Trieste ospiterà lo olandese prof. Jagaer, dell'Università di Delft e il norvegese prof. Telfer dell'Università di Trondhjem.

Funzione in Seminario. L'Opera diocesana delle Vocazioni sacerdotali avverte che l'ora di Adorazione mensile, che non si è potuta tenere lo scorso mercoledì, avrà luogo, nella Chiesa del Seminario, questa sera dalle 19.30 alle 20.30.

B F
potrete abbonare i vostri bambini, ma non è un giornale: è una novità

LE CONFERENZE

Commemorazione alla «Dante» di Gaetano de Sanctis - Il prof. Heinitz parla all'Università sulla «Tutela penale dei contratti»

◆ Sotto gli auspici dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e dell'Associazione italiana di cultura classica, si è svolta ieri nell'aula magna del Liceo «Dante» la commemorazione di Gaetano de Sanctis. Presentato dal prof. Tabacco e dal prof. Szombathely, il prof. Giovanni Vitucci, ordinario di storia greca e romana alla nostra Università, ha tracciato un commosso panorama della personalità del grande e compianto storico italiano, scomparso un mese fa. Capace di dominare tutti i campi della storia antica e sostenuto da una eccezionale vastità di studi, Gaetano de Sanctis è stato autore di opere fondamentali di cui adesso, a trent'anni di distanza, si riconosce la piena validità e si condividono le tesi. Alla dotta esposizione hanno assistito tra gli altri, il Vescovo mons. Santin, il Sindaco, il prof. Fadda, direttore della P.I. per il Commissario generale, il dott. Tavella, Provveditore agli studi e numerosi insegnanti e docenti, tra cui anche i partecipanti al Convegno di studio promosso dal Centro didattico.

◆ Grande folla di studiosi di diritto penale, di magistrati, avvocati, ufficiali e funzionari di polizia giudiziaria, ha attratto la conferenza del prof. Ernst Heinitz, della Università Libera di Berlino e magistrato tedesco della Suprema Corte avutasi ieri sera al nostro Ateneo. Il direttore del Seminario penalistico della nostra Università degli Studi, prof. Remo Pannain, ha presentato l'oratore all'uditorio, che del resto già lo conosceva per averlo sentito due anni fa a Trieste. Fra le autorità erano il preside della facoltà di giurisprudenza, prof. Manlio Udina, il prof. Santonastaso, l'avv. Morgera e la dott. Pircher, che sono elementi attivi del Seminario. Il prof. Heinitz si è diffuso, in perfetto italiano, sulla «tutela penale dei contratti», argomento di vivissimo interesse per il diritto positivo germanico e per quello italiano. L'oratore ha insistito sull'importanza di un approfondito studio di diritto comparato e ha auspicato una sempre maggiore cooperazione fra la scienza giuridica italiana e quella tedesca. A tale scopo ha preannunciato una prossima conferenza del prof. Pannain a Berlino, che parlerà sulla scienza penalistica italiana, su invito di quelle autorità accademiche. Per stasera alle ore 17.30, nella stessa aula Venezian, il Seminario annuncia la seconda conferenza penalistica. Parlerà il tedesco prof. Karl Siegert sul tema: «Validità e legittimità di alcuni mezzi di prova moderni nel processo penale».

◆ Presentato dal prof. Renato Balzarini, direttore della Scuola di specializzazione di diritto del lavoro della nostra Università degli Studi, ieri sera ha parlato nel nostro Ateneo il dott. Pierpaolo Fano dirigente dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra. Egli si è brillantemente diffuso sulla «integrazione europea e problemi sociali», materia di vivissima attualità e del massimo interesse per quanti seguono i corsi di specializzazione istituiti presso il nostro Ateneo. Fra i presenti molti docenti universitari e personalità cittadine.

◆ Nel programma della sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, lo scrittore Luciano Anceschi, per la prima volta a Trieste, ha tenuto ieri l'annunciata conferenza su «Il compito del critico». Tenuta sempre su un alto livello di analisi espositiva, ma vivida e rigorosa, la bella conferenza di Luciano Anceschi — seguita dal pubblico con grande attenzione — è stata in chiusa fervidamente applaudita.

◆ Questa sera, alle 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del C. C. A., avrà luogo una conferenza sulle «Origini del teatro italiano» del prof. Paolo Toschi. Paolo Toschi, che è titolare della cattedra sulla Storia delle tradizioni popolari all'Università di Roma, illustrerà con l'esperienza che gli è propria, non solo come uomo di teatro, ma anche del costume e delle tradizioni popolari, le prime esperienze drammatiche dell'Italia che si confondono appunto con usanze e riti popolari. A tale tema il prof. Paolo Toschi ha dedicato molte pubblicazioni.

◆ Questa sera, alle 19, lo scrittore americano Ralph Ellison terrà una conferenza in lingua inglese sul tema «Funzione etica del romanzo americano» (Ethical Function of the American Novel) al Centro culturale USIS di via Galatti 1. Ralph Ellison, che si trova in Italia per un giro di conferenze, è autore di numerose pubblicazioni, tra cui il ben noto romanzo «Invisible Man» (L'uomo invisibile) e collaboratore di vari giornali e riviste americane.

◆ Nel quadro delle conferenze sul diritto della circolazione stradale indetto dal centro Studi, questa sera, alle 18.45, nell'aula romana dell'ALUT, via Università 5, il sost. proc. della Repubblica presso il Tribunale di Venezia svolgerà una conversazione sull'interessante tema: «Modalità di rilevamento degli incidenti stradali. Il problema delle prove». La conferenza avrà speciale interesse per tutti i magistrati, per gli agenti dell'ordine e per i tecnici dell'azienda ANAS, cui si raccomanda di non mancare.

◆ Venerdì, alle 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», una conferenza della prof. Irene Iacchia intitolata «Ricordo di Medea Narsa». La prof. Narsa fu una insigne papirologa, nota non soltanto in tutta l'Italia, ma anche in campo internazionale a tutti gli scienziati che si occupano di questi studi. Fu lei che riuscì a interpretare vari papiri di difficile comprensione e che diresse il gabinetto nazionale di Papirologia di Firenze. La prof. Iacchia che le fu amica desidera ricordarla a quanti dei suoi concittadini la conobbero e l'apprezzarono.

◆ Sarà venerdì a Trieste, invitato dal Circolo della cultura e delle arti, il prof. Pietro Piovani, già della nostra Università e ora ordinario di filosofia e diritto presso l'Università di Firenze. Il chiaro studioso, che ha pubblicato, oltre a varie altre opere, un recente importante saggio su «La teodicea sociale di Rosmini», parlerà sul tema «La nascita del diritto naturale».

L'AVVENTURA DI UN FUOCHISTA BUONGUSTAIO

Una vipera difendeva gli asparagi selvatici

Dovuto a una vipera o a un eccesso di fantasia il morso al polso sinistro accusato ieri pomeriggio dal fuochista Giovanni Danieli, di 49 anni, abitante a Contovello 54? Difficile pronunciarsi.

Intorno alle 13, il Danieli si inoltrava in un prato di via Bonomea per raccogliere asparagi selvatici. Poco dopo, egli usciva dalla radura e, legandosi nervosamente un fazzoletto al polso sinistro, si recava in un vicino negozio di alimentari, dove narrava che, nel cogliere un asparago, una vipera lo aveva morsicato. E' stata chiamata la CRI e i sanitari intervenuti hanno precauzionalmente accompagnato all'ospedale la presunta vittima del rettile.

Riordinando la casa Radoslava Battista, di 41 anni, abitante in via del Muraglione 24, ha involontariamente rotto un utensile i cui cocci le hanno prodotto una vasta ferita di taglio con lesioni tendinee alla mano sinistra. Allo Scalo Legnami è rimasto infortunato l'operaio Alberto Percich, di 46 anni, abitante in via Marchesetti 43: per evitare una trave precipitata da una catasta egli si è scansato tanto bruscamente da finire contro uno spigolo della macchina ov'è istallata la sega elettrica, producendosi una ferita di taglio al sopracciglio sinistro.

Affettando del prosciutto, l'economo Michele Chervatin, di 30 anni, abitante in via Bramante 5, si è prodotto, con il coltello, una ferita di taglio alla mano destra.

L'infortunio di un bambino

Tenuto per mano da una zia, il piccolo Luciano Marndorino, di 5 anni, abitante in via del Ponzianino 5, entrava iermattina, intorno alle 11.30, nella galleria pubblicitaria ricavata dal portone dello stabile n. 26 di via Carducci. Mentre la giovane donna si soffermava a osservare la merce esposta, il piccolo si staccava di qualche passo e a un certo punto si metteva a correre. Nella foga dell'improvviso gioco andava però a urtare contro lo spigolo di una delle vetrinette ch'era aperta. Per la violenta botta, il bambino si produceva la probabile infrazione delle ossa nasali, ferite lacero contuse al dorso del naso, epistassi traumatica e stato subcommozionale, per cui è stato ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di dodici giorni.

Intorno alle 11, mentre giocava nel cortile annesso alla sua abitazione, in via Lorenzetti 28; la bambina Laura Raunich, di 7 anni, è stata spinta da un coetaneo e si è prodotta, cadendo, ferite lacero contuse alla fronte ed escoriazioni al ginocchio sinistro. Correndo attraverso un prato, Gerardo Scabar, di 13 anni, abitante in via Bonomea 18 è finito contro uno sbarramento di filo spinato, e si è prodotto ferite lacero contuse alle gambe.

Una caduta con conseguenze molto gravi ha fatto ancora lunedì sera Ernesta Conrad ved. Orlini, di 79 anni, abitante in via Ponchielli 3: scivolata nella propria stanza, la signora si è fratturata il femore destro. Iermattina è stata ricoverata nel reparto paganti dell'ospedale con prognosi di tre mesi. Con un canestro di generi alimentari appeso a un braccio, il commesso del negozio Gasperini di viale Campi Elisi 59, Angelo Gustin, di 36 anni, abitante in via Guerrazzi 6, saliva lestamente, intorno alle 15, le scale di una casa del viale per recapitare la merce. Durante l'ascesa, il Gustin ha messo un piede in fallo e, perduto l'equilibrio, è caduto, fratturandosi il polso sinistro. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Per recarsi ad aprire la porta di casa a un conoscente, Teresa Ghez ved. Crecich, di 90 anni, abitante in Strada del Friuli 283, è scivolata e, stramazzata sul pavimento, si è prodotta una ferita lacero contusa alla fronte.

Brusca chiusura di un locale a Opicina

Una... ferrea mazzata si è abbattuta l'altra sera addosso al pescatore Pietro Toto, di 30 anni, alloggiato al Campo esuli di Villa Opicina. Intorno alle 22, mentre sostava sulla porta di una trattoria del villaggio, il Toto è rimasto investito dalla saracinesca del locale, che l'oste aveva improvvisamente abbassato. Il pescatore, che ha riportato la distorsione del gomito destro con sospette lesioni ossee e ferite lacero contuse alla stessa parte, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Nel richiudere, alle 19, il portone di casa, Fulvio Deros, di 16 anni, abitante in via Udine 40, è rimasto con la mano destra imprigionata tra i battenti e, per la morsa, ha riportato ferite lacero contuse al medio e all'anulare.

Al Dopolavoro Int. Chimici Petrolieri, via Conti 11, venerdì prossimo e martedì 14 maggio, alle 20.45, il GAD «Piccola Ribalta» presenterà «Palcoscenico», fantasia musicale in due tempi con Salvatore Pappa, Nino Predonzan, Livio Tenze nelle loro fantasie comiche, Natalina Pintus la deliziosa stellina del microfono, Carlo Delmonaco fisarmonicista, Silvano Carminati e Maria Loris nella canzone sceneggiata «Barcarola veneziana», il duo vocale Nivea e Claudio Grimaldi. L'adattamento musicale è affidato all'orchestra del maestro Giordi.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi il concerto Gracis-Pollini

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Ettore Gracis e con la partecipazione del pianista Maurizio Pollini, avrà luogo questa sera alle ore 21.

Il programma comprende: Cimarosa: «La bella greca» ouverture; Beethoven: Concerto n. 5 in mi bem. magg. per pianoforte e orchestra; Bartok: Suite n. 2 op. n. 4; Ravel: «Rapsodia spagnola».

«I rusteghi» di Goldoni domani al Teatro Nuovo

Come già annunciato Cesco Baseggio e la sua Compagnia si ripresenterà al Teatro Nuovo con una rassegna goldoniana, commemorando così il 250.o anniversario della nascita di Carlo Goldoni, il più grande commediografo veneto. La direzione del teatro ha voluto concedere, agli insegnanti e agli alunni, degli sconti sui prezzi normalmente praticati, e precisamente: settore B lire 300, ingresso galleria lire 150. Per informazioni e prenotazioni si prega di rivolgersi al botteghino del teatro tel. 24-183. Giovedì 9 maggio, ore 21, «I rusteghi».

Al Cinema dei ragazzi

Quarant'anni fa, a Fatima, tre fanciulli portoghesi, Giacinta, Francesco e Lucia, videro la Madonna e furono da Lei incaricati di trasmettere al mondo un messaggio di esortazione alla penitenza e alla preghiera. La Regina del Cielo scelse proprio quei tre umili pastorelli, la cui vita semplice e la cui incredibile avventura costituisce il soggetto del bel film a colori che il Cinema dei ragazzi proietterà questa settimana nella sala dell'Auditorium, oggi alle ore 16 e domani alle 17. I giovani amici del Cinema dei ragazzi non vorranno certo mancare e parteciperanno come sempre con entusiasmo al giuoco di «Lascia o raddoppia». Seguirà un documentario a colori di grande interesse: «Fauna italica».

PRIME VISIONI

«IL GRANDE SEDUTTORE»

Regia: John Berry. Interpreti: Fernandel, Carmen Sevilla, Erno Crisa

Almeno per quanto riguarda le platee italiane il successo di Fernandel continua sulla scia della carica di popolarità acquistata con il «Don Camillo». Nè ci sembra esista una sostanziale differenza tra il prete praticone inventato da Guareschi e i personaggi guasconi per forza e patetici che il comico francese è stato chiamato a interpretare più tardi. Così dopo essere stato uno strano Alì Babà eccolo adesso un Don Giovanni suo malgrado, chè in realtà egli è soltanto il servo del celebre amatore, inguaiato nello scambio di persona dai soliti equivoci. Su ciò si regge la farsetta di «Il grande seduttore», diretta senza infamia e senza lode da John Berry. Vi appaiono nelle parti di fianco la robusta Carmen Sevilla e il nostro Erno Crisa, con toni, questo ultimo, di un Errol Flynn tascabile.

l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Questa sera, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m.o Ettore Gracis. Pianista: Maurizio Pollini.
TEATRO NUOVO. Giovedì 9 maggio, ore 21: Rassegna goldoniana. Compagnia Baseggio: «I rusteghi» di C. Goldoni. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prezzi per insegnanti e studenti: settore B L. 300, galleria L. 150. Informazioni e prenotazioni botteghino del teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 16: «La figlia dell'Ambasciatore» con Olivia de Havilland, John Forsythe, Myrna Loy e Adolphe Menjou. Technicolor.
FENICE. 16: «Guendalina» con Jacqueline Sassard, Raffaele Mattioli, Sylva Koshina e Raf Vallone.
NAZIONALE. 16: «Foglio di via» con Cosetta Greco, Renato Baldini e Massimo Serato. Un film tragico, umano, drammatico.
ARCOBALENO. 15.30: «L'anima e la carne» con Deborah Kerr e Robert Mitchum. Cinemascope colore De Luxe presentato da la 20th Century Fox. Uno spettacolo che commuove.
SUPERCINEMA. 16: «Il grande seduttore» con Fernandel, il re della risata. Un film spensierato, piccante, spassosissimo, in technicolor.
FILODRAMMATICO. 16: In vistavision un capolavoro Paramount: «L'uomo solitario» con Anthony Perkins, Jack Palance ed E. Aiken.
GRATTACIELO. 15.30: «Souvenir d'Italie». Technirama Rank, con A. Sordi, V. De Sica, A. Cifariello, M. Girotti, June Lavernick, Isabella Corey e J. Schoener. Ult. repliche.
CAPITOL. 15.30: Un film eccezionale in vistavision e technicolor: «La battaglia di Rio della Plata» con John Gregson e Anthony Quayle. Il dramma della corazzata tedesca «Graf von Spee» autoaffondata a Montevideo. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: Vittorio De Sica May Britt e Gabriele Ferzetti in «Vergine moderna». E' un'appassionante storia d'amore di una ragazza d'oggi.
ASTRA ROIANO. 16 e 20.30: Ancora oggi a richiesta: «Via col vento». Colosso M. G. M.
ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Oklahoma!». Cinemascope musicale in technicolor, con Shirley Jones e Gordon Mac Rae. Un inno alla gioia di vivere.
ARISTON. 16: «Il terrore delle montagne rocciose». Scontri e passioni in un paese selvaggio, nel più emozionante technicolor Fox, con Van Johnson e Joanne Dru.
ARMONIA. 15: «Amici per la pelle». G. Meyner, A. Scirè. Il film che ha vinto il gran premio internazionale cinematografico. Nuovo comicissimo varietà. Grande spettacolo.
AURORA. 16 - 18 - 20 - 22: «I vampiri» con P. Muller e G. M. Canale. Brivido e sensazione nel più travolgente dei film «orridi». Vietato ai minori. Si consiglia vivamente di vedere il film dall'inizio.
IDEALE. 16. «La lunga mano» con Jack Hawkins. Capolav. del mistero.
IMPERO. 16: Brigitte Bardot, nella più brillante, piccante e divertente delle sue interpretazioni: «Mademoiselle Pigalle», in cinemascope e technicolor. Ult. giorno. Domani: «Anastasia» con I. Bergman.
ITALIA. 15.30: «Sangue misto». Suggestivo cinemascope Metro in technicolor, con Ava Gardner e Stewart Granger, la più bella e attraente coppia dello schermo.
MARE. 16: «La spia dagli occhi verdi». Emozionante giallo, poliziesco, con Hilde Krahl e Margot Hielscher. Segue documentario.
S. MARCO. 16: «Via col valzer» con Dennis Price e Giselle Preville. Divertente, musicale, a colori.
MODERNO. 16: «Arriva la zia di America» con Tina Pica, Virgilio Riento e Achille Togliani.
SAVONA. 16: «La bella Otero». Il capolavoro di Maria Felix in technicolor, con M. Teynac.
VIALE. 16: «Gli evasi» con Pierre Fresnay e Sylvia Monfort. Una commovente avventura vissuta da tre uomini accanto alla morte.
VITT. VENETO. 16: «Il grande coltello». Un classico dello schermo, con Jack Palance, Ida Lupino e Shelley Winters. Leone d'argento al Festival di Venezia. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «La valle dei re». Spettacolare technicolor Metroscope, con R. Taylor ed E. Parker.
BELVEDERE. 15.30: «Le bianche scogliere di Dover». Capolav. Metro.
LUMIERE. 17: «Il grande Caruso», in technicolor, con Mario Lanza e Anne Blyth. Grande successo.
MARCONI. 16: «L'amore di una grande regina». Capolavoro a colori, con Romy Schneider, Karl Ludwing Diehl e Adrian Hoven.
MASSIMO. 16: «La pasionaria». La leggendaria eroina della rivoluzione messicana. Spettacolare Eastmancolor, con Maria Felix e Pedro Armendariz.
NOVO CINE. 16: «Operazione mitra» con Steve Barclay e M. Berti.
ODEON. 16: «Ragazze audaci». Un film moderno e spregiudicato, con Shelley Winters e Barry Sullivan.
RADIO. 16: «L'avventuriero di Burma». Superscope in technicolor, con Robert Ryan e B. Stanwyck.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

Orario ferroviario

PARTENZE

3.20 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl., non si effettua alla domenica)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio (1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20 D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35 R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.'7 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)

ESAMI ALL'UNIVERSITA' DI TRIESTE

La sessione estiva dell'anno 1956-57

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo, avrà prossimamente inizio la sessione estiva degli esami di profitto, di laurea e di diploma dell'anno accademico 1956-57.

Le domande di ammissione agli esami di profitto dovranno essere presentate dal giorno 10 al 23 maggio p. v. Le domande, su carta legale da lire 100, indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere accompagnate dal libretto d'iscrizione e dalle bollette comprovanti il versamento delle tasse dovute, compresi i contributi speciali e di laboratorio. Gli studenti per i quali manchino le attestazioni di iscrizione e di frequenza sul libretto non saranno ammessi agli esami per le materie corrispondenti. Ciascuno degli esami elencati nella domanda deve essere trascritto su una apposita schedina di ammissione che, vistata dal segretario, dovrà essere presentata assieme al libretto di iscrizione ed alla tessera di riconoscimento al presidente della Commissione di esami. Gli studenti che si presenteranno agli esami di profitto dovranno apporre innanzi alla commissione esaminatrice la firma per esteso sul processo verbale dell'esame.

Si richiama l'attenzione degli studenti sulla propedeuticità degli insegnamenti agli effetti della validità degli esami.

Le domande di ammissione agli esami di laurea e di diploma dovranno essere presentate entro il 25 maggio p. v. pure su carta bollata da lire 100, corredate dalla ricevuta comprovante il pagamento della sopratassa per gli esami di laurea, dal libretto d'iscrizione, dall'apposito modulo a stampa rilasciato dalla Segreteria e firmato dai professori che hanno accettato di discutere la tesi di laurea e le tesine. Inoltre, venti giorni prima dell'appello di laurea, gli interessati dovranno depositare nella Segreteria delle Facoltà la dissertazione scritta a stampa o dattilografata, in due copie per la laurea in Scienze matematiche, fisiche e naturali; in tre copie per la laurea in Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio e per i diplomi di perfezionamento e di specializzazione professionale in diritto del lavoro e della sicurezza sociale; in quattro copie per la laurea in Lettere e filosofia. I laureandi in ingegneria invece debbono presentare i loro elaborati dieci giorni prima dello appello di laurea in tre esemplari completi, un originale e due copie; i disegni relativi alle due copie possono essere eliografati oppure riprodotti fotograficamente in scala ridotta; l'elaborato originale, debitamente annullato, verrà restituito successivamente al candidato.

Si comunica, infine, che gli studenti in corso regolare di studi, alla fine della sessione estiva, e comunque non oltre il 31 luglio, dovranno depositare nella Segreteria delle Facoltà il libretto d'iscrizione per la registrazione della carriera scolastica.

Il prof. Devescovi all'Alut parlerà sul poeta Rilke

Venerdì 10 corrente alle ore 21 nella sede dell'Associazione Laureati - via Università 5, il prof. Guido Devescovi — direttore dell'Istituto di filologia germanica dell'Università di Trieste — terrà una conferenza dal titolo «Discorso profano su Rilke». L'importanza della manifestazione è data dalla statura poetica di Rilke — di cui lo scorso dicembre scadeva il trentesimo anniversario della morte — e dalla sensibilità critica di Guido Devescovi che troverà modo di lumeggiare la grandezza del poeta tanto singolarmente legato a Duino.

Fuga in Italia di due operai

Abbiamo da Gorizia:

Nei pressi del cimitero centrale hanno varcato, l'altra notte, la frontiera, due amici provenienti da Longatico. Sono due giovani operai che hanno abbandonato la località natia nel timore di venire arrestati dalla polizia titina quali sospetti avversari del regime. I due clandestini hanno chiesto il diritto di asilo e verranno avviati tra qualche giorno al campo profughi di Cremona.

Assemblea dei commercianti

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che venerdì 17 maggio alle 19.30 in prima ed alle 20.30 in seconda convocazione avrà luogo presso la sede sociale di via San Nicolò 7 l'assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: 1) presentazione del bilancio consuntivo 1956, 2) relazione del presidente, 3) varie.

Stanotte alle 0.45 gli agenti del Traffico sono intervenuti in via Udine dove all'angolo della via Sant'Anastasio l'autofurgone guidato dall'impresario teatrale Gerard Vallon, di 37 anni, da Klagenfurt, era venuto a collisione con l'utilitaria di Manlio Dughieri, di 38 anni, abitante in via Scussa 3, che passava di là diretta verso la via Commerciale. Nessun ferito, danni ai mezzi.

Imminente al Cinema Fenice

Imminente al NAZIONALE
DAL ROMANZO DI COLETTE, IL FILM DI CLAUDE AUTANT-LARA
quella certa età

Domani all'EXCELSIOR
Più violento di...
Più diabolico...
Più spietato di...
Rififi
Rififi
UN FILM DI JULES DASSIN

Imminente al Grattacielo
LA PRINCIPESSA SISSI
La più bella storia d'amore di tutti i tempi

COMMISSARIO PREFETTIZIO E COMMISSARIO GOVERNATIVO

LA FIGURA GIURIDICA DEGLI AMMINISTRATORI STRAORDINARI

Competenze e obblighi - La legge comunale e provinciale Qualunque cittadino può essere nominato alle due cariche

Nella situazione contingente in cui versa l'amministrazione comunale, si sente molto spesso dire che in caso dovesse fallire ogni tentativo di costituire una nuova Giunta, non resterebbe altro rimedio che la nomina del Commissario prefettizio con nuove elezioni e rinnovamento del Consiglio.

Ciò non è propriamente esatto, perchè il Commissario prefettizio non ha il potere di indire nuove elezioni. Nel caso di specie egli potrebbe esser nominato solo per provvedere ad atti necessari e urgenti che l'amministrazione municipale non ha fino a oggi deliberato come era invece suo obbligo di legge.

Primo fra tutti quello di deliberare il bilancio «entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui si riferisce. Trascorso il detto termine, la compilazione del bilancio è deferita al Prefetto, che vi provvede per mezzo di un Commissario» (art. 305 T. U. Legge comun. e prov. 1934).

La rinnovazione del Consiglio con nuove elezioni presuppone invece lo scioglimento di quello oggi esistente. Lo scioglimento è ordinato per decreto del Presidente della Repubblica. In tal caso l'Amministrazione viene «affidata» a un Commissario straordinario, detto più comunemente governativo, nominato col decreto di scioglimento e «deve procedersi alla nuova elezione entro il termine di tre mesi», prorogabile fino a sei «per motivi amministrativi o di ordine pubblico».

La materia è regolata da un complesso di norme che hanno per ceppo comune la Legge comunale e provinciale.

Però la stessa ha subito nel tempo tante abrogazioni, modifiche e innovamenti — prova di quanto la politica abbia influito sulla legislazione italiana degli ultimi decenni — che non ne riesce sempre agevole l'esatto e logico coordinamento con la legislazione repubblicana, ondeggiante come paurosa fra il vecchio e il nuovo.

Stante il limitato compa di questa breve indagine, è conveniente tratteggiare sommariamente solo i contorni delle due figure in oggetto.

Con la premessa che il Commissario prefettizio rientra in quella potestà di controllo sostitutivo che necessariamente, assieme all'altra di controllo repressivo (annullamento di delibere illegittime) spetta agli organi del potere esecutivo per non soggiacere di fronte agli Enti autarchici che essi hanno invece obbligo nel pubblico interesse di tutelare e invigilare, riesce evidente come questa figura sia in forte contrasto col principio dell'autonomia comunale proclamato dall'art. 128 della Costituzione.

Già nel tempo prefascista, parte della dottrina aveva ritenuto che l'istituto fosse costituzionalmente illegittimo, considerato il Commissario prefettizio come amministratore continuativo e non occasionale o contingente. Si subordinava perciò la sua legittimità a tre condizioni: urgenza, indispensabilità per mancanza di altri mezzi, estrema, rigorosa limitazione della facoltà nel tempo e nelle funzioni.

Due sono le principali ipotesi in cui può farsi luogo alla nomina del Commissario prefettizio con decreto motivato dal Prefetto (art. 19 T. U. Legge comun. e prov. 1934 sostituito dall'art. unico L. 8-3-1949 n. 277 e art. 1 e 127 del Regolamento 1911 alla Legge comun. e prov. 1908):

a) «in caso di ritardo o di omissione da parte degli organi ordinari, previamente e tempestivamente invitati a provvedere», di «atti resi obbligatori per legge» con incarico al Commissario di compierli;

b) «qualora (le amministrazioni) non possano per qualsiasi ragione funzionare, per reggerle, per il periodo di tempo strettamente necessario» (l'art. 102 della Riforma del 1923 poneva invece i limiti di tempo di due mesi). Conviene sottolineare l'espressione «reggere» che mette in evidenza l'esigenza — eccezionale e contingente — di sorreggere, sostenere, al fine di risolvere la situazione che non si dispiega nel modo normale.

I suddetti estremi sono di carattere oggettivo e facilmente controllabili. Ciò nonostante si sono lamentati spesso degli abusi, denunciati anche dagli organi giurisdizionali e nel '51 da una circolare del Ministero Interni. Il difetto di tali requisiti porterebbe come conseguenza la nullità del decreto di nomina da accertarsi con ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato o straordinario al Capo dello Stato, per eccesso di potere che costituisce vizio di illegittimità.

Prima della Legge comun. e prov. del 1934, si riteneva concordemente che il Commissario prefettizio potesse fare solo atti di ordinaria amministrazione e adottare, di regola, soltanto i provvedimenti di competenza della Giunta municipale.

L'art. 338 del T. U. del 1934 statuì — per il regime autocratico di allora — che «gli amministratori straordinari... hanno gli stessi poteri degli organi ordinari che sostituiscono e sono sottoposti, per quanto attiene alla vigilanza e alla tutela, alle stesse regole»

Con ciò, pur essendo sempre demandato all'autorità prefettizia che nomina il Commissario di regolare l'estensione dei suoi poteri (sostituzione totale o parziale), questi — se non è altrimenti disposto — si intendono ampi così da includere quelli anche del Consiglio e fino a compiere atti di straordinaria amministrazione. Anche una recentissima ed elaborata decisione della V Sez. del Consiglio di Stato ha confermato che l'incarico del Commissario prefettizio è «ampio e indiscriminato» e senza determinazione precisa della durata.

Venendosi ora a parlare della figura del Commissario straordinario governativo, bisogna rilevare che essa non è stata disciplinata dalla legge del 1934 per l'abolizione che questa aveva imposto delle rappresentanze elettive e in essa vanamente si cercherebbe la norma per la sostituzione del Consiglio.

Proclamata però la restaurazione del metodo elettorale, con l'art. 25 della L. 9-6-1947 n. 530 si dispose che «le attribuzioni e il funzionamento» degli organi comunali fossero nuovamente regolati dal vecchio T. U. Legge comun. e prov. del 1915 e modifiche della Riforma 1923 in quanto applicabili.

Si è così ripristinata la figura del Commissario straordinario governativo che, per l'illustrazione sopra fatta del Commissario prefettizio e anche se questo non priva in genere l'organo autarchico della capacità di diritto mentre quello lo fa cessare, è pur sempre istituto più contenuto nelle funzioni, nei poteri e nel tempo.

L'art. 323 del cit. T. U. del 1915 prescrive che i Consigli (comunali o provinciali) possono essere sciolti: a) «per gravi motivi di ordine pubblico» (ad esempio... manipoli bivaccanti nell'aula); b) quando, richiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistano a violarli».

Nella contingenza dell'amministrazione civica, per il caso il Consiglio comunale non riuscisse a nominare il nuovo Sindaco e costituire la nuova Giunta, come è suo obbligo di legge e ne fosse invano richiamato all'osservanza dall'autorità tutoria, esso dovrebbe venir sciolto.

Il IV comma del citato art. 323 modificato dall'art. 108 della riforma del 1923, dispone che «lo scioglimento è ordinato per decreto reale» (ora presidenziale), «il quale deve essere preceduto da una relazione contenente i motivi del provvedimento». — (E' interessante questione se il decreto dovrebbe essere del Commissario generale del Governo o del Presidente della Repubblica).

In tal caso, come già sopra abbiamo visto e come prescrive l'art. 324 del T. U. del 1915 sostituito dall'art. 106 della Riforma 1923, «l'amministrazione è affidata a un Commissario straordinario» e, «deve procedersi alla nuova elezione entro il termine di tre mesi» (prorogabile fino a sei).

Il Commissario (c. d. governativo) esercita «le funzioni che la legge conferisce al Sindaco e alla Giunta municipale» ed è solo «data facoltà al Governo» di conferire al Commissario i poteri del Consiglio.

E' previsto anche il caso che il Commissario debba assumere «per l'urgenza i poteri del Consiglio». In tale evenienza però le sue «deliberazioni non possono vincolare i bilanci del Comune oltre l'anno» e «sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa e ne è fatta relazione» al Consiglio neo eletto nella sua prima adunanza perchè ne «prenda atto».

Si vede subito, all'evidenza, come i poteri di questo Commissario governativo — che può restare in carica solo il tempo necessario per procedersi alla nuova elezione, che deve farsi entro tre mesi — siano limitati, di regola, a quelli del Sindaco e della Giunta. Solo in via straordinaria il decreto di nomina gli può conferire i poteri del Consiglio. Nel caso di assunzione, per l'urgenza, dei poteri del Consiglio, le sue delibere sono sottoposte all'approvazione della G.P.A., che è pur sempre organo di formazione in parte elettiva.

Comunque quando il Commissario deliberi con i poteri del Consiglio, sia conferitigli straordinariamente nel decreto di nomina sia spontaneamente assunti per l'urgenza, egli deve dare relazione — che non potrà essere immotivata — di tali suoi atti comunicandoli al Consiglio della prima adunanza perchè ne prenda atto.

E' interessante infine notare, poichè al riguardo la legge nulla prescrive, che qualunque cittadino capace può esser nominato amministratore straordinario, senza che sia affatto richiesta o necessaria la qualità di funzionario.

Studenti e loro familiari in visita d'istruzione a Roma

Preceduta da una preparazione accuratissima, consistente in lezioni in classe e conferenze con proiezioni luminose, si è svolta con esito lusinghiero la gita d'istruzione a Roma della Scuola media di viale XX Settembre. Della numerosa comitiva (85 alunni tra maschi e femmine), guidata oltrechè dal preside prof. Luigi Cozzi, dalla vicepreside prof. Lidia Minervini e da diversi insegnanti, facevano parte anche genitori degli alunni; per cui la tanto invocata fusione tra famiglia e scuola trovava la sua perfetta realizzazione in una atmosfera serena e festosa.

Disponendo per tutta la giornata di due torpedoni e di due coltissime e simpatiche guide romane, la comitiva ha potuto visitare accuratamente i principali monumenti della città eterna: le quattro Basiliche, Castel Sant'Angelo, i Fori imperiali, il Colosseo, il Campidoglio, Trinità dei Monti, Piazza Navona, la fontana di Trevi, i Musei vaticani, ecc. Particolarmente festose la visita al Giardino zoologico e la gita a Tivoli, nonchè interessante la discesa nelle Catacombe di San Sebastiano. I giovanissimi gitanti durante tutto il loro soggiorno romano si sono distinti per la loro disciplina esemplare, tanto da meritare ammirati elogi sia dal C.I.V.I.S., che ha accolto la comitiva con squisita cordialità e cortesia, sia dall'Istituto dove la comitiva era alloggiata.

Nove posti di medico nelle sedi toscane dell'INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a 9 posti di medico di seconda classe (grado VI - ruolo sanitario) presso le seguenti sedi della Toscana: sede di Firenze (posti n. 2), Grosseto (1), Arezzo (1), Carrara (1), Lucca (1), Pisa (1), Siena (1), Prato (1).

Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato alle ore 12 del giorno 30 giugno. Coloro che abbiano interesse a parteciparvi potranno richiedere il bando di concorso alla Direzione generale dell'Istituto, Servizi del personale, in via IV Novembre 144, Roma, o alle sedi dell'Istituto situate in ogni capoluogo di provincia.

Corsi professionali all'U.P.

L'Università popolare porta a conoscenza degli interessati che il corso professionale di dattilografia indetto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, avrà inizio il giorno 20 maggio presso la scuola elementare «E. Tarabochia» di via dei Giacinti 2. La presidenza dell'Università popolare cui il Ministero ha demandato la gestione invita pertanto chi ne avesse interesse a presentare la regolare domanda in carta libera, presso la sede predetta di via dei Giacinti 2, giornalmente dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il pittore Nicola Sponza alla Galleria «Trieste»

Il pittore Nicola Sponza ha inaugurato sabato scorso alla Galleria «Trieste» in Viale XX Settembre, una sua interessante mostra personale di circa 40 opere. Nella foto: «Mercato», olio

TRADIZIONI EMPIRICHE E PROBLEMI CURIOSI

Il sonno ingrassa o son tutte chiacchiere?

Nessun medico ha mai dato credito a questa supposizione che è però molto diffusa

E' noto che ogni attività comporta un consumo di energia. Nel caso dell'organismo umano ciò si traduce in una perdita di calorie dovuta al fatto che si intensificano le combustioni cellulari, al fatto cioè che la macchina-uomo funzionando di più ha bisogno di bruciare più combustibile. Il che sarebbe a detrimento dell'organismo stesso se le perdite non venissero compensate dall'apporto di calorie alimentari, ne segue perciò che chi fa un maggior lavoro deve procurarsi una maggiore nutrizione.

Col riposo invece si viene ad immagazzinare tutto ciò che non si consuma e mentre il lavoro eccessivo tende a far dimagrire l'eccessivo riposo tende a far ingrassare. Tanto che alle persone obese che vogliano ridurre il loro peso si consiglia di muoversi, di fare dello sport, di affaticarsi in qualche modo, ed a quelle magre invece di ridurre al minimo la loro attività fisica.

Si tratta fin qui di concetti elementari, dai quali si è voluto trarre una deduzione che parrebbe logica: se il riposo favorisce il risparmio di calorie, e quindi il deposito dei grassi che non vengono bruciati, e quindi un certo ingrassamento, a tale effetto si dovrebbe giungere ancora meglio col sonno che è un riposo assai più completo. Partendo dalla supposizione che la attività energetica (quella che si svolge nell'interno dei tessuti attraverso le combustioni cellulari) si riduca nel sonno molto più di quanto non si riduca col semplice riposo fisico, si viene a concludere che il sonno possa agevolare in misura sensibile il risparmio di calorie ed, in ultima analisi, l'ingrassamento.

E' vero che quando si dorme non si svolge attività muscolare (come, del resto, non la si svolge neppure nel semplice riposo da svegli) ma tutte le altre attività organiche continuano anche se non proprio come nello stato di veglia: il cuore continua a battere, i polmoni a respirare, l'apparato digerente a smaltire l'eventuale cibo ingerito, i reni a secernere le scorie da eliminare, insomma tutto cio che si riferisce alla vita vegetativa procede come sempre sebbene in tono lievemente minore.

Quella che unicamente si arresta è l'attività del sistema nervoso centrale, soprattutto la sfera psichica, ed allora il sonno non è in effetti che un riposo «nervoso», e come tale appunto giova molto ai soggetti neurastenici, a coloro cioè che soffrono di una astenia (o stanchezza) nervosa.

Un riposo esclusivamente nervoso è ottenibile, oltre che col sonno naturale, con quella specie di sonno artificiale che è la narcosi, durante la quale continuano pure le funzioni organiche, battito cardiaco, respiro ecc. Ma oggi vi è la possibilità di bloccare anche queste funzioni esercitando — mediante alcuni farmaci detti ganglioplegici — una inibizione dei gangli nervosi che le regolano; si riesce ad estendere così l'arresto di attività dal sistema nervoso centrale anche ai nervi che sovraintendono alla funzione degli organi della vita vegetativa, vale a dire al sistema neuro-vegetativo.

Bloccando queste funzioni si realizza il cosiddetto riposo «funzionale», che rappresenta così un grado più avanzato rispetto al solo riposo nervoso dato dal sonno o dalla anestesia. Però anche nel riposo funzionale gli organi, pur se inattivi, continuano a vivere, e per vivere hanno bisogno che i tessuti di cui son fatti e le cellule dei tessuti continuino ad essere sede dei normali processi biochimici.

Possiamo dunque considerare tre gradazioni di riposo: quello nervoso (durante il sonno o l'anestesia) che si limita al sistema nervoso centrale, quello funzionale (ottenibile mediante l'uso dei ganglioplegici) che si estende al sistema neuro-vegetativo e quindi alle funzioni dei diversi organi, quello energetico che dovrebbe arrestare l'attività cellulare. In effetti l'organismo umano non ha requie, le sue attività funzionali (circolazione, respirazione, digestione ecc.) si svolgono senza un attimo di sosta anche durante il sonno; si può in una certa misura bloccarle con i ganglioplegici, ma rimangono sempre le attività cellulari che non si arrestano mai, neppure durante il riposo nervoso, neppure durante il riposo funzionale.

Ora, è proprio da queste attività cellulari, come si è detto, che dipende ogni produzione e consumo di energia, e perciò esse costituiscono quello che si è definito ricambio energetico. Solo se tale ricambio si rallenta si può avere un risparmio di combustioni, una economia nei consumi e quindi un immagazzinamento di grassi; se esso invece si mantiene immutato o quasi — come in realtà si mantiene durante il sonno — nessun vantaggio ne risulta ai fini dell'ingrassamento. La tesi che quando si dorme si consuma di meno è vera solo in misura trascurabile, essendo assai modesta la differenza fra il consumo energetico durante il semplice riposo e quello che si verifica durante il sonno.

Per ottenere un risparmio concreto bisognerebbe riuscire a realizzare la forma più spinta di riposo, il riposo energetico, vale a dire non proprio l'arresto completo delle attività cellulari che significherebbe arresto della vita ma la loro riduzione ad un livello minimo, impercettibile, come avviene negli animali in letargo o nelle piante in periodo invernale. Codesto fenomeno, che si osserva appunto nel mondo vegetale e negli animali a sangue freddo, ha una sua evidentissima relazione con la temperatura: è in primavera e in estate che gli alberi rinverdiscono, fioriscono, fruttificano, svolgono cioè una vita molto intensa, mentre di inverno sembrano sterilirsi tanto i loro scambi vitali si intorpidiscono. E lo stesso vale per gli animali che vanno in letargo.

Come si spiega invece che l'uomo attraversa le varie fasi stagionali senza che ciò influisca sul ritmo del suo ricambio? Si può spiegare col fatto che mentre piante ed animali a sangue freddo adattano la loro temperatura a quella dell'ambiente esterno e quindi l'abbassano se quella si abbassa, l'uomo al contrario, per via di alcuni meccanismi termoregolatori, riesce anche nei climi più rigidi a mantenere sempre una temperatura costante.

Ed allora si può supporre che gli alberi e gli animali a sangue freddo siano capaci di raggiungere il riposo energetico unicamente perchè nel periodo invernale si determina in essi — non solo nell'ambiente, si badi, ma in essi pure — un abbassamento di temperatura, una ipotermia. Per verificare la attendibilità di questa ipotesi si è indotta sperimentalmente una ipotermia negli animali a sangue caldo, in quelli cioè che, come l'uomo, sono in grado di mantenere una temperatura corporea costante quale che sia la temperatura ambiente, e si è effettivamente constatato che si riesce in tal modo a sospendere quasi la vita cellulare, ad arrestare gli scambi energetici a livelli bassissimi come quelli che raggiungono in inverno le piante o gli animali in letargo.

Realizzato così il riposo energetico, nel quale è implicito il riposo nervoso e quello funzionale poichè la stessa ipotermia induce addormentamento (letargo artificiale) e blocco neuro-vegetativo, si ha una riduzione dei consumi da 10 a 1; il che vuol dire che se un soggetto con la semplice inattività o col semplice sonno consuma in un determinato tempo cento calorie, col riposo energetico ne consuma dieci soltanto e ne può dunque immagazzinare novanta sotto forma di grasso.

Il guaio è che il sistema per realizzare un riposo energetico nell'uomo (dato che non si può ricorrere durevolmente alla refrigerazione o al congelamento) non è stato ancora trovato.

Gaetano Lisi

RISPOSTA AD ALCUNI QUESITI POSTI DAI LETTORI

L'assistenza ai tubercolotici secondo le norme in vigore

Commisurazione dell'indennità agli assicurati dell'INPS I lavoratori e i familiari - In attesa della nuova legge

In attesa delle nuove norme che si stanno elaborando a Roma e che dovrebbero essere emanate entro il 31 luglio, è andata in vigore col 1.o febbraio la nuova legge che porta dei miglioramenti ai tubercolotici assistiti in regime assicurativo. Numerosissime sono state le lettere giunte alla nostra redazione da parte degli interessati, che chiedono delucidazioni sulla legge del 27 dicembre 1956 n. 1504 estesa a Trieste dal Commissariato generale del Governo con ordine n. 54 del 30 gennaio 1957. Dato il numero delle domande, abbiamo creduto opportuno svolgere una piccola inchiesta in proposito.

E' opportuno anzitutto sapere che le norme previste dalla nuova legge sono valide per tutti gli assistiti dall'INPS per assicurazione propria, mentre per gli assistiti dal Consorzio provinciale antitubercolare vigono le norme della legge precedente. «Ai lavoratori assicurati obbligatoriamente per la tubercolosi, assistiti in dipendenza di assicurazione propria, con ricovero in luogo di cura o ambulatoriamente» senza familiari a carico, viene corrisposta un'indennità giornaliera di lire 300 per l'intero periodo di ricovero. Se invece il ricoverato ha dei familiari a carico, l'indennità che l'assistito riceve direttamente ammonta a lire 150 giornaliere, mentre i familiari percepiscono le rimanenti 150 lire più l'importo di «maggiorazione», che è pari a quello degli assegni familiari del settore dell'industria, cioè di lire 116 giornaliere per il coniuge, di lire 167 per ogni figlio ed equiparato, e di lire 55 per ciascun genitore. Alla maggiorazione hanno diritto oltre al coniugi, i figli ed equiparati sino al diciottesimo anno d'età, o anche se d'età superiore, ma inabili al lavoro. I genitori invece, per ricevere la maggiorazione devono essere a carico e convivere con l'assistito al momento del ricovero, devono essere invalidi al lavoro o superare i 55 anni d'età (se donne) e i 60 (se uomini).

Non hanno invece diritto all'indennità e alla maggiorazione i lavoratori che, per contratto di lavoro, continuano a percepire l'intera retribuzione. Il diritto all'indennità e alla maggiorazione spetta al lavoratore dal giorno in cui gli viene a cessare la retribuzione, oppure questa gli viene ridotta. La misura dell'indennità gli verrà allora corrisposta in modo tale che, unita alla ridotta retribuzione, non superi l'ammontare della rimunerazione che percepiva al momento del ricovero. Non compete poi la maggiorazione, quando risulti che per i medesimi familiari vengono percepiti gli assegni familiari dall'assicurato stesso o da un altro congiunto.

Per i lavoratori usciti dal sanatorio c'è invece un'indennità post-sanatoriale. Hanno diritto a questa indennità tutti gli assistiti dimessi dopo un periodo minimo di 60 giorni di ricovero. La post-sanatoriale è di lire 700 giornaliere per gli assistiti senza familiari o con un solo genitore a carico. L'indennità giornaliera per gli assistiti che hanno familiari a carico è invece di 600 lire, alle quali però va sommata la maggiorazione per quei familiari che avevano diritto all'indennità di maggiorazione durante il periodo di ricovero. Questa indennità post-sanatoriale viene erogata per 270 giornate se l'assistito era ricoverato per un periodo complessivo inferiore ai sei mesi; per un anno all'assicurato che era ricoverato per un periodo superiore ai 6 mesi.

Per i familiari, ossia gli assistiti in conseguenza di assicurazione non propria, durante il periodo di ricovero, non c'è alcuna indennità. Essi ricevono invece la post-sanatoriale, che viene erogata però in misura ridotta, e precisamente per le prime 183 giornate una indennità di lire 300 giornaliere, mentre per le rimanenti giornate, fino al massimo d'un anno, 200 lire giornaliere, e ciò per un periodo di 270 giornate se erano ricoverati per un periodo inferiore ai sei mesi; per un anno se erano ricoverati per un periodo superiore ai 6 mesi. L'indennità post-sanatoriale non viene però percepita da quel lavoratore che abbia ripresa una qualsiasi attività lavorativa, con la corresponsione d'una qualunque retribuzione.

La chiarificazione di questa legge ha lasciato un po' perplessi gli interessati, e per tale motivo le associazioni di categoria hanno inviato una protesta al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, chiedendo il riconoscimento all'indennità post-sanatoriale durante il periodo di occupazione. La locale sede dell'I.N.P.S. informa di aver già inviato istruzioni a tutti gli assistiti per il pagamento dell'indennità giornaliera e post-sanatoriale secondo le nuove disposizioni.

Per ogni ulteriore chiarimento e informazione per i singoli casi particolari, gli interessati possono rivolgersi alla sede dell'I. N. P. S., sita in via Coroneo n. 2 o presso la segreteria dell'Associazione post-sanatoriale di via Duca d'Aosta 12, che è a disposizione ogni lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19.

Lavoratori richiesti all'estero

Sono richiesti per la Ditta Ateliers de costruction mécaniques de Vevey (Svizzera) 8 fabbri costruttori e carpentieri in ferro che sappiano lavorare su disegno. Salario minimo: Frs 2.70 all'ora, aumentabili a seconda del rendimento. Orario di lavoro: 48 settimanali.

E' aperto il reclutamento urgentissimo di lavoratrici per la Granbretagna per essere impiegate nelle filande della ditta «Lancashire Cotton Corporation» nei reparti di manifattura e filatura del cotone. *Non è richiesta esperienza lavorativa nell'attività sopra indicata.* Le lavoratrici devono essere di età dai 21 ai 40 anni, nubili o vedove senza figli. Il salario minimo per una settimana lavorativa di 45 ore è attualmente di Lst. 5.

Gli aspiranti sono invitati a presentarsi immediatamente alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro - passeggio S. Andrea n. 25, stanza 50 - ove potranno avere ulteriori informazioni in merito alle condizioni contrattuali.

Esami all'Università

L'Università degli Studi di Trieste renderà noto fra giorni l'orario della sessione estiva degli esami di profitto, di laurea e di diploma per l'anno accademico 1956-57. Intanto le domande di ammissione agli esami di profitto dovranno essere inoltrate, dal 10 al 23 corrente, su carta legale da lire 100, indirizzate al Magnifico Rettore. Le domande di ammissione agli esami di laurea e di diploma dovranno essere presentate entro il 25 corrente, pure su carta legale da lire 100, corredate di tutti i documenti di rito. Inoltre, venti giorni prima dell'appello di laurea gli interessati dovranno depositare nella segreteria delle rispettive facoltà la dissertazione scritta a stampa o dattilografata, nel numero di copie prescritto. Ogni altra informazione sarà fornita dalla segreteria dell'Ateneo.

ALLA CORTE D'APPELLO

Ridotta la pena per un furto di stoffa

La Corte d'Appello in accoglimento del ricorso presentato dalla difesa ha parzialmente riformato una sentenza emessa dal Tribunale di Gorizia nei confronti di Giancarlo Savi di 24 anni, residente a Piacenza in via Borghetti 65 e di Giovanni Qualera pure di 24 anni, residente a Collesano (Palermo) in via Saffi 27, ritenuti entrambi colpevoli di furto pluriaggravato.

Il Savi e il Qualera prestavano servizio militare presso la sesta compagnia del 114.o reggimento fanteria della Divisione «Mantova» di stanza a Gorizia allorquando, la sera del 9 febbraio 1956, approfittando dell'imperversare del maltempo, commisero un furto quasi in pieno centro. Dopo aver infranto i lastroni delle vetrine, i due soldati asportarono dal negozio «Ulrico» cinque tagli di stoffa per uomo, di notevole valore. Avviate le indagini la polizia ebbe ad individuare nei due soldati gli autori del furto in danno del negozio di abbigliamento e giunse inoltre a provare che gli stessi avevano in precedenza effettuato altri furterelli di minor conto e fra questi uno di due macchine fotografiche, sottratte con estrema destrezza da uno dei banconi di vendita del magazzino «Standa», il giorno prima di commettere il furto dei tagli di stoffa.

Tutti i furti vennero classificati come unico furto pluriaggravato e continuato. Il Savi e il Qualera furono quindi giudicati dal Tribunale di Gorizia e il 27 marzo 1956 condannati per colpevolezza: il Savi a un anno, sei mesi e 20 giorni di reclusione e 12 mila lire di multa; il Qualera a un anno e otto mesi di reclusione e 10 mila dire di multa.

In sede di appello la difesa ha sostenuto che non si poteva computare ai due l'aggravante per il furto commesso in danno del negozio «Ulrico». In quel momento infatti la città era colpita da un violentissimo nubifragio che ostacolava una più attenta vigilanza da parte delle forze dell'ordine e di sorveglianza. La rubrica andava quindi modificata in quella di furto semplice.

Dopo ampia discussione la Corte ha accolto la tesi della difesa ed ha riformato la precedente sentenza del Tribunale di Gorizia concedendo ai due imputati l'attenuante del danno lieve e non menzionando l'aggravante per il furto in oggetto ed ha pertanto ridotto la condanna per il Savi a dieci mesi di reclusione e 4.750 lire di multa e per il Qualera a 11 mesi e 4 giorni di reclusione e 6.340 lire di multa concedendo inoltre al solo Qualera la condizionale e la non menzione.

Pres.: Miele; P. M. Santanastaso; canc. D'Andri; difesa avv. Spalla.

Alla Stazione dei Carabinieri di via Cologna si è costituito iermattina un operaio ventitreenne fuggito dalla Jugoslavia. Il clandestino ha chiesto di poter usufruire del diritto d'asilo politico.

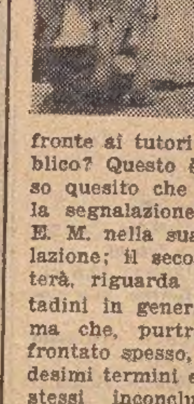
E' deceduta nel reparto ortopedico dell'ospedale Anna Artico, di 77 anni, abitante in via Foscolo 6. La signora era stata ricoverata ancora lo scorso febbraio per la frattura del femore destro, riportata in seguito a un'accidentale caduta in casa.

SEGNALAZIONI

Un lettore che è stato per qualche settimana assente da Trieste ci chiede come mai siano state aumentate le tariffe dei tram. Il motivo è semplice: la cittadinanza ha così deciso, all'unanimità, al fine di portare il proprio modesto contributo alla floridezza della Azienda.

«Prendendo lo spunto dalla «segnalazione» di mercoledì scorso in tema di passaporti — scrive il signor L. E. —, vorrei far presente la situazione paradossale in cui viene a trovarsi l'impiegato statale che voglia rinnovare il proprio passaporto. Si tratta di questo: per rinnovare il proprio passaporto, l'interessato abbisognava finora del nulla osta rilasciato dal Commissariato Generale del Governo, documento quest'ultimo mutatosi poi, ma per brevissimo tempo, in semplice dichiarazione d'appartenenza ad un pubblico ufficio. Ora, non si sa per quali occulti criteri, il nulla osta indispensabile per il rinnovo deve essere rilasciato addirittura dal Ministero dal quale si dipende. Se la va bene, ci vogliono un paio di mesi almeno. Quindi, poichè il passaporto ha validità per un anno, non avremo neanche finito le operazioni per il rinnovo, che già dovremo darci da fare per quello dell'anno seguente... Se la cosa non rattristasse profondamente, ci sarebbe di che riderne sopra. E dire che, se non erro ancora nel 1955, si era fatto sapere al mondo, progetto di legge alla mano, che gli statali avrebbero avuto il passaporto gratis, che la validità dello stesso sarebbe stata portata a cinque anni...».

Gli abitanti di piazzale Giarizzole pregano nuovamente l'autorità comunale di dare disposizioni affinchè il manto stradale del piazzale stesso sia rimesso in sesto e reso atto alla circolazione sia dei veicoli che dei pedoni. Quante sono le strade, le piazze, marciapiedi di Trieste che attendono analoghe disposizioni dell'autorità comunale? Quelle che le attendono da due settimane, un mese, sei mesi, un anno o addirittura diversi anni, come succede per il piazzale Giarizzole? Purtroppo momentaneamente a Trieste non esiste un'autorità comunale; e, purtroppo, quando tornerà a esistere avrà troppi altri grattacapi, probabilmente intorno alla propria esistenza, per potersi occupare di simili bazzecole. Se bastasse una pubblicazione su «segnalazioni» per avere il lavoro fatto, il piazzale Giarizzole avrebbe, come minimo, dieci mani d'asfalto e, presumibilmente, ogni angolo della città sarebbe pavimentato a nuovo; per quanto ci dispiaccia, questo non è nella natura delle cose. E ai tanti cittadini che ci hanno scritto, come a noi, non resta che attendere tempi migliori.



Quando uno, per strada, viene seguito da un cane che non è il suo, che non conosce, un cane randagio possibilmente, può essere ritenuto responsabile delle azioni di questo cane, può essere tenuto a risponderne di fronte ai tutori dell'ordine pubblico? Questo è il primo curioso quesito che viene posto dalla segnalazione della signorina E. M. nella sua odierna segnalazione; il secondo, come risulterà, riguarda i diritti dei cittadini in generale, ed è un tema che, purtroppo, viene affrontato spesso, sempre nei medesimi termini e sempre con gli stessi inconcludenti risultati. Dunque: «Ogni mattina nella breve passeggiata che compio con il mio cane — scrive la signorina E. M. — si unisce un bassotto, che poi continua a seguirmi anche quando il mio è tornato a casa. Stamane, dal vigile di servizio in piazza Ponterosso, fui diffidata dall'avvicinarmi alle bancarelle perchè tallonata dall'animale. Pur dichiarando che non ne ero io la proprietaria, egli mi invitava ad allontanarmi, pena la multa. Ho protestato, spiegandogli che il cane mi seguiva perchè gli compero ogni mattina un po' di carne, che avevo anch'io un cane ma non era quello; e benchè la mia dichiarazione fosse suffragata da quella dell'erbivendola e da un'altra signora che abita nel caseggiato, nulla è valso». Fin qui la lettera propone il primo dei problemi. La posizione del vigile ci sembra molto chiara: egli ha il dovere di tutelare il buon ordine sul mercato e a questo fine gli è stato detto di dover evitare la presenza di animali nei pressi delle bancarelle, per motivi che si possono facilmente intuire e che comunque non sono qui in discussione. Se questo bassotto segue la signorina nostra corrispondente e non se ne vuol staccare, è comprensibile come il vigile consideri più seriamente l'eventualità di allontanare la signorina che pare, comunque, legata da qualche rapporto affettivo con l'animale, che non a staccare quest'ultimo con la forza e a portarlo materialmente via. Chiara è anche la posizione della nostra lettrice; il cane lei non lo conosce, ha l'unica colpo di dargli un po' di carne ogni mattina, sicchè quello, per un quarto d'ora al giorno, la considera sua legittima padrona perchè così gli detta l'istinto; ma in cambio della propria bontà lei non vuol certo avere fastidi, che trova ovviamente ingiustificati. Ma forse basterebbe che la signorina desse la carne al bassotto in luogo diverso dal mercato, perchè il problema avesse facile soluzione. La sua lettera, continua poi: «Il vigile a un certo punto mi ha chiesto la carta d'identità, di cui io ero sprovvista; e mi ha invitato a seguirlo. Nel corso della discussione gli ho chiesto se avevo o meno il diritto di essere creduta. Mi rispose di no. Che cosa ve ne pare? Ad ogni modo preciso che non ho seguito il vigile nè mi è stata elevata la multa; dopo tutto, all'occorrenza, so essere anch'io abbastanza prepotente. Tuttavia mi sono sentita veramente lesa nei miei diritti». Se le cose stanno così, la morale, a questo punto, è molto semplice: per farsi dar ragione basta essere prepotenti.

«Uno del pubblico», che per motivi incomprensibili non ha creduto di firmare la sua lettera, vorrebbe che anche le opere della collezione Stavropulos, nella palazzina di via Imbriani 5 fossero illustrate da un artista o un insegnante di storia dell'arte, come avviene al Museo Revoltella nel corso delle visite domenicali. Pubblichiamo la sua richiesta perchè ci sembra mossa da sincero interesse per l'arte e tale da poter essere condivisa da molti altri cittadini; ciò non toglie che una volta di più siamo costretti a deplorare il pessimo costume delle lettere anonime che continuano a pervenirci nonostante il nostro rigore nel tener celati i nomi di tutti coloro che lo desiderino, e che — salvo rare eccezioni come questa — vengono regolarmente cestinate.

«Ci vorrebbe un solerte vigile in via Catullo», scrive la signora Bianca C., perchè, a quanto si può desumere dal seguito della lettera, v'è qualcuno in quei paraggi non propriamente osservante delle norme della buona educazione civica. Anzi, qualcuno che pare abbia «eletto la strada a immondezzaio per proprio uso e consumo». Infatti ogni giorno viene depositato sulla scala di quella via «un pacchetto contenente della «sostanza» che i coltivatori un tempo adoperavano quale fertilizzante per i propri terreni...». Così ci racconta la signora C.; dice che nelle giornate di sole è una gran festa per mosche, mosconi e altri insetti vari. Per di più «non c'è nemmeno lo spazzino giornaliero; viene di rado e frattanto i pacchetti si ammucchiano: oggi, per esempio, ce ne sono già quattro». Infine, la strada serve anche da deposito di rifiuti per i gatti, i quali di notte disturbano gli inquilini con i loro miagolii. Ci pare che sia abbastanza per fare da scenario a un romanzo di Steinbeck, e forse di più. Uno spazzino e un vigile, certo, e al più presto; ma, a parte la questione del «pacchetto» che supponiamo sia gesto di un maniaco, riappare qui il problema dei gatti, già ampiamente trattato e che coinvolge aspetti più generali. Non è proprio possibile nutrire gli animali senza per questo provocare fastidi ai concittadini?

Vicolo delle Ville e via Giuseppe Marenzi hanno dette tabelle del tutto arrugginite e pertanto illeggibili, rispettivamente all'angolo con via Combi e all'angolo con via dell'Istria. Ce lo segnala «una triestina che ama la sua città» e noi lo rinviamo alle competenti autorità.

Navi in porto

il giorno 7 maggio 1957

B. 7 «Etna» (it.); B. 8 «Barberina» (it.); B. 10 «Pavia» (br.); B. 11 «Letizia» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 23 «Vranjic» (jug.); B. 32 «H. River» (li.); B. 36 «Nereide» (it.); B. 37 «C. Victory» (am.); B. 38 «W. Scott» (br.); B. 39 «Apulia I.» (it.); B. 40 «Palmah» (isr.); B. 42 «Mabruk» (cost.); B. 43 «M. U. Martinolli» (it.); B. 44 «Faito» (it.); B. 45 «Mykonos» (pa.); B. 46 «Astor» (pa.); B. 47 «Concordia» (it.). Ars. Lloyd: «Silvano» (it.), «Enotria» (it.), «Coral» (pa.), «Al Riadh» (li.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru.), «Colorado» (arg.). Spremitura: «Arlon» (li.). Scalo Legnami N.: «C. di Catania» (it.), «Leme» (it.). P. Industr.: «Bierum» (ol.). Cant. Felszegy: «Appia» (it.). Aquila: «Olterra» (it.). S. Rocco: «Nicolas» (pa.), «P. Toscanelli» (it.).

MOVIMENTI

7 maggio: «Pavia» da B. 10 a mare; «Astor» da B. 46 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare; «C. di Catania» da B. 48 a mare. 8 maggio: «Messapia» da B. 16 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare.

ARRIVI

7 maggio: «Persia» Ilva V. (Tarabochia); «Malmohus» rada - S. Sabba (Tarabochia); «C. di Siracura» (Lloyd); «Zagreb» B. 26 (Bortoluzzi); «Anastasia» B. 39 (Bos). 8 maggio: «Danae» rada (Bos). 8-9 maggio «Gunny» rada (Tarabochia); «Rosalba» rada (Audoly).

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI

Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del **Fissatore Linetti** che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.

In vendita nelle profumerie a L. 200

per capelli FISSATORE LINETTI

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA BISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38080
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO MENSILE L. 400 servizio compreso TELEFONO N. 31049

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795/San. 15-1-1954

CRONACHE SPORTIVE

DUELLO MASERATI-FERRARI ALLA MILLE MIGLIA

Moss il favorito della corsa prenderà la partenza per ultimo

Non ancora esclusa la partecipazione di Fangio - Dichiarazioni di Castagneto - L'incognita della Chrysler - Le vetture sono 387

Brescia, 7

Con le estrazioni degli ordini di partenza iniziate oggi per le cilindrate minori, la Mille Miglia è entrata nella fase conclusiva dell'organizzazione.

Il comm. Castagneto, direttore ed animatore della massima competizione italiana di fondo, ha espresso soddisfazione per il successo di adesioni con cui si è conclusa la fase preparatoria della gara. «Indubbiamente — ha rilevato — i costruttori hanno sentito la necessità di non rimanere assenti da una gara che rappresenta per gli uomini e per i mezzi meccanici il collaudo più probante e indicativo. Ventotto sono le industrie che scenderanno in campo, e più di una casa industriale si è assicurata la prestazione di piloti tra i più quotati e preparati, di solito non compresi tra i propri equipaggi. Tutte le premesse ci sono — ha detto il comm. Castagneto — perchè la prossima edizione della Mille Miglia superi le precedenti, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, con ogni probabilità potranno essere battuti i primati di categoria ed assoluti».

«Il duello tra le Ferrari e le Maserati sarà forse il motivo dominante della gara, nella quale però altri potrebbero inserirsi. Interessante sarà l'esperimento della Chrysler, con i piloti Miller ed Harrison». Il comm. Castagneto ha sottolineato altresì i grandi sforzi dell'ANAS per adeguare tutte le strade sulle quali transiteranno le vetture alle necessità delle alte medie. Nessun tratto è stato trascurato ed il percorso si presenta oggi, sotto questo punto di vista in condizioni perfette.

I servizi di informazione e collegamento sono stati assicurati, come è noto, dal Ministero della Difesa, dai posti radio di Ravenna, Pescara, L'Aquila, Roma, Firenze, Bologna, Piacenza. Sono attesi a Brescia circa 250 giornalisti italiani e stranieri.

Le operazioni di sorteggio per definire l'ordine di partenza dei partecipanti si sono concluse dopo le ore 13, nel salone dell'Automobile Club di Brescia, con l'estrazione della classe oltre 2000 riservata ai bolidi della categoria sport. Il favorito, Stirling Moss, prenderà il via per ultimo a bordo della Maserati alle ore 5.37, il suo più quotato antagonista, Peter Collins, su Ferrari, partirà alle 5.34. La serie delle macchine più veloci verrà aperta alle ore 5.30 dalla prima macchina ufficiale della Maserati, al cui volante è stato assegnato il collaudatore Guerrino Bertocchi, si dice però negli ambienti bene informati, che la macchina sia riservata a Manuel Fangio, il quale prenderebbe il posto all'ultimo momento. In Argentina, però, il campione del mondo ha recentemente dichiarato di aver rinunciato a partecipare alla Mille Miglia.

Alla fine delle operazioni di sorteggio 387 sono risultate le vetture che dovranno prendere il via alla corsa bresciana.

Ecco l'ordine di partenza delle vetture di categoria sport oltre 2000: Ore 5.30: Bertocchi Guerrino su Maserati; ore 5.31: De Portago Alfonso su Ferrari; ore 5.32: von Tripps Wolfango su Ferrari; ore 5.33: Herman Hans su Maserati; ore 5.34: Collins Peter su Ferrari; ore 5.35: Taruffi Pietro su Ferrari; ore 5.36: Behra Jean su Maserati; ore 5.37: Stirling Moss su Maserati.

Tennis a Roma

Giornata nera per Ayala e Remy

Roma, 7

La seconda giornata dei campionati internazionali di tennis di Roma ha riservato un'altra notevole sorpresa con la sconfitta nel singolare maschile del cileno Ayala ad opera di un sorprendente Segal. Ayala, che nel torneo di Napoli aveva battuto clamorosamente Hoad, cedendo poi in finale dopo cinque «set» a Sirola, era stato considerato settima testa di serie. Qualcuno anzi avrebbe voluto che il cileno godesse di una migliore classificazione da parte dei compilatori della graduatoria. Le previsioni comunque sono andate in fumo per l'ottima prova fornita dal sudafricano Segal, considerato il terzo rappresentante del suo paese. Segal in molte occasioni ha addirittura dominato, costringendo l'avversario ad uno snervante lavoro di fondo campo per poi coglierlo con decise «volées». L'incontro si era iniziato bene per il cileno, il quale però ha perso con il passare dei minuti ogni vivacità. Perduto il primo «set», Segal si riprendeva assai brillantemente concedendo all'avversario un solo gioco in due partite. Reazione di Ayala nel quarto «set», ma nel quinto era ancora Segal ad imporsi.

Altro emozionante incontro quello tra il francese Remy e il messicano Contreras conclusosi dopo tre ore con la vittoria del secondo. I due tennisti, entrambi di Coppa Davis, hanno fornito una bella prestazione: l'anziano Remy per il suo gioco più tecnico, Contreras per la maggiore freschezza.

La Migliori e la Ramorino, vincendo i loro incontri rispettivamente con la tedesca Vollmer e la sudafricana Fancuto, sono entrate, insieme con la Lazzarino, negli ottavi di finale del singolare femminile. La partita di Pietrangeli è stata sospesa per oscurità alla fine del terzo «set» quando il romano si trovava in vantaggio.

Tutti a Gorizia gli azzurri del basket

VIVA ATTESA PER L'INCONTRO DEI GIOVANI

Gorizia, 7

Settimana di passione cestistica, questa, per gli sportivi isontini, che si apprestano ad assistere al confronto internazionale tra le «giovanili» d'Italia e di Romania. La partita si giocherà domenica 12 corr., alle ore 21, nella moderna palestra di piazza Battisti. Già da lunedì i dodici giovani atleti hanno iniziata la loro preparazione nella palestra medesima, sotto la guida del prof. Paratore e dell'allenatore Formigli. Stamane Paratore ha tenuto un cordiale discorsetto ai ragazzi per significare loro gli scopi della formazione di cui fanno parte, intesa a porre in luce i nuovi rincalzi del basket nazionale. Gli allenamenti proseguiranno, mattina e pomeriggio, sino a sabato, sempre a porte chiuse.

Iersera, la «giovanile» ha sostenuto un leggero galoppo di allenamento con la squadra della Goriziana.

Domenica, in precedenza alla partita internazionale, giocheranno le squadre della Ginnastica Goriziana e del Dopolavoro Safog, entrambe recentemente promosse rispettivamente alla serie A e B. Sarà questa una favorevole occasione per gli sportivi goriziani di accomunare nell'applauso dirigenti, allenatori — i bravi Gubana e Collini — e cestisti tutti delle due formazioni neopromosse.

Il programma della giornata prevede altresì il ricevimento che il Comune darà, alle 12, nel Palazzo di città, alle due rappresentative nazionali, agli arbitri ed ai dirigenti provinciali e federali della FIP. A sera, poi, dopo la partita, seguirà allo Albergo «Posta» dove già alloggiano i giovani nazionali, il tradizionale banchetto.

Per la partita di domenica, il Comitato provinciale della FIP ha stabilito i seguenti prezzi d'ingresso: tribuna centrale (posti numerati) lire 700; tribune laterali (non numerati) lire 500; posti in piedi (limitati) lire 300. La vendita dei biglietti inizierà giovedì (dalle 16 alle 20), venerdì e sabato dalle 12 alle 13 e dalle 16 alle 20, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 18 in poi, alla biglietteria in piazza C. Battisti.

La sera del 9 maggio giungeranno a Gorizia con l'allenatore Tracuzzi anche i dodici nazionali convocati per l'allenamento collegiale in vista della partita Romania-Italia, a Bucarest, domenica 19 maggio. La comitiva, di cui faranno parte anche tre o quattro della «giovanile», partirà da Gorizia la sera del 13, col direttissimo per Vienna. Intanto è già arrivato, avanguardia del «grosso» il giocatore Costanzo della «Stella Azzurra» di Roma.

TAPPA N. 11 DEL GIRO DI SPAGNA

Al francese Bauvin la Tortosa-Barcellona

Fornara, Lorono e Bahamontes nel gruppetto di testa - Classifica immutata

Barcellona, 7

Il francese Gilbert Bauvin ha vinto oggi l'undicesima tappa del Giro ciclistico di Spagna coprendo i 199 chilometri da Tortosa a Barcellona in 5.12'19". Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bauvin (Fr.) 5.12'19"; 2) Rossel (Bel.); 3) Iturat; 4) Fornara (It.); 5) Suarez; 6) Lorono; 7) Bahamontes tutti col tempo del vincitore; 8) Ferraz 5.12'36"; 9) Massip; 10) Walkowiak (Fr.); 11) Dotto (Fr.). Col tempo dello spagnolo Ferraz si è classificato il plotone comprendente i principali corridori.

La classifica generale, dopo la tappa odierna, non subisce alcun cambiamento notevole.

Universitari di scherma

Impresa dura per Luser e Wondrich

Montecatini, 7

Anche la giornata odierna finisce con un nulla di fatto per i nostri schermidori. La sorte ha favorito il Perugia il quale, pur presentandosi in campo con due tiratori è finito nell'unico girone a tre e quindi, benchè abbia perso tutti gli incontri, è stato qualificato per le finali dei terzi, riportando quattro punti più del CUS Trieste. Domani Luser e Wondrich dovranno superare di cinque punti i diretti avversari perugini se vorranno conquistare il titolo della categoria «B».

Il tempo, oggi rimessosi al bello, ha permesso che le partite di pallacanestro si svolgessero in campo aperto: il Torino è stato piegato dalla fortissima squadra bolognese e ha subito 15 punti di scarto; 12 ne ha subiti invece Milano, sempre dal Bologna, nelle cui file militano Mouruts, Geminiani e Cozzi, tutti giocatori di prima Serie.

I triestini hanno riposato preparandosi per incontrare domani la squadra di Milano. Sempre domani sciabola individuale, lotta e inizio dei tornei di calcio, pallavolo e hockey su prato. Soltanto in questo sport sarà presente una rappresentativa triestina.

La coppa «Tagliapietra»

Una sola botta per un grande trofeo

Sabato prossimo la sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» ospiterà gli ex allievi del compianto e illustre maestro Vittorio Tagliapietra e schermidori soci del Circolo che, ad una stoccata di spada e ad una sciabolata si contenderanno la conquista temporanea oppure il possesso definitivo (qualora dovesse vincere Artelli) della magnifica coppa istituita anni or sono per onorare degnamente e perennemente la memoria del grande maestro e invitto campione scomparso. L'originalità di questo torneo, organizzato in singolarissima forma ad un sol colpo allo scopo di dar adito a un gran numero di concorrenti di parteciparvi, ha raccolto ogni anno adesioni e gradimento, sicchè si prevede per sabato prossimo una vera gala schermistica, alla quale il pubblico vorrà assistere numeroso tanto più che lo accesso alla sala è libero a tutti gli appassionati della scherma e non vengono inviati inviti speciali. Si scenderà in pedana alle 19 precise.

Sciabola elettrica

Milano, 7

Un esperimento di sciabola elettrica è stato compiuto per la prima volta ieri sera alla sala d'armi «Verratti», presente il presidente della Federazione scherma ing. Bertolaia e numerosi maestri e schermitori olimpionici. L'esito dell'esperimento sembra essere stato felice; l'ing. Bertolaia ne farà oggetto di una relazione al prossimo congresso internazionale della scherma a Parigi.

Huegi squalificato

Esemplare provvedimento della federazione svizzera

Zurigo, 7

La federazione calcistica svizzera ha sospeso per i due prossimi incontri internazionali il centro avanti della nazionale elvetica Josef Huegi riconoscendolo colpevole di aver svolto «gioco duro» nell'incontro con l'Austria disputato a Vienna il 14 aprile.

Huegi era stato espulso dal campo dall'arbitro jugoslavo Vlasta Stefanovic nel secondo tempo dell'incontro con l'Austria per aver caricato un giocatore austriaco che non era in possesso della palla.

La Triestina B a Vicenza

Oggi, mercoledì, la squadra riserve della Triestina disputerà un incontro a Vicenza, contro le riserve del Lanerossi, per il torneo postcampionato. La squadra rosso-alabardata, che prenderà il treno alle 8.30, assumerà la seguente formazione: Rumich; Toso, Costelli; Vascotto, Mercusa, Stolfa; Renosto, Trevisan, Scala, Freschi, Tomad. Fungeranno da riserve: Brocchetta e Cialabrini.

Il ciclista belga Luis Froost ha vinto ieri la quinta tappa della corsa Praga-Berlino-Varsavia sui 140 chilometri da Karlovy Vary (Cecoslovacchia) a città Carlo Marx (ex - Chemnitz) nella Germania orientale. Secondo si è classificato Adolf Schur (Germania orientale).

Fallisce il G.P. Belgio senza le Case italiane

Bruxelles, 7

Una vertenza sui premi d'ingaggio per i partecipanti al Gran Premio automobilistico del Belgio potrebbe condurre all'annullamento della edizione di quest'anno dell'importante gara che si svolge sul veloce circuito di Francorchamps nelle Ardenne.

Un portavoce dell'Automobil Club belga, ha detto oggi che le squadre della Ferrari e della Maserati stanno minacciando di boicottare la competizione se i premi d'ingaggio non saranno elevati. Egli ha aggiunto però che i premi offerti agli italiani sono basati sulla scala accettata da tutti gli organizzatori di Grandi Premi europei e pertanto gli organizzatori del G. P. belga «non possono offrire di più». Per domani o giovedì è in programma una riunione allo scopo di raggiungere una decisione finale e tentare di salvare la gara.

Il portavoce si è rifiutato di rivelare le somme offerte alla Ferrari e alla Maserati, limitandosi a dire che esse variano per ogni tipo di vettura e per ogni pilota. Parecchi milioni di franchi sono stati spesi quest'anno a Francorchamps per il miglioramento del circuito, anche dal punto di vista della sicurezza.

Le Ford in aumento

Detroit, 7

La Ford Motor Company ha costruito in aprile 201.862 automobili e autocarri contro 183.707 nell'aprile dell'anno scorso. Nei primi quattro mesi di quest'anno la produzione complessiva è stata di 830.799 unità, contro 708.012 nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

Una fase della partita Inter-Udinese vinta dai bianconeri per 3-2: plastica parata di Cudicini. Del giovane portiere triestino militante per l'Udinese pare si stia interessando il Milan

TROPPO FACILE PER I CESTISTI ITALIANI

Non deve insuperbire la nostra vittoria sui belgi

Al triestino Lucev il premio per il migliore giocatore dell'incontro - «Moschettieri» e «giovani» in allenamento a Gorizia per i confronti con la Romania

La vittoria ottenuta sabato sera dagli azzurri del basket sull'ombra di quella che fu un tempo una buona squadra europea non è riuscita ad entusiasmare nessuno. Troppo grande la differenza di classe fra italiani e belgi, ed evidente fin dai primi minuti di gioco un sonoro risultato a favore dei primi. Alla vigilia dell'incontro si era temuto per la nostra squadra, che non poteva contare su almeno quattro dei migliori giocatori italiani, i quali avevano dovuto rinunciare alla convocazione per ragioni varie e non tutte plausibili. Alla fine ci si è però accorti che anche i ragazzi padovani, recenti vincitori del campionato juniores, sarebbero riusciti a prevalere con tutta facilità su quella dozzina di sconclusionati giocatori belgi messi assieme da Versyvel più che altro per mantenere fede agli impegni presi dalle due federazioni.

Una grossa delusione per il pubblico lombardo accorso ad affollare la piccola palestra pavese ed anche per i molti spettatori che hanno assistito davanti ai teleschermi al secondo tempo dell'incontro. E' risultato a tutti evidente che gli ospiti non erano in grado di svolgere un minimo di gioco collettivo, sia che fosse in campo il quintetto del Royal IV, oppure i stangoni dai quali in Belgio molto ci si attende. Dei primi il solo Depaw è riuscito a cavarsela, degli altri... nessuno Ci vorrà tempo perchè i belgi possano contare ancora qualcosa in campo cestistico e ciò avverrà soltanto se essi sapranno mettersi giudiziosamente al lavoro, dopo essersi resi conto che il sistema dei lunghi rilanci, con relativi velocissimi contrattacchi, non può essere sufficiente per ben figurare con formazioni che hanno fatto uno studio accurato della tecnica individuale e collettiva.

Fin troppo facile è stato pertanto il successo degli azzurri, e più che per se stesso l'incontro va pertanto considerato per le indicazioni che esso ha potuto fornire in merito alle possibilità di una squadra che dovrà fra dieci giorni recarsi in Romania, e fra poco più che un mese partecipare ai campionati europei di Sofia.

Abbiamo già detto che Paratore non ha potuto disporre di tutti gli elementi migliori e che almeno quattro sono i giocatori assenti che devono considerarsi sicuri componenti della squadra base per i futuri impegni internazionali. Si tratterà però ancora una volta di vedere se i latitanti di Pavia saranno disponibili per Bucarest e Sofia, perchè nel caso contrario sarebbe pericoloso illudersi sulle nostre possibilità. Riminucci, Sardagna, Pieri e, Calebotta non sono giocatori ai quali si possa facilmente rinunciare, e pensiamo pertanto che la federazione farà tutto il possibile per ottenere la loro disponibilità. Fra gli azzurri di Pavia soltanto Lucev, Canna, Alesini, Costanzo e Gamba possono considerarsi sicuri partecipanti alle trasferte nei Balcani. E fra gli altri noi pensiamo che Paratore farebbe bene a dare fiducia ai più giovani della compagnia, in special modo a Sarti, Pomilio e Paoletti, che anche nel corso del campionato hanno dimostrato di essere ormai giunti a maturazione. In particolare ci è piaciuto il livornese Sarti, che nei pochi minuti che ha giocato ha trovato modo di mettere in evidenza le sue buone doti. Specie mancando Calebotta, Sarti sarebbe un prezioso sostituto di Costanzo, e noi anzi siamo propensi a credere che il posto di «pivot» in Nazionale dovrebbe ottenerlo ben presto come titolare.

Vogliamo unire anche il nostro ai molti elogi rivolti al bravo Lucev, un ragazzo che sa rendersi prezioso in ogni occasione, uno dei pochi che ha ben chiara la visione del gioco e che in conseguenza della stessa sa impostare od opportunamente variare le azioni della squadra che dirige. Perchè di un vero e proprio regista si tratta, ottimo successore di Tracuzzi e Rubini, che in maglia azzurra hanno a suo tempo svolto gli stessi compiti. In più il nostro può vantare un tiro preciso con il quale contribuisce anche al bilancio numerico di ogni incontro.

Intanto da lunedì sono riuniti a Gorizia i dodici giocatori che Paratore ha convocato in vista dell'incontro con la «giovanile» romena, mentre per domani sono attesi i «moschettieri» che dovranno giocare a Bucarest il giorno 19 corrente. Soltanto un giuliano figura fra i convocati per la «giovanile»: Zollia di Gorizia. Ma non è improbabile che Paratore estenda l'invito anche a Vittori, un ragazzo che ha parecchio brillato nella presente stagione e che promette di emulare i migliori elementi usciti dal vivaio isontino, non ultimi fra essi Zorzi e Sardagna.

M. V.

Ai punti Mazzinghi batte Boulgroune

Bologna, 7

Ecco i risultati della riunione di pugilato in corso al Palazzo dello Sport: Pesi piuma: Nobile (Bologna - kg. 57,700) b. Colajanni (Varese - kg. 58,500) ai punti in 6 riprese; pesi massimi: Scarabellin (Venezia - kg. 88,500) b. Harold (Berlino - kg. 92) per k.o.t. al 2'27" della 4.a ripresa; pesi medio massimi: Panunzi (Roma - kg. 80) b. Strelecki (Germania - kg. 80,400) per k.o. a 1'16" della 3.a ripresa; Mazzinghi (Pontedera) campione italiano — kg. 74,700 b. Boulgroune (Algeri - kg. 76,400) ai punti in 10 riprese.

ALBA PROMETTENTE DEL CICLISMO GIULIANO

I giovani triestini ormai passano da una vittoria all'altra

Molto lusinghiero il successo di due squadre nostre nella Coppa Italia - Gregori, Sarasin, Toncich

I successi che il ciclismo triestino ha conseguito in campo regionale in questo inizio di stagione hanno ricevuto domenica scorsa una consolante conferma: l'eliminatoria regionale della Coppa Italia, gara su strada per dilettanti delle due massime categorie, corsa a Gorizia, ha registrato un pieno successo di quattro corridori triestini della «Coppi-Hausbrandt», precisamente Vidoli, Visintin, Verginella e Torre. Seconda la formazione del Gruppo Sportivo Atala di San Daniele del Friuli e terza la triestina «Bartali-Primo Rovis» che ha preceduto altre quattro squadre.

La media conseguita dal quartetto vittorioso sui 123 km. del percorso è stata di quasi 43 all'ora senz'altro da definire ottima se si tiene conto che la gara è stata disputata buona parte sotto la pioggia. Così che, oltre alle vittorie dei singoli, Trieste ha dimostrato di poter mettere in campo all'occorrenza anche una buona squadra sociale dimostrando di aver migliorato anche quantitativamente.

Sempre domenica scorsa, ancora una vittoria triestina a Udine nella prima Coppa San Giorgio per esordienti vinta dal giovanissimo Edoardo Gregori della «Coppi-Hausbrandt». Nelle due precedenti note sull'attività del ciclismo giuliano non abbiamo parlato di questo ragazzetto, pupillo numero uno dell'ottimo Fabio Nelzi al quale sono affidati i giovanissimi della «Coppi». Gregori, che studia al Nautico e corre in bicicletta, è un po' la rivelazione regionale della categoria dei giovanissimi: cinque corse disputate a Sacile, Trieste, Monfalcone, Nespoledo e Udine che si sono concluse con quattro vittorie tre delle quali per distacco. Un debutto veramente esplosivo quello del ragazzo triestino.

La brillante prestazione di Gregori non ci deve far dimenticare un altro esordiente triestino Lino Toncich che nelle quattro corse disputate ha conseguito altrettanti secondi posti sulla scia del consocio Gregori. Due ragazzi in gamba che non dovranno montarsi la testa e continuare a far bene come hanno fatto sinora.

Chiuso il capitolo dei giovanissimi ritorniamo alle maggiori categorie. Tra i dilettanti magnifica l'affermazione del monfalconese Canciani sui 143 chilometri della Trieste - Sedrano per la IV Coppa dei Bar Cattaruzza corsa ad oltre 40 di media. Gaetano Sarasin della «Bartali - Primo Rovis», dopo una serie di prove positive, anche se poco fortunate, ha brillato di viva luce a Udine nella seconda Coppa «Beinat», vinta dal veneto Tosato, classificandosi al secondo posto. La corsa, disputata ad oltre 42 di media, è stata seguita dal presidente dell'UVI Adriano Rodoni che si è compiaciuto con i dirigenti regionali dell'UVI per il miglioramento qualitativo e quantitativo del nostro materiale atletico. Con la vittoria di Paravano nel circuito di Casarsa e di Borgo nella Coppa Comitati regionali a Udine si chiude la rassegna dell'attività dei dilettanti dell'ultima settimana e delle recenti festività infrasettimanali.

Intenso il lavoro degli allievi a proposito del quale abbiamo rilevato che nella giornata del primo maggio sono state autorizzate due corse con il risultato, prevedibile del resto, di danneggiare entrambe le manifestazioni. Non si può approvare l'effettuazione di due gare in una giornata per la stessa categoria i cui rappresentanti nella regione se sono più che sufficienti per garantire il successo di una, se sono divisi le fanno fallire entrambe. Da registrare per altro il ritorno alla vittoria dell'udinese Velleda nella coppa Safog a Gorizia, il successo del triestino Buttiro nel campionato triestino allievi e l'affermazione del friulano Del Giudice a San Giorgio della Richinvelda. Domenica prossima i dilettanti saranno impegnati a Pordenone, gli allievi a Ronchi e gli esordienti ad Aurisina.

C. C.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2 X 1
2.o arrivato	X 1 2
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	2 2
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	2 X
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	X
2.o arrivato	1

GLI AZZURRI IN PROVA A UDINE

Boniperti ala destra e Virgili centravanti?

Nove i giuocatori della Fiorentina - Partenza venerdì pomeriggio da Trieste

Udine, 7

Si è avuto questo pomeriggio a Udine il concentramento della Nazionale italiana. Viva era l'aspettativa in città per l'avvenimento che ha richiamato al Moretti una folla di sportivi e di curiosi. Per primo, alle 14.20, è giunto all'appuntamento il portiere Lovati, arrivato al mattino da Roma, seguito da Virgili, Gratton e Orzan, che si trovavano in visita ai familiari.

Foni ha annunciato il programma per i prossimi giorni: domani pomeriggio alle 15.30 incontro con il Marzotto a porte rigorosamente chiuse. Molto presumibilmente Foni, nel primo tempo, schiererà in campo la seguente formazione: Lovati; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Boniperti, Montuori, Virgili, Gratton, Prini. Gli altri dovrebbero venir schierati nella ripresa.

Dopo la partita suddetta gli azzurri rientreranno immediatamente a Tarcento per assistere alla trasmissione televisiva dell'incontro tra la Spagna e la Scozia. Nella giornata di giovedì verrà poi osservato il più assoluto riposo. Venerdì breve allenamento in mattinata, quindi partenza verso le 13 in autopullman alla volta di Trieste da dove con il treno delle 15 la comitiva partirà alla volta di Zagabria.

PASQUALE AUSPICA una revisione tecnica

Roma, 7

Sull'attuale fase dell'attività calcistica internazionale il responsabile del settore tecnico federale, dott. Giuseppe Pasquale ha fatto all'A.I.S. le seguenti dichiarazioni.

«Ora il calcio azzurro si accinge alla contemporanea fatica di Zagabria e di Pescara, prima di concludere a Lisbona la serie stagionale delle partite per la Coppa del mondo. Il massimo traguardo relativo a questa fase dell'attività azzurra è quindi rappresentato dalla partita di Lisbona. Senza sottovalutare la trasferta in Jugoslavia, valida agli effetti della Coppa internazionale, nè l'incontro dei Cadetti con l'Egitto per la Coppa del Mediterraneo, desidero che questa differenza sia non soltanto conosciuta, ma sentita, affinchè tecnici e giocatori possano svolgere il lavoro di preparazione nel clima più adatto e sereno. Mi auguro pertanto che le due partite di domenica prossima siano destinate ad offrire indicazioni utili in vista della gara di Lisbona sia nella eventualità di conferme che di necessarie innovazioni.

«Il problema della Nazionale, che più di ogni altro emerge con evidenza, non potrà comunque essere mai sufficientemente valutato e compreso se visto nel suo ambito particolare. La Nazionale rappresenta soltanto una manifestazione, un aspetto, una esigenza di prestigio, ma essa non è la realtà nè l'essenza della situazione. Come responsabile del settore tecnico federale mi rendo conto che la Nazionale non può procedere sul giusto cammino delle sue antiche tradizioni isolatamente, senza cioè il concorso di fattori e di soluzioni integrali. Abbiamo compiuto sinora progressi e ottenuto affermazioni considerevoli, ma più in là non potremmo andare se non per conquiste parziali.

«Non appena l'attività azzurra sarà diventata meno assillante, occorrerà quindi affrontare i problemi di fondo della nostra tecnica calcistica. Sono problemi complessi che richiedono tempo e paziente lavoro. La funzionalità di un organismo come il Centro tecnico federale è alla base di un'azione di rinnovamento e, se posso dire, di rieducazione tecnica generale, con tutto il rispetto e la stima che abbiamo per i nostri «maestri», i più modesti e meritevoli personaggi del calcio costretti a lavorare con pochi mezzi e in atmosfera di provvisorietà, dobbiamo rilevare la necessità di rendere più moderni e più razionali i metodi di istruzione: l'empirismo deve progressivamente scomparire. Questo è il dato maggiore che l'esperienza ci offre ed è l'impresa a cui è chiamato chiunque abbia a cuore l'avvenire del calcio italiano».

Frossi ancora in crisi

Milano, 7

Dopodomani i nerazzurri dell'Inter saranno impegnati ad Atene in una partita amichevole contro la squadra dell'Etnikos, che guida il campionato greco di calcio. La partenza dell'Inter è prevista per questa sera: in treno la squadra raggiungerà Roma e poi in volo Atene. Non faranno parte della comitiva Matteucci, Pandolfini e Bernardin, convocati per la Nazionale, nè Lorenzi, che non gradisce i viaggi in aereo. Il direttore tecnico Frossi non partirà. A proposito della guida tecnica nerazzurra si profila una nuova crisi, dopo le recenti sconfitte. In Grecia la squadra sarà infatti accompagnata da Giuseppe Meazza. Quanto alla posizione di Frossi, peraltro legato contrattualmente alla Società fino al 1958, una decisione dovrebbe essere presa prossimamente dal Consiglio direttivo dell'Inter nella riunione settimanale.

Il liquore più gradito

per rendere più fragranti
i dolci
i gelati e le creme
le macedonie di frutta

Cordial
CAMPARI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN VISITA A HANNOVER PER LA FIERA

Più di cento jugoslavi chiederanno asilo politico

Non sarà facile che le autorità della Germania occidentale possano accogliere le domande dei «profughi economici»

Norimberga, 7

Più di cento visitatori jugoslavi della Fiera industriale internazionale di Hannover hanno fatto presente di voler chiedere l'asilo politico in Germania. Lo annuncia l'ufficio profughi locale, il quale precisa che 56 jugoslavi hanno già presentato regolare richiesta di asilo, e altri cinquanta si accingono a farlo.

Nulla si è appreso in sede ufficiale circa le ragioni di questa improvvisa ressa di cittadini jugoslavi agli uffici per l'ammissione dei profughi. E' evidente, hanno detto in privato funzionari tedeschi, che gli jugoslavi non sono soddisfatti delle condizioni economiche del loro paese. Per questo è probabile che alla maggior parte di costoro non sarà accordato l'asilo, in quanto secondo la legislazione tedesca i profughi politici, per essere ammessi nel paese come tali, devono comprovare di essere stati oggetto di persecuzione.

Come è noto, le leggi internazionali sul diritto d'asilo non contemplano il caso di profughi «economici». D'altra parte, si sostiene da parte di taluni, anche lo stato di disagio economico deriva spesso da particolari condizioni politiche.

La Fiera di Hannover, la più grande esposizione di macchine della Germania e uno dei più grandi centri commerciali tra l'Est e l'Ovest, si chiude questa sera. Essa ha attirato un numero eccezionale di visitatori dall'Europa orientale, e da qualche paese asiatico, tra i quali soprattutto russi, polacchi, cechi e cinocomunisti.

I funzionari dei campi profughi hanno detto che tra gli jugoslavi che hanno chiesto asilo figurano anche persone che hanno messo in mostra merci alla Fiera.

Dedijer a Stoccolma parla sul socialismo

Stoccolma, 7

Wladimir Dedijer, il noto biografo di Tito, il quale, già membro del comitato centrale dell'Unione dei comunisti jugoslavi, fu esonerato da tutte le sue funzioni e condannato nel 1952 a un mese di carcere con la condizionale per la sua attività politica, ha lanciato a Stoccolma un vero e proprio manifesto del «comunismo libero».

Invitato dall'Università di Stoccolma, nella sua qualità di esperto di diritto internazionale, Dedijer ha tenuto una conferenza sui problemi ideologici del socialismo. Egli ha affermato che l'URSS non ha assolutamente il diritto di essere definita una Nazione socialista. Analizzando quindi i problemi dell'integrazione europea, Dedijer ha fatto una lunga critica dell'integrazione mediante la forza, che l'Unione Sovietica — egli ha detto — cerca di realizzare. Egli ha auspicato una integrazione veramente europea la cui iniziativa dovrebbe essere presa dai partiti socialisti.

Sul piano della teoria, Dedijer ha affermato che a suo avviso il problema del «necessario indebolimento dello Stato» costituisce il problema essenziale del socialismo moderno. Invitato a esprimere la sua opinione sulle recenti dichiarazioni di Tito circa la necessità di umanizzare il socialismo, Dedijer ha dichiarato: «Accolgo con gioia tale dichiarazione. Essa traduce le vedute che io stesso ho sovente espresso. L'unico problema è quello del modo con cui essa sarà messa in pratica».

Dedijer, che sta facendo una serie di conferenze in Europa, parte stamane per Lund. Egli si recherà quindi in Danimarca e poi a Bonn, all'Aja, a Bruxelles, a Parigi e a Londra.

Espulso dall'Inghilterra un diplomatico romeno

Londra, 7

Il Foreign Office ha ordinato a un funzionario dell'Ambasciata romena a Londra, Eugen Perianu, di lasciare entro una settimana il territorio britannico. Egli è accusato di avere cercato di reclutare come spie profughi romeni residenti in Inghilterra. L'ordine di espulsione è stato comunicato stamane al Ministro di Romania a Londra, convocato appositamente al Foreign Office. Eugen Perianu si trovava presso la Legazione romena di Londra dall'agosto 1951.

Un portavoce del Foreign Office, nella sua conferenza stampa quotidiana ha dichiarato: «Il Governo di sua Maestà non tollera alcuna interferenza con i profughi residenti nel Regno Unito e, come ha dimostrato nel passato, ha preso immediate misure per far fronte a tutti i casi portati a sua conoscenza».

A Mosca il secondo segretario dell'Ambasciata americana, Martin Bowe jr., è stato dichiarato «persona non grata» dalle autorità sovietiche per «attività incompatibili con lo statuto diplomatico».

Una nota al riguardo è stata consegnata oggi, senza altre spiegazioni, dal Ministero degli Esteri dell'URSS all'Ambasciata americana. L'Incaricato d'affari americano ad interim a Mosca, John Futhrie, si recherà domani al Ministero per ottenere chiarimenti.

L'opinione di Montgomery

Per almeno dieci anni non c'è pericolo di guerra

New York, 7

Il Maresciallo Montgomery, comandante in seconda delle forze atlantiche, il quale si è recato negli Stati Uniti in visita al Presidente Eisenhower e per conto della NATO, ha detto in un'intervista che «non esiste l'immediato pericolo di un attacco atomico da parte della Russia», ed ha aggiunto che lo scoppio di una guerra nei prossimi dieci anni è oltremodo improbabile.

In risposta ad una domanda inerente alla proposta britannica per la registrazione preventiva e la limitazione delle esplosioni atomiche, Montgomery ha detto: «Arrestare lo sviluppo della bomba atomica sarebbe follia. Se combattere si deve, tanto vale avvalersi di ogni mezzo a propria disposizione per sconfiggere l'aggressore e impiegare tutta la propria potenza per raggiungere lo scopo prefisso. Nell'eventualità di un attacco su vasta scala, l'Occidente deve far uso di ogni mezzo per sconfiggere lo aggressore. Sarebbe follia se non lo facesse».

Il commento del Maresciallo sul rigetto della protesta russa da parte della Norvegia e Danimarca è stato: «Ben fatto. Le Nazioni sono disposte ad affrontare qualunque sacrificio, quantunque grande, per preservare la loro libertà. Quelle nazioni che s'impongono un limite nei sacrifici dovranno abbandonare la lotta».

L'IDILLIO DELLA PRINCIPESSA SVEDESE

NUOVE RACCOMANDAZIONI DEL VECCHIO RE A MARGHERITA

Una conferma del nipote del conte di Home

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

La smentita della Casa reale svedese non avrebbe posto la parola fine all'idillio della Principessa Margherita con il giovane nipote del conte di Home. Il giovanotto è diventato il personaggio del momento. I cronisti lo seguono di minuto in minuto; conoscono l'ora della sveglia, del break-fast, del suo ingresso in ufficio (è «copista» in una società di pubblicità). Sanno che ieri mattina una telefonata dalla Svezia gli è arrivata al Berkeley Hotel, dove egli suona il pianoforte nelle ore serali. Al telefono si sentì una voce femminile che chiese di lui. I giornali si chiedono se non fosse la Principessa Margherita; ma molto probabilmente la Principessa sa che in nessun albergo del mondo si suona il piano nelle prime ore del mattino.

Oggi il «Daily Express» dedica addirittura un accorato articolo di fondo a questa nuova faccenda di cuore: «Chi vorrebbe essere una principessa reale in questi giorni? Altre giovani donne possono seguire quel che i loro cuori dettano. Ma in questo ventesimo secolo una principessa reale deve ancora tenere in considerazione gli appelli potenti della realtà, della convenienza e della coscienza. Come è strano che ci debbano essere dubbi al sospetto dell'unione tra la Casa dei Bernadotte e la casa dei Douglas-Home».

Il giornale aggiunge che ambedue le famiglie sono «rispettabili». Ma i Bernadotte sono «una famiglia francese di origine borghese che ha assunto prerogative reali nel 1810, mentre gli Home sono nobili dal 1473».

Ieri sera, seguito da molti fotografi, il giovane Douglas Home si è recato, come sempre, al bar del Berkeley per suonare le sue canzoni. Sono canzoni che hanno titoli appropriati: «Il nostro amore è qui per restarci», «Non mi sono mai sentito più in vena di cantare dei blues» e soprattutto, «Sono poco in vena di amore». Il reporter del «Daily Mail» assicura che a questo punto il giovanotto, che in questi giorni si è mostrato molto discreto, si è voltato e ha detto: «Questa è proprio la canzone che va bene per me in questo momento».

Mentre giunge notizia da Stoccolma che il vecchio Re ha nuovamente pregato la giovane Principessa di riflettere con molta attenzione alle sue decisioni, Douglas Home ha smentito di aver dichiarato a un giornale svedese che «il comunicato reso pubblico dal conte di Essen è una sciocchezza».

Egli ha dichiarato di non aver mai fatto alcuna dichiarazione ad alcun giornale svedese. Egli ha assicurato però che la sua relazione con la Principessa non era «un affare giovanile poco importante», come l'ha definito il conte di Essen. «Se fosse stato così — egli ha detto — io non avrei chiesto alla Principessa Margherita di sposarmi, e nessuno l'avrebbe fatto».

Il «Daily Mail» crede d'altra parte di poter assicurare che il matrimonio avrà luogo. Douglas Home avrebbe chiesto alla Principessa di sposarlo. Margherita avrebbe accettato, ma assieme avrebbero deciso di aspettare anche due anni.

Alfredo Pieroni

RESO NOTO IL RAPPORTO DEI TRE «SAGGI» AI GOVERNI DELL'EURATOM

L'energia nucleare indispensabile all'economia della «Piccola Europa»

Proposta la costruzione di centrali per una capacità di 15 milioni di kw
In Italia gli impianti saranno installati prevalentemente nelle zone meridionali

Roma, 7

I tre «Saggi» atomici Louis Armand, Franz Etzel e Francesco Giordani hanno presentato ai Governi dei sei paesi dell'Euratom il rapporto da essi compilato sulle quantità di energia atomica che possono essere prodotte nel più breve tempo possibile nella futura Comunità atomica europea e sui mezzi da porre in opera. A tal fine il rapporto, che è stato reso pubblico oggi, propone l'esecuzione di un programma per costruire in un decennio, nei sei paesi, centrali elettriche atomiche aventi una capacità di 15 milioni di Kilowatts. Se tale obiettivo verrà conseguito, le importazioni di carbone e di petrolio dei suddetti paesi potranno essere stabilizzate sul livello che esse raggiungeranno nel 1963 e cioè su circa 165 milioni di tonnellate di equivalente in carbone all'anno.

Il ricorso all'energia nucleare — afferma il rapporto — è necessario per poter far fronte al crescente fabbisogno di combustibili che si verificherà nei prossimi anni e che non potrà essere soddisfatto dalle risorse interne dei sei paesi. Già attualmente questi importano quasi un quarto delle loro necessità per un equivalente di 100 milioni di tonnellate di carbone. Ma lo sviluppo economico prevede, se non si supplirà con l'energia atomica, crescenti importazioni fino a raggiungere 200 milioni di tonnellate nel 1967 con un esborso valutario di 4 miliardi di dollari.

Dato che la costruzione di una centrale nucleare richiede quattro anni, il rapporto ritiene che non ci si può attendere un contributo su larga scala dall'energia nucleare prima del 1963, giacchè le prime ordinazioni per impianti importanti potranno aver luogo ai primi del 1959.

L'obiettivo dei 15 milioni di kilowatt — affermano i tre «Saggi» — benchè ambizioso è compatibile con le possibilità industriali dei sei paesi, soprattutto se si tiene conto dell'aiuto che questi possono attendersi dagli Stati Uniti, Granbretagna e Canadà. Gli Stati Uniti metteranno infatti a disposizione le materie fissili e le conoscenze di cui le nostre industrie hanno bisogno per poter cominciare nonchè un «gruppo di lavoro» composto da tecnici altamente qualificati. Le autorità britanniche si sono, dal canto loro, dichiarate pronte a facilitare i contatti tra le loro ditte e le ditte europee interessate, alla costruzione di un tipo di reattore che in Inghilterra è già entrato nella fase industriale; esse sono egualmente pronte ad aiutare l'Euratom in quella attività di importanza vitale che è la formazione degli scienziati e degli ingegneri e a mettere i loro esperti a disposizione per lo studio degli aspetti tecnici del nostro programma.

Anche il Canadà è disposto a dare la sua collaborazione in due modi: fornendo uranio naturale per integrare le risorse europee e collaborando con le nostre industrie per la costruzione di un reattore che combina un gran numero di vantaggi inerenti ai metodi applicati sia negli Stati Uniti che in Inghilterra per trattare l'uranio naturale e l'uranio leggermente arricchito.

L'indagine compiuta dai tre «saggi» ha accertato che, benchè esistano almeno una dozzina di prototipi di reattori in fase di progettazione avanzata o in costruzione, due tipi soltanto sono pronti per una utilizzazione commerciale. Il primo, che è stato sviluppato negli Stati Uniti, impiega come combustibile l'uranio leggermente arricchito ed è raffreddato da acqua sotto pressione; l'altro, realizzato in Granbretagna e in Francia, impiega come combustibile l'uranio naturale ed è raffreddato a gas.

Per poterci avviare rapidamente, il rapporto suggerisce di acquistare alcuni reattori negli Stati Uniti o in Granbretagna oppure costruirli su licenza. Ciò non implica l'accettazione di uno stato permanente di dipendenza industriale, ma, al contrario, accelererà la formazione di tecnici delle nostre industrie ed offrirà una base di esperienze ampiamente collaudate. Comunque, anche se il reattore dovesse essere importato, buona parte dei primi impianti nucleari sarà costruita dalle nostre industrie meccaniche.

Il rapporto sottolinea, infine, la crescente convenienza economica della elettricità prodotta con l'energia nucleare. Il suo costo seguirà, infatti, una curva discendente col progredire della tecnica operativa nel corso del tempo. I costi di esercizio saranno alti all'inizio del funzionamento, ma diminuiranno progressivamente negli anni successivi fino a toccare un limite inferiore con lo stabilizzarsi delle condizioni di esercizio. Si prevede, invece, che i costi dei combustibili adoperati nelle centrali elettriche classiche aumenteranno lentamente ma continuamente rispetto al livello generale dei prezzi.

Il prof. Francesco Giordani ha illustrato stasera, il rapporto da lui preparato in collaborazione con gli altri due «Saggi» atomici Armand ed Etzel. Il prof. Giordani ha rilevato i grandi benefici che soprattutto l'Italia trarrà da un impiego dell'energia atomica per la produzione della elettricità. L'Italia sarà infatti il paese dove, dato il costo relativamente alto del kilowattora prodotto dalle centrali elettriche e termiche, maggiore sarà la convenienza delle centrali elettronucleari.

Il prof. Giordani ha precisato che un certo numero delle centrali elettronucleari previste dal rapporto sarà costruito in Italia, soprattutto nel Mezzogiorno, dove lo sviluppo economico e industriale in corso fa prevedere un notevole aumento del fabbisogno di fonti di energia. Il prof. Giordani ha ancora precisato che le centrali atomiche verranno costruite per ragioni di sicurezza nei pressi delle coste.

Smentita a Pavone

Due lettere di Pompei pubblicate da un giornale

Roma, 7

In merito al caso Montesi il giornale di sinistra «Paese Sera» rende noto il testo delle due lettere che il generale Pompei ha inviato al Presidente del Tribunale di Venezia in merito ad una sua richiesta di confronto con l'ex capo della polizia Pavone.

La prima comunicazione del generale Pompei, su carta intestata della Quinta Brigata carabinieri di Napoli, dice in data 6 marzo 1957: «Illustrissimo signor Presidente, nella imminenza della deposizione del dott. Pavone, ex capo della polizia, considerato che questi, a quanto asserito dai giornali, ha telegrafato smentendo per la parte che lo interessa la deposizione da me resa in udienza, desidero mettermi subito a disposizione per un confronto nell'eventualità che il dott. Pavone insista nella sua smentita. Tanto nell'interesse della giustizia e verità».

La seconda comunicazione, in data 9 marzo, reca quanto segue: «Illustrissimo signor Presidente, mentre mi trovo in breve licenza leggo sui giornali il resoconto della deposizione resa ieri dal dott. Tommaso Pavone. La riservatezza impostami dal grado e dalla carica mi impedisce di ricorrere alla teatralità a suo tempo usata dal dott. Pavone col telegrafarle e dare nel frattempo il testo del telegramma alla stampa: non posso però esimermi dal far seguito alla lettera espresso da me inviatale da Napoli il 6 scorso.

«Desidero infatti precisare quanto segue: 1) Non rispondeva assolutamente al vero quanto asserito dal dott. Pavone circa il contenuto dei due colloqui (e non uno) da me avuti con lui al Viminale; 2) Confermo pienamente in ogni sua parte la deposizione da me resa davanti a questo Tribunale; 3) Nel rendere la deposizione suddetta non sono stato mosso da alcun risentimento verso il dott. Pavone, e ciò sia perchè il mio animo rifugge da bassezze del genere, sia perchè nè in passato nè al presente è mai esistito o esiste per me alcun motivo per essere risentito verso il dott. Pavone; 4) Al secondo colloquio da me avuto col dott. Pavone, quando cioè costui ebbe a dichiarare che avrebbe fatto attaccare per falso il mio rapporto, era presente il ten. col. Carmelo Marione, all'epoca comandante del Gruppo interno carabinieri di Roma e attualmente in congedo nella stessa città ove è reperibile tramite il Gruppo suddetto. Quanto sopra signor Presidente sento il dovere di rappresentarle nell'interesse della verità rimanendo a sua disposizione».

Riferiamo quanto sopra traendolo dal giornale «Paese Sera», a puro titolo di cronaca.

ITALIANO UCCISO da algerini in Tunisia

Tunisi, 7

Un gruppo di armati, probabilmente insorti algerini penetrati in territorio tunisino, hanno ucciso con una raffica di mitra il ventottenne italiano Gino Rosso il quale lavorava presso una fattoria di proprietà del colono francese signor Henri Dumont. La fattoria sorge presso Sbeitla ad oltre 100 km. di distanza dalla frontiera tra la Tunisia e la Libia. A quanto pare gli armati si sono presentati all'abitazione del Rosso dicendogli che il padrone desiderava vederlo, ma essendosi l'italiano rifiutato di uscire, gli assalitori si sarebbero allontanati per tornare più tardi. Lo italiano sarebbe allora apparso nel vano di una finestra e subito fatto segno ad una mortale scarica di mitra.

La gendarmeria tunisina si è portata sul luogo ed ha iniziato le ricerche degli assalitori. Essa ha intanto arrestato un guardiano notturno della fattoria ed un'altra persona imprecisata.

La partenza da Roma dei principi di Monaco

Roma, 10

Fatti segno agli applausi della folla che come ogni giorno, anche stamane si era data convegno nelle immediate adiacenze del Grand Hôtel, Grace e Ranieri di Monaco sono partiti alle ore 10 da Roma in automobile, diretti a Firenze. Con i principi, che hanno preso posto sulla Rolls Royce grigionera pilotata dall'autista Paolino Raimondo, hanno lasciato la capitale tutti i componenti del seguito meno il capo della polizia monegasca e l'addetto stampa signor Emile Cornet. Le condizioni di quest'ultimo, dopo l'attacco di fegato che lo aveva colpito venerdì scorso e in seguito al quale dovette essere ricoverato in una clinica, non gli hanno permesso di mettersi in viaggio. La sua degenza dovrà prolungarsi ancora per qualche giorno. Ad assisterlo è rimasta la moglie.

Rinviata la nazionalizzazione della R.A.S. in Egitto

Il Cairo, 7

Il Ministro delle Finanze egiziano Abdel Moneim El Kaissouny ha firmato oggi un provvedimento che concerne un termine di cinque anni per la nazionalizzazione di quattro società straniere di assicurazioni: la Riunione Adriatica di Sicurtà, la compagnia danese Normania, la società svedese Iris, la società indiana Robey.

A norma di una legge del 15 gennaio scorso, le banche straniere di qualsiasi nazionalità e le società di assicurazioni e gli enti commerciali sono sottoposti ad immediata «egizianizzazione». Le compagnie di assicurazione e le aziende commerciali straniere possono, in base alla legge stessa, ottenere un rinvio di cinque anni alla nazionalizzazione, purchè ne facciano richiesta.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI MONACO DI BAVIERA

Fu dato a Roehm il giornale con la notizia della sua morte

L'irruzione delle «S.S.» nella cella del detenuto

Monaco di Baviera, 7

Davanti alla Corte d'assise è continuato oggi il processo a carico dei due ex comandanti delle «S.S.» accusati di aver preso parte alla strage del 30 giugno 1934, in cui centinaia di capi e sostenitori delle formazioni paramilitari naziste «S.A.» furono uccisi, su ordine di Hitler a Monaco e in altre città tedesche.

Sono state udite numerose testimonianze, tutte relative alla uccisione della più eminente delle vittime, il comandante supremo delle «S.A.» Ernst Roehm, già intimo amico di Hitler. L'imputato Michael Lippert che, secondo l'atto di accusa, avrebbe materialmente preso parte all'esecuzione di Roehm, aveva sostenuto ieri che probabilmente Roehm non era stato ucciso, ma costretto a suicidarsi. Aveva comunque aggiunto che, al momento della morte di Roehm, avvenuta in una cella della prigione di Monaco, egli si trovava in una altra parte dell'edificio a sorvegliare l'uscita.

In base alle testimonianze di oggi, la morte di Roehm è stata così ricostruita. Le «S.S.» irruppero nella cella del detenuto e un ufficiale depose sul tavolo una pistola carica, avvolta in una copia del «Voelkischer Beobachter», fresca di stampa, in cui già si annunciava l'avvenuta esecuzione di Roehm per alto tradimento. Roehm prese il giornale, lo lesse, dette uno sguardo alla pistola, ma non si mosse. Trascorsero una decina di minuti, poi l'ufficiale disse: «Il tempo è trascorso». Due soldati trassero le loro pistole, mentre Roehm si denudava il petto. L'ufficiale raccomandò di «mirare bene e con calma» ma quando i due soldati ebbero fatto fuoco, Roehm, caduto a terra, rantolava ancora. Qualcuno gli dette allora il colpo di grazia.

Dalle testimonianze non è emerso chiaramente se Lippert abbia partecipato o meno alla esecuzione. Uno solo dei testi ha detto di ricordare che anche l'imputato si trovava nella cella di Roehm, e che, anzi, uscendone dopo che si erano uditi gli spari, disse a un secondino: «E' proibito far venire il medico». Precauzione, del resto superflua.

Nell'udienza di oggi, come in quelle di ieri, il presidente ha anche interrogato alcune personalità minori del vecchio regime per conoscere se, a loro giudizio, il «putsch» rivoluzionario che Hitler aveva attribuito alle «S. A.» per giustificare la liquidazione degli oppositori fosse effettivamente in preparazione. Tutti gli interrogati hanno finora risposto negativamente, salvo un ex generale il quale ha dichiarato di essere stato a conoscenza di concentramenti non autorizzati delle «S. A.» e di aver udito Hitler dire, a proposito di ciò che si andava preparando: «Questo è il giorno più nero della mia vita».

Come è noto, si ritiene che la liquidazione di Roehm e degli altri capi delle camicie brune, i quali chiedevano lo scioglimento dell'esercito regolare, sia stato deciso da Hitler in seguito a pressioni della Reichswehr e di esponenti dell'alta borghesia.

Il processo, che potrebbe gettar luce su una delle pagine più oscure e più sanguinose della storia nazista, è seguito in Germania con enorme interesse.

La polizia crede ancora che Barattieri sia vivo

Chicago, 7

Nel caso, tuttora misterioso della scomparsa del quattordicenne Vittorio Barattieri, figlio del Console generale d'Italia a Chicago, la polizia continua a dimostrarsi ottimista circa l'eventuale successo delle indagini nonostante non siano emersi elementi nuovi.

Il capitano William O'Brien, della squadra mobile, ha detto che nei suoi venti e più anni di esperienza come agente dell'ordine ha avuto a che fare con molti casi simili a quello di Vittorio. «Essere quattordicenni — ha dichiarato — significa attraversare un periodo critico. A quell'età i ragazzi leggono libri di avventure, vanno a vedere films di cow-boys, si montano la testa, ed a volte scappano di casa per vivere quelle avventure che hanno suscitato in loro emozioni profonde. Vittorio aveva un carattere chiuso, ma appunto per questo credo che egli possegga una immaginazione particolarmente vivace».

Il capitano O'Brien ha detto che egli non si meraviglierebbe affatto se Vittorio venisse un giorno rintracciato in un «ranch» del Middle West. «Ve ne sono a migliaia — egli ha aggiunto — sperduti nella immensità delle praterie del Middle West, tagliati fuori dal mondo per mesi e mesi. Casi di ragazzi rintracciati dopo varie settimane in questi «ranches» isolati ne ho avuti a decine».

RAGAZZA DI 14 ANNI sposa a un giovane di 24

Udine, 7

Maria Davide, una fanciulla che soltanto otto giorni fa ha compiuto i quattordici anni, si unirà domani in matrimonio a Claut, in Valcellina, con il compaesano Vittorio Paruzzo, di 24 anni. Grande attesa nel paesino di montagna per l'eccezionale matrimonio, che verrà celebrato dall'arciprete don Elvino Del Belluz. I due giovani avrebbero voluto coronare il loro sogno d'amore ancora lo scorso anno.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA mediaetà cercano coniugi anziani. Precisare referenze e pretese. Cassetta 64209 B UPI.

DOMESTICHE per coniugi 18 mila; prestaservizi capaci cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 64199 B

PRESTASERVIZI giovane onesta ottimo trattamento cercasi. Mazaroli, Carlo Combi 29. 49517 B

PRESTASERVIZI cercasi. Cologna 71, II piano, destra. 64198 B

PRESTASERVIZI pomeriggio cercasi. Santaterasa 1 interno 10, tel. 26991. 2699 B

RAGAZZA o donna stabile cercasi. Presentarsi Galleria Rossoni, Totocalcio, ore negozio. 64207 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 21710 C

A. PITTORE appartamenti restauri, massima convenienza; campionario carta parati, offresi. Telef. 31187. 21569 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 64211 C

COMMESSA 19enne presenza offresi. Telefonare 55444. 64180 C

CONTABILE esperto, lunga pratica commerciale, lingue italiana-tedesca, offresi. Cassetta 64071 C, UPI.

PITTORE stanze cucine, lavorazione in carta, prezzi familiari. Telef. 56225. 21690 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - verniciatura mobili offronsi. Telefonare n. 21483. 64174 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 64191 CC

OCCHIELLI a mano su qualsiasi tessuto o indumento, eseguisconsi prontamente. Pregasi telefonare 26602. 64179 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 21678 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 64200 CC

TAPPETI riparazioni accuratissime, pulitura, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 21701 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO contabile pratico «contabilità meccanizzata» cerca Industria. Cass. 21692 D UPI.

AZIENDA autotrasporti cerca impiegato conoscenza ramo e particolarmente produzione. Cassetta 21709 D UPI.

CUSTODE con moglie prestaservizi, villa, cercansi. Telefonare 10-15, n. 22449. 21707 D

ELETTRAUTO giovane specializzato cercasi. Via dell'Istria 210, telefono 90523. 21704 D

PARRUCCHIERA veramente capace buone condizioni cercasi per Salone centrale. Scrivere Cassetta 64191 D UPI.

SCULTRICE cerca giovane modella. Telefonare 36022. 21713 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota paraggi Stazione cerca signora sola impiegata. Telefono 36284. 21717 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 64186 F

CAMERE vuote centrali subaffitto, bambini esclusi. Bar Tommaseo, Giacomo, 11-13. 64192 F

VUOTA affitto paraggi Largo Barriera possibilmente assenti giorno. Indirizzo UPI 64185 F.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

MATEMATICA, geometria analitica, costruzioni, per Liceo scientifico - Industriali. Telefono 32712. 21711 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO donna «Zenith» smarrito 6 c.m., filovia 11 o tratto via Gatteri - XX Settembre. Mancia, telef. 53107. 21706 H

PORTAFOGLI smarrito sabato filovia 19. Pregasi mandare documenti Sgallara Anna, Machiavelli 22. 21709 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Beccaria 13 - Appartamento moderno, 4 stanze, bagno, poggiolo, veranda, riscaldamento, ascensore. Altro centralissimo, 4 stanze, accessori affittansi. 64176 I

AGEP, Beccaria 13 - Magazzino zona Ginnastica, adatto deposito, garage, affittasi. 64176 I

AGEP, Beccaria 13 - Negozio centralissimo, vasto retrobottega, adatto rappresentanze, affittasi. 64176 I

APPARTAMENTO camera camerino cucina ripostiglio affittasi compensando spese. Paoletti, viale XX Settembre 90, ammezzato. 64178 I

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzino, libero 1.o luglio, telefono, rimesso nuovo, paraggi Stazione, 21.000 mensili, compensando affittasi. Agenzia, via Mazzini 22. 21716 I

CENTRALISSIMO tri-stanze, stanzetta, bagno installato, affittasi compensando spese. Telefonare 96835. 64195 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500 Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia. 122 M

ABITI per Cresime, prezzi imbattibili. Negozio confezioni Carla, Mazzini 43. 64188 M

ABITO comunione bambina 9 anni perfetto vendesi occasione. pomeriggio. Via Toro 5, porta 9. 11737 M

COLLANINA perle orientali, un filo, piccola, occasione, vendesi partenza. Tel. 44947 ore 13-15. 4494 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000. originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 64193 M

MATERASSI lana occasione acquista privato. Telefonare n. 93922. 64191 M

MODELLO corvetta trealberi costruzione accurata vendesi occasione. Ind. UPI 64181 M.

QUADRO autore vendesi. Via Ferraris 2, porta 6, tel. 93669. 64210 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

FOTOGRAFICA 6x9 doppio triplo allungamento, obiettivo incisivo, acquisto se occasione. Telefono 24782. 64206 N

MEDAGLIE commemorative, vecchi cataloghi numismatica acquistansi. Tel. 24782. 64206 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23485. 64197 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. MOBILI singoli stanze salotti antichi soprammobili compero. Telefonare 47378 44367 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 64187 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronaletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli, Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 64184 NN

ANTICAMERA salotto in faggio con imbottitura, adatto anche per medico vendonsi. Via Battisti 25, II p. 21714 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 64184 NN

PIANINO in buone condizioni per studio acquistasi privatamente. Telefonare 46622. 64189 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOFURGONE 500 «A» B.L. efficiente centomila vendo. Baldi, S. Nicolò 28. 64196 Q

BARCA motore genere topo, ottimo stato cercasi. Cassetta 64102 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet, con superalcoolici, arredamento moderno, 100 pranzi giornalieri controllabili, compreso fabbricato, 9.500.000 vendesi. Agenzia, Mazzini 22. 21716 R

BAR centralissimo, bene avviato, ottima posizione, licenza alcoolici e superalcoolici, ricevitoria Totocalcio, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 64201 R

CAUZIONANDO prenderei consegna forno, eventualmente acquisterei. Cass. 64182 R UPI.

DISPONENDO locale uso negozio in Gretta accetto proposte. Telefonare 32712. 21711 R

MACELLERIA vendesi o affittasi causa malattia. Indirizzo UPI 44516 R.

MUTUI a commercianti, artigiani. Scopo incremento attività, concedonsi. Cassetta n. 64202 R UPI.

MUTUI ipotecari rapidamente ottenibili. Cass. 64202 R UPI.

REDDITO assicurato socio-apporti minimo milione maggiore sviluppo Editrice importanti pubblicazioni. Cass. 21715 R UPI.

SOCIO, modesto capitale, lavoro redditizio stabile, cercasi subito. Cass. 64190 R UPI.

TINTORIA cedesi causa partenza. Tel. 37250. 21713 R

TRATTORIA Sangiacomo, con giardino, forte lavoro, causa malattia vendesi 4.500.000. Agenzia, Mazzini 22. 21716 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. LA casa che tutti sognano, nuova, panoramica, economica, via Severo 144, appartamenti da due, tre, quattro stanze, ascensore, terrazze soleggiatissime. Julia, p.zza Tommaseo 2. 44501 S

A.A.A. ABITAZIONI economicissime Baiamonti n. 12/2, una due stanze, poggioli, bagni completi, quote contanti da 1 milione 200.000 - 1.700.000. Julia. 44501 S

A. AGEP, Beccaria 13, vende villa nuova lussuosa 10 vani, Viale. 64177 S

AGEP, Beccaria 13 - Appartamento 2 stanze, stanzetta, cucina, cantina, vendesi, viale Sanzio. 64176 S

ALDISIO Montebello capolinea Cumano, seconda costruzione, 2-3 stanze, accessori, giardino, quote 700.000 ratee. Amministrazioni: Machiavelli 9-II, telefono 37347. 64204 S

APPARTAMENTI occupati con scambio obbligatorio 2-3-5-6 camere, piani I-II, paraggi Cadorna, Roma, Conti, Marconi, vendonsi pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 64039 S

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, paraggi Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno installato, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 64201 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 1-5 stanze, poggioli, servizi, diverse posizioni, facilitazioni pagamento vendonsi. Agenzia, Mazzini 22. 21716 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, modernamente arredato, 4 stanze, accessori, poggioli, vendesi in condominio o affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64201 S

APPARTAMENTO condominio corso costruzione, paraggi Roiano, 3 stanze, cucina, accessori, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64201 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi Giardino pubblico, 4 stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 64201 S

APPARTAMENTINO due stanze, cucina, casa nuova, libero 30 maggio, vendesi, facilitazioni pagamento. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 16 S

CONDOMINIO signorile quadristanze ogni confort centro acquisterebbesi cedendo affittanza bistanze stanzetta stessi requisiti. Esclusi mediatori. Cassetta 64203 S UPI.

MAGAZZINI paraggi via Piccardi 60-50 mq. adatti qualsiasi attività vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 64201 S

STABILE restaurato zona Roiano vendesi ottima occasione. Telefonare 31426. 612 S

STABILE centro città vendesi. Telefonare 31426. 612 S

TRICAMERE libero nuovo (rendita 9%); altro occupato Rossetti-Ananian, vendonsi. Telefono 91396 (14-17). 64183 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA villetta bene mobiliata due stanze letto stanzetta, soggiorno, bagno, cucina, ampio giardino affittasi stagione. ATA, Sannicolò 3. 64194 T

V Diversi L. 50

PRESTITI impiegati, pubblici e privati, ottime condizioni, concedonsi. Cass. 44218 V UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Il Sorriso del giorno

"Ero considerata una donna bella e brillante - ci dice la signora Orsini di Roma - ora, grazie al dentifricio Durban's, mi trovano anche affascinante".